Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Venerdì, 6 dicembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6794 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

L'INTESA DI MASSIMA PRATICAMENTE RAGGIUNTA PER IL NUOVO CENTRO-SINISTRA

Rumor varerà il suo Governo forse entro la prossima settimana

Ancora alcune zone d'ombra fra i tre partiti della coalizione: il Sifar, la Federconsorzi, le pensioni e l'abolizione delle province dopo la costituzione delle Regioni - Fase conclusiva delle trattative

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Il Presidente incaricato Rumor ha ripreso le trattative con le delegazioni della D.C., del PSI e del PRI sospese ieri per dar modo agli esperti delle cinque commissioni di portare a termine il loro lavoro mettendo a punto documenti sui singoli problemi discussi. Si è così entrati nella terza fase della trattativa tripartita, quella dell'esame dei problemi specifici che costituiranno l'ossatura della piattaforma programmatica del nuovo Governo.

Si può dire che si è entrati oggi nella stretta finale? E' ancora presto per dirlo sia perchè in sede politica dovranno essere raggiunte alcune intese che non sono state possibili in sede tecnica, sia perchè, una volta ultimato il discorso sul programma si dovrà affrontare quello non meno complesso della composizione del Gabinetto, discorso che, a quanto risulta è stato già affrontato, sia pure in linea generale, da parte dei tre partiti. Malgrado ciò in molti ambienti ufficiosi si afferma che Rumor è ormai agli sgoccioli del suo lungo lavoro preparatorio e che nei primi giorni della prossima settimana superati i residui ostacoli, sarà in grado di sciogliere la riserva.

E' una previsione che allo stato dei fatti appare un po' ottimistica, ma si può dire che entro la fine della settimana il presidente incaricato dovrebbe aver concluso il suo lungo lavoro di preparazione, salvo ovviamente imprevisti in extremis.

Ostacoli tali da impedire la soluzione della crisi, per la verità, sembrano non esistere. Esistono, semmai, ancora delle zone d'ombra specie per quanto riguarda il SIFAR, la Federconsorzi l'abolizione delle province e, in parte anche le pensioni. Comunque, in ambienti ufficiosi, si afferma che anche su questi punti si troverà un compromesso che al momento attuale è solo allo stato embrionale. Ad esempio, per il SIFAR, anche i democristiani sono sostanzialmente d'accordo su una iniziativa di inchiesta parlamentare; non sarà certamente il Governo che se ne renderà promotore, ma il Governo non dovrebbe opporsi, allorchè il problema sarà discusso dalle Camere, alle proposte già presentate a suo tempo. Le differenziazioni tra i tre partiti riguardano i limiti di tale inchiesta.

Per la Federconsorzi si sarebbe già in sostanza d'accordo, sulla presentazione dei conti in Parlamento e sulla democratizzazione. E' aperto il problema di come far fronte ai debiti contratti. Sulle pensioni, le differenziazioni sono emerse sulla misura dei miglioramenti e sui modi per reperire i fondi necessari. Si tenga presente che, per ogni 1000 lire di aumento a ciascun pensionato, la spesa per la collettività è di 110 miliardi. Se l'aumento dovesse essere appena di 10.000 lire, la spesa sarebbe di 1.110 miliardi. Ad essa, perciò, non si potrebbe far fronte in nessun caso con fondi di bilancio, ma evidentemente attraverso il ricorso a nuove fonti di entrata, cioè a nuove imposizioni fiscali. Ma, per la verità, su questo punto tutti gli esperti sono stati molto cauti, perchè si rendono conto che non è questo certo il momento di gravare ancora il contribuente. Alcuni hanno proposto di collegare il miglioramento delle pensioni alla riforma tributaria; ma c'è una spaccatura di tempo: i miglioramenti sono un problema immediato, la nuova riforma tributaria, prima che sia approvata, prima che entri in vigore e prima che dia i suoi frutti, richiederà almeno, nella migliore delle ipotesi, un paio di anni di tempo. Dopo un ampio dibattito si sarebbe delineata una intesa di massima. Questi i punti essenziali dell'accordo: i minimi portati da 18.000 a 25.000 lire, la spesa di 400 miliardi, ammissione del cumulo pensione-stipendio; e perciò ripristino delle pensioni di anzianità.

Circa le ipotesi di finanziamento qualcuno avrebbe indicato anche il prezzo della benzina, ma l'orientamento generale è contrario, come è contrario ad un nuovo inasprimento fiscale. Per quanto riguarda le regioni, l'unico punto ancora in discussione riguarda le province. I repubblicani cioè insistono sull'abolizione delle province, ma in linea di massima si è del parere che il problema debba essere affrontato in concreto dopo l'entrata in funzione delle regioni a statuto ordinario. Su tutti gli altri punti è stato già raggiunto un accordo sostanziale. Significative appaiono in particolare le conclusioni alle quali è pervenuta oggi la commissione economica di esperti, il documento relativo si apre con una ampia esposizione della situazione economica del Paese e con una serie di indicazioni sugli strumenti ritenuti più adatti per accelerare lo sviluppo produttivo. La commissione ha convenuto sull'opportunità di accelerare la spesa pubblica attraverso una serie di investimenti che consentano di evitare un rallentamento dell'utilizzazione dei fondi e che siano in grado di impedire che le somme stanziate non vengano utilizzate. Una larga parte del documento è poi dedicata allo studio dei mezzi migliori per favorire la rapidità degli investimenti. Per risolvere questo problema, la commissione ha prospettato una serie di ipotesi relative all'istituzione di fondi comuni di investimento e alla fuga di capitali.

Nella riunione collegiale di questa sera Rumor ha cominciato con le tre delegazioni lo esame dei problemi della scuola, sulla base del documento redatto dalla relativa commissione. Due i problemi fondamentali: riforma universitaria e riforma della scuola media superiore. Su questi argomenti gli esperti hanno raggiunto un accordo completo, per cui anche la trattativa al vertice è stata abbastanza spedita. Il nuovo governo inserirà nel suo programma, come punti prioritari, la riforma dell'Università e la riforma della scuola media superiore secondo i criteri della democratizzazione della scuola, del diritto allo studio, della presenza degli studenti negli organismi di gestione universitari, della sperimentazione. Nella tarda serata si è poi passati a discutere dei problemi economici. Alla riunione collegiale è, infatti, intervenuto il Ministro del Tesoro Colombo. E' un esame che ovviamente non mancherà di impegnare Rumor e le tre delegazioni nella prossima riunione tripartita prevista per domani. Come si vede, gli ostacoli da superare non sono pochi e certamente non facile è il lavoro di limatura che il presidente incaricato dovrà fare per far convergere le tre delegazioni su una piattaforma unitaria. Malgrado ciò in sede ufficiosa i commenti sono improntati ad un certo ottimismo.

C. M.

UNA POSSIBILE «LISTA» del nuovo Ministero

Roma, 5

L'on. Rumor, a quanto si dice negli ambienti parlamentari, sarà in grado di presentare la lista dei nuovi Ministri al Presidente della Repubblica nei primi giorni della prossima settimana, ma forse si tratta di previsioni ottimistiche. In realtà infatti la «fase strutturale» del ministero Rumor è lungi dall'essere definita; ma nei corridoi della Camera e del Senato circola già una lista di ministri. Si tratta ovviamente solo di voci che vanno riferite a puro titolo di cronaca. Ecco dunque la «lista»:

Presidente del Consiglio dei Ministri: Rumor;

Ministro senza portafoglio, vice presidente del Consiglio dei Ministri: De Martino (PSI);

Ministro senza portafoglio (per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno): Taviani (Democrazia cristiana);

Ministro senza portafoglio (affari europei): Scelba (D.C.);

Ministro senza portafoglio (per la riforma della pubblica amministrazione): Misasi (D.C.) o Bo (D.C.);

Ministro senza portafoglio (per la ricerca scientifica): Zannier (P.S.I.).

Ministro senza portafoglio (per i rapporti tra Governo e Parlamento): Piccoli o Forlani (D. C.).

Affari Esteri: Nenni (PSI) o Colombo o Moro (soluzione questa ultima alquanto improbabile).

Interno: Restivo (D.C.) o Colombo;

Grazia e Giustizia: Reale (P. R. I.);

Bilancio e programmazione economica: Giolitti (PSI) o un altro socialista;

Finanze: Preti (PSI);

Tesoro: Colombo (D.C.);

Difesa: Gava (D.C.) o Gui (D. C.) o Tanassi;

Pubblica istruzione: [illegible] (D.C.) o De Martino (PSI);

Lavori Pubblici: Mancini (P. S. I.) o Natali (D.C.);

Agricoltura e foreste: Ferrari Aggradi (D.C.), o Sedati (D.C.);

Trasporti e aviazione civile: Pastore (D.C.) o un altro democristiano;

Poste e telecomunicazioni: Gatto (D.C.);

Industria, commercio e artigianato: Tanassi (PSI) che però vorrebbe un dicastero più importante. Resta valida anche la candidatura di Andreotti;

Lavoro e Previdenza sociale: Brodolini (PSI) o Bosco (D.C.);

Commercio con l'estero: Zagari (PSI);

Marina Mercantile: Spagnolli (D.C.);

Partecipazioni statali: Bosco (D.C.), o Bo (D.C.) o Brodolini (PSI);

Sanità: Mariotti (D.C.);

Turismo e spettacolo: Forlani (D.C.), o Piccoli (D.C.).

La «lista» è naturalmente passibile di modifiche, anche sostanziali. Ad esempio: il rappresentante della corrente democristiana della sinistra di base (indicato in Misasi) entrerà nel Governo solo se la corrente otterrà quel che chiede: una intesa di massima per la nuova maggioranza nella D.C. che

R. P.

(Continua in 2.a pagina)

I cannoni della New Jersey

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Golfo del Tonchino — La corazzata «New Jersey» della Marina degli Stati Uniti bombarda la costa nordista della zona smilitarizzata fra i due Vietnam, dove i comunisti avevano installato artiglierie contraeree che avevano aperto il fuoco contro ricognitori americani. E' questa la prima azione bellica della «New Jersey» dopo l'annuncio della fine dei bombardamenti

LO SCIOPERO DI ROMA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Automezzi militari hanno sostituito i mezzi di trasporto pubblici durante lo sciopero generale nella capitale. Nella foto, camionette dell'Esercito in via della Conciliazione

Una decisione fra dieci giorni

LE VOCI SUL VIAGGIO di Johnson a Mosca

Washington, 5

Il Presidente Johnson deciderebbe entro una decina di giorni sulla possibilità di compiere a Natale o Capodanno un viaggio di pace che terminerebbe nell'URSS. Tale notizia è stata pubblicata dal settimanale «Washington Examiner», che ha citato «alte fonti della Casa Bianca».

Commentando tale notizia, il portavoce della Casa Bianca Tom Johnson ha detto di non avere nessuna informazione al riguardo e di non avere la minima idea di quali possano essere queste «alte fonti».

Egli ha poi fatto riferimento all'intervista data domenica alla televisione dal Segretario di Stato Rusk, il quale, dopo aver detto che non esistevano al momento progetti di un incontro fra Johnson e Kossighin, aggiungeva di «non voler escludere la possibilità di un incontro al massimo livello».

Tre sottomarini sovietici entrati nel Mediterraneo

Istanbul, 5

Fonti attendibili hanno dichiarato che tre sommergibili sovietici hanno attraversato oggi il Bosforo diretti verso il Mediterraneo.

Secondo le stesse fonti più tardi, ma in senso inverso, cioè verso il Mar Nero, è passato attraverso il Bosforo un grande bacino galleggiante rimorchiato da due rimorchiatori oceanici.

UN «PIANO IMPERIALISTA» CONTRO GLI ARABI DENUNCIATO DAL PRESIDENTE AL-BAKR

Violente dimostrazioni a Bagdad contro Israele e gli Stati Uniti

**Interpretazioni a Tel Aviv sulla presenza delle truppe irachene nel territorio della Giordania
Giornata di calma lungo i fronti della Palestina - L'inviato di Nixon è giunto nel Medio Oriente**

Tel Aviv, 5

La calma regna oggi lungo la intera linea di demarcazione tra Israele e Giordania, dopo i gravi incidenti di ieri. La stampa israeliana scrive che posizioni di artiglieria, depositi di munizioni e centri radar iracheni in Giordania erano in fiamme dopo le incursioni compiute ieri dall'aviazione israeliana. I giornali, che definiscono «molto riuscita» l'azione israeliana, citano anche concentramenti di truppe tra gli obiettivi «duramente colpiti».

A Bagdad, in un'atmosfera di grande eccitazione, diverse decine di migliaia di persone hanno stamane manifestato contro Israele. La dimostrazione, che ha avuto anche un carattere anti-americano di una virulenza che ha sorpreso gli osservatori, è avvenuta in occasione di un corteo funebre alla memoria dei soldati iracheni morti ieri in Giordania durante il bombardamento israeliano. Radio Bagdad, che da ieri ha sospeso i programmi regolari, trasmettendo soltanto canti nazionali iracheni, ha diffuso in ripresa diretta la cronaca della dimostrazione. Lo «speaker», la cui voce era spesso coperta dal clamore dei dimostranti, è stato a un certo punto soverchiato dall'emozione e si è messo a piangere. I manifestanti, oltre a inveire contro Israele, portavano numerosi cartelli anti-americani, con scritte come «Morte agli americani, nemici del popolo», «Abbasso gli agenti dell'America» e «Tireremo il collo agli americani».

Nel corso della manifestazione, il Presidente iracheno Al-Bakr ha tenuto per radio un discorso al Paese, affermando che egli condurrà sino in fondo la guerra contro Israele: «Noi non ritireremo un solo soldato dal fronte — ha detto — ma al contrario mobiliteremo tutto il nostro apparato militare per difendere i territori arabi sul fronte occidentale». Al-Bakr ha sostenuto che l'attacco israeliano in Giordania fa parte di un «piano imperialista» e ha aggiunto che l'azione militare di Tel Aviv è coincisa «con un movimento sospetto sulla scena politica interna irachena di agenti della "quinta colonna" imperialista e di controrivoluzionari che tentano di pugnalare l'esercito iracheno alle spalle». A questo proposito, il Presidente ha rivelato (è la prima volta che se ne sente parlare) che una sparatoria è avvenuta ieri nelle vie di Bagdad subito dopo la diffusione della notizia dell'attacco israeliano in Giordania: in essa un cittadino sarebbe rimasto ucciso. A questo punto, la folla ha gridato: «Impicchiamo le spie». Il Presidente ha risposto: «Giuro solennemente che nessuna spia, quinta colonna, sabotatore o controrivoluzionario avrà più diritto alla vita da oggi in poi in questo Paese».

In precedenza Al Bakr aveva rivolto un messaggio alle forze irachene dislocate in Giordania in cui afferma: «Avete riportato una grande vittoria sul nemico. Vi inviamo le felicitazioni del Consiglio del comando della rivoluzione e quelle del popolo iracheno per questa vittoria riportata in tre giorni di combattimenti contro il nemico israeliano». Questo messaggio, rilevano gli osservatori, fa pensare che le forze irachene siano state impegnate nelle operazioni nella Giordania settentrionale per tre giorni consecutivi.

Secondo funzionari israeliani, è possibile che il pesante cannoneggiamento contro centri abitati israeliani compiuto martedì dalle artiglierie irachene in Giordania (azione che ha portato alla rappresaglia israeliana di ieri) sia avvenuto per decisione irachena, senza che fosse stato interpellato il Governo giordano. A Tel Aviv si avanzano due ipotesi per spiegare questa presunta iniziativa irachena: 1) Bagdad teme che la Giordania si avvii a una soluzione negoziata con Israele e vuole d'altra parte dimostrare la necessità della presenza di truppe irachene in territorio giordano (secondo informazioni pervenute ai servizi d'informazione israeliani, i giordani non sarebbero, tutto sommato, molto soddisfatti per la presenza di un contingente iracheno sul loro territorio e, comunque, la riterrebbero giustificata soltanto dallo stato di tensione esistente alla frontiera con Israele); 2) Bagdad crea artatamente incidenti per sviare l'attenzione della popolazione irachena dai problemi, soprattutto economici, ai quali il Paese si trova di fronte.

Un'inchiesta ha intanto stabilito che il pilota israeliano — un giovane di 22 anni — che ieri si era lanciato con il paracadute dal suo «super-Mystère» colpito dall'antiaerea aveva toccato terra sano e salvo in territorio giordano; mentre si allontanava dal punto dove era sceso, è stato colpito dal fuoco di soldati giordani, riportando gravi ferite, che ne hanno provocato la morte durante il suo trasporto in Israele a bordo di un elicottero. Fonti giordane hanno dal canto loro dichiarato che il pilota dell'areo israeliano, dopo aver toccato terra, aveva sparato contro un pastore giordano, il quale ha risposto al fuoco, colpendo l'israeliano.

Da Beirut si ha frattanto che l'organizzazione araba di guerriglia «El Fatah» si è impegnata oggi a continuare le sue operazioni contro Israele, e a colpire «obiettivi sia militari sia civili».

In un suo comunicato, l'organizzazione afferma che le proprie forze militari hanno bombardato, ieri, lo stazionamento israeliano di Kfar Rubin, nella vallata di Beisan, in rappresaglia per l'incursione aerea israeliana di ieri «contro obiettivi civili giordani».

Le autorità del Governo militare israeliano hanno dichiarato oggi che domenica prossima sarà proibito il transito dei veicoli dalle zone arabe occupate verso il territorio israeliano vero e proprio. Si tratta di una misura di sicurezza presa dopo l'attentato dinamitardo di una quindicina di giorni fa, che uccise 12 persone in un mercato di Gerusalemme.

Le autorità israeliane hanno precisato inoltre che permessi permanenti per entrare in territorio israeliano vero e proprio verranno rilasciati soltanto ad un limitato numero di persone; limitazioni anche per i conducenti di autobus e autocarri, ai quali verranno rilasciati permessi temporanei, per determinate arterie stradali.

Una indiretta conferma dello stato di grave tensione si ha dal Cairo: in Egitto, le spie pentite hanno da oggi una via d'uscita: chiamando alcuni numeri telefonici della capitale egiziana e raccontando la loro storia, otterranno il perdono. I tre numeri sono riprodotti sui giornali di questa mattina insieme ad un invito a tutte quelle persone le quali «hanno a che fare con Israele» a «chiamare senza alcun timore».

Ad Amman, fonti del Ministero degli Esteri hanno annunciato oggi che il diplomatico svedese Gunnar Jarring, inviato speciale dell'ONU per il Medio Oriente, giungerà ad Amman sabato prossimo per riprendere i colloqui con i dirigenti giordani sul ristabilimento della pace in quella regione.

Jarring ha lasciato oggi il Cairo e ha fatto ritorno al suo quartier generale di Nicosia al termine di una giornata di consultazioni con i dirigenti egiziani. Non sembra — stando alle scarse dichiarazioni fatte da Jarring al termine dei novanta minuti di colloquio avuti questo pomeriggio con il Ministro degli Esteri egiziano Riad — che siano stati fatti oggi progressi verso una soluzione di pace per il Medio Oriente.

Nel frattempo, William Scranton, inviato speciale del Presidente eletto degli Stati Uniti Richard Nixon, è partito oggi in aereo da Teheran alla volta di Beirut per proseguire la sua missione nel Medio Oriente dopo i colloqui avuti ieri nella capitale iraniana con lo Scià. Al suo arrivo nella capitale libanese Scranton, ha dichiarato che Nixon, come il Presidente Johnson, appoggia la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che invita le parti interessate a giungere a una soluzione pacifica della crisi del Medio Oriente.

La diplomazia americana è più che mai impegnata in una attiva opera di persuasione presso i Governi d'Israele e della Giordania, intesa a evitare un allargamento delle ostilità fra i due Paesi. Nel contempo, il Dipartimento di Stato guarda con interesse alle recenti prese di posizione dell'Unione Sovietica in favore del mantenimento della pace nel Medio Oriente.

Le preoccupazioni del Governo americano sono state espresse ieri sera a Washington all'ambasciatore israeliano Yitzhak Rabin e a quello giordano Abdul Hamid Sharaf, convocati separatamente al Dipartimento di Stato. Anche a New York, il Segretario generale dell'ONU U Thant ha oggi convocato separatamente i delegati giordano e israeliano per lanciare un appello a questi due Paesi in vista di una totale osservazione della cessazione del fuoco nel Medio Oriente.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato americano, si fa notare che si hanno varie prove di recenti iniziative della Unione Sovietica presso gli Stati arabi, specialmente al Cairo. Il Governo di Mosca avrebbe raccomandato a Nasser prudenza e cautela e gli avrebbe persino proposto un piano inteso a sbrogliare la complessa situazione creatasi nell'estate dello scorso anno, dopo l'occupazione della penisola del Sinai da parte di Israele. L'articolo pubblicato due giorni or sono dalla «Pravda», nel quale si affermava che l'URSS sente il «dovere» di evitare la ripresa delle ostilità nel Medio Oriente, conteneva anche un sostegno incondizionato della missione del mediatore dell'ONU Gunnar Jarring.

Il Governo britannico ha oggi informato i Governi israeliano e giordano delle sue preoccupazioni per i recenti incidenti nel Medio Oriente.

Un funzionario dell'Ambasciata israeliana è stato convocato al Ministero per gli affari esteri e del Commonwealth e istruzioni sono state inviate all'Ambasciata britannica ad Amman. In ambedue i casi il Governo britannico ha espresso la sua «profonda preoccupazione» per i recenti eventi nel Medio Oriente. Il Governo britannico ha espresso la sua deplorazione per le violazioni della tregua rilevando che episodi del genere possono solo pregiudicare le possibilità di una soluzione pacifica dei problemi del Medio Oriente.

La situazione

Con la ripresa delle trattative collegiali delle delegazioni dei tre partiti, avvenuta ieri pomeriggio, si è aperta la fase conclusiva del processo per la formazione del nuovo governo. Sulla base appunto delle conclusioni cui sono pervenute le cinque commissioni di esperti incaricati di esaminare gli aspetti tecnici degli impegni prioritari che costituiranno l'ossatura della piattaforma programmatica della nuova coalizione, il Presidente incaricato ha già fatto ieri sera con le tre delegazioni un primo esame dei problemi relativi alla scuola e al settore economico. In sostanza le commissioni hanno elaborato documenti dai quali emerge un accordo di massima dei tre partiti su molti problemi. Restano comunque, delle zone d'ombra, quali il SIFAR, la Federconsorzi, l'abolizione delle province al momento della istituzione delle regioni a statuto ordinario e, in parte l'aumento dei minimi delle pensioni della Previdenza sociale. In ambienti ufficiosi si ritiene però che il Presidente incaricato potrà rapidamente superare anche questi ostacoli e procedere quindi alla composizione del nuovo governo. Anche questo problema presenta non poche difficoltà ed è significativa pertanto la ridda di ipotesi e di voci esistenti in proposito negli ambienti politici e parlamentari. Comunque Rumor dovrebbe essere in grado di sciogliere la riserva entro la fine della prossima settimana.

I Ministri Restivo e Bosco hanno ampiamente riferito alla commissione Interni e Lavoro della Camera sui drammatici fatti di Avola. Quanto al disarmo della polizia chiesto dalle sinistre il Ministro dell'Interno ha messo in luce la irrealizzabilità di tale proposta già emersa in ampi dibattiti parlamentari svoltisi in precedenza. Malgrado la precisazione del Ministro anche i socialisti hanno fatto sapere che presenteranno, probabilmente oggi, una proposta di legge per ottenere il disarmo della polizia. Va intanto attenuandosi in Italia la ondata di scioperi per protesta ai drammatici incidenti accaduti nella cittadina siciliana.

Giornata di tensione ieri a Roma ove circa ventimila studenti ed operai hanno dato vita a manifestazioni e cortei, i primi per i ben noti motivi di protesta, i secondi per la difesa dei livelli occupazionali a Roma e provincia. La capitale è stata paralizzata dallo sciopero generale.

IL MINISTRO DEGLI INTERNI DINANZI ALLE DUE COMMISSIONI PARLAMENTARI

RICOSTRUITI I FATTI DI AVOLA NELLA RELAZIONE DELL'ON. RESTIVO

Numerosi colpi sparati dal reparto rimasto privo di un'efficiente direzione
Respinte le proposte sul disarmo della polizia - La tutela dei lavoratori

Roma, 5

«Fatti dolorosi come quelli di Avola non devono più pesare sulla vita democratica del Paese, ma non possono nemmeno offuscare il grande servizio che le forze dell'ordine quotidianamente rendono alla Nazione; il mantenimento doveroso e indispensabile dell'ordine pubblico non deve essere ottenuto a prezzo del sangue dei cittadini, compito delle autorità responsabili è quello di eliminare le cause di turbamento dell'ordine sociale, ma è compito di tutti prodigarsi perchè le inevitabili lotte sociali si svolgano in un clima civile».

Con queste parole, il Ministro dell'Interno Restivo ha concluso oggi il suo intervento alla riunione congiunta delle Commissioni interni e lavoro della Camera, convocate per ascoltare le comunicazioni del Governo in merito ai drammatici incidenti verificatisi nella cittadina siciliana. Anche il Ministro del Lavoro Bosco ha svolto una relazione sugli avvenimenti.

Dopo aver ricordato i provvedimenti immediatamente adottati dal Governo, Restivo ha dichiarato di non potersi addentrare a fondo nel problema del disarmo della polizia. Si tratta, d'altronde, di una tematica della quale già altre volte è stato affermato in Parlamento l'irrealizzabilità di fatto. «Certo è — ha proseguito il Ministro dell'Interno — che questo obiettivo, di cui nessuno può disconoscere il grande valore, non è stato conseguito in nessun Paese dell'Europa continentale e che, dove esso è stato affrontato, ciò è avvenuto in un contesto normativo molto ampio e complesso, che concerne la regolamentazione del diritto di sciopero e una severa disciplina con adeguate sanzioni a salvaguardia della dignità e sicurezza della polizia e a tutela dei compiti che essa deve svolgere in una società civile».

Il Ministro dell'Interno ha poi fatto una dettagliata ricostruzione degli avvenimenti culminati nella drammatica sparatoria, in seguito alla quale due manifestanti hanno perso la vita. La mattina del 2 dicembre, essendo giunta notizia che erano stati attuati dai dimostranti posti di blocco sulla strada Siracusa-Avola, il questore aveva disposto l'invio di un reparto di circa cento uomini al comando di un vice questore. Al bivio di Avola-Lido di Avola, la colonna incontrava un assembramento di circa 450 dimostranti, nei confronti dei quali l'opera di persuasione del vice questore non otteneva l'effetto desiderato.

Frattanto, da Noto giungeva notizia che circa quattrocento persone si erano ammassate intorno alla locale caserma dei carabinieri per ottenere il rilascio di uno scioperante fermato. Un brigadiere dei carabinieri rimaneva ferito da una sassata. Il questore dava pertanto ordine al vice questore di sciogliere l'assembramento al bivio di Avola e di dirigersi con il suo reparto a Noto. I dimostranti, tuttavia, cresciuti notevolmente in numero, non obbedivano alle intimazioni del vice questore e iniziavano a lanciare sassi contro le forze di polizia. Cominciavano così duri scontri, che si protraevano a lungo.

Le guardie, esauriti i candelotti lacrimogeni, erano costrette a ripararsi negli automezzi, due dei quali venivano rovesciati e incendiati dai dimostranti. In questo frangente, venivano colpiti da sassate il vice questore dirigente il servizio, alcuni funzionari e numerosi agenti, sicchè il reparto veniva a trovarsi privo di un'efficiente direzione. Nella confusione generale, i militari, temendo per la loro incolumità, esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco. Le conseguenze erano due morti e cinque feriti tra i dimostranti e cinquantuno feriti fra gli appartenenti alle forze di Pubblica sicurezza.

Il Ministro del Lavoro Bosco, dal canto suo, ha affermato che i tragici avvenimenti di Avola ripropongono con sempre maggiore urgenza il problema di una più penetrante tutela dei lavoratori. Le libertà fondamentali del lavoratore sono quelle stesse che al prestatore di lavoro subordinato competono nella sua qualità di cittadino e, pertanto, trovano nella Costituzione una tutela che deve considerarsi completa sul piano dei principi: libertà della professione, di opinioni politiche e religiose, libertà di manifestazione del pensiero e libertà di riunione.

Sulle due relazioni si è aperto un acceso dibattito, nel quale sono intervenuti i comunisti Ingrao e Piscitello, i democristiani Foschi, Sgarlata e Scaglia, il socialista Lupis, il liberale Cottone e il missino Roberti. Domani si riuniranno le Commissioni interni e lavoro del Senato per ascoltare le comunicazioni di Restivo e Bosco. Nel lungo dibattito cui hanno preso parte una ventina di parlamentari è stata respinta la proposta comunista in merito al disarmo della polizia.

Sempre in seguito ai fatti di Avola, la presidenza delle ACLI ha approvato un documento nel quale afferma la necessità «che vengano assunte al più presto le misure legislative e amministrative indispensabili per evitare che durante i conflitti di lavoro le forze di polizia intervengano con dotazione di armi da fuoco».

Sulla linea d'armistizio

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Gerusalemme — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano Haim Bar Lev (a sinistra) e il generale David Elazar (alla sua destra) ispezionano la linea d'armistizio con la Giordania

ROMA PARALIZZATA DALLA PROTESTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E DAI MOTI STUDENTESCHI

GIORNATA TURBOLENTA NELLA CAPITALE PER LE DIMOSTRAZIONI DEGLI SCIOPERANTI

Non raccolte dalle forze della polizia le provocazioni della folla armata di pietre e di bastoni
Scontri all'Università fra operai e studenti - Intimidazioni ai negozianti per costringerli a chiudere

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Circa ventimila persone, operai e studenti, hanno oggi bloccato il centro di Roma, paralizzata già dallo sciopero generale indetto dai sindacati per protestare contro la disoccupazione. Il punto di convegno dell'imponente adunata era il Colosseo, dove fin dalle prime ore di stamane grossi drappelli provenienti da ogni zona della città e anche dalla provincia si sono andati ammassando.

La capitale già presentava lo aspetto caratteristico della paralisi determinata dallo sciopero generale. Lungo le vie, non intasate dal traffico in un'ora che è considerata di punta, si snodava brevi cortei diretti al luogo di radunata. Nelle piazze del centro, gruppi di persone si raccoglievano per formare altre colonne, tutte dirette al luogo di radunata. I commercianti che avevano deciso di aprire negozio, al passaggio dei gruppi di scioperanti s'affrettavano, per timore, ad abbassare le saracinesche, inseguiti da salve di fischi e da urla. Vi è stato qualche incidente, ma di poco conto.

Al Colosseo folla strabocchevole e traffico dirottato. Centinaia di cartelli e striscioni, molte bandiere rosse. La lunga colonna si è formata senza intralci, regolata da attivisti in servizio d'ordine e sorvegliata alla lontana dalla polizia. Aprivano lo sfilamento gruppi di operai di due stabilimenti occupati dalle maestranze e i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Strada facendo, altra gente era venuta a ingrossare le file del corteo rumoreggiante. Gruppi di giovani «maoisti» con decine di enormi ritratti di Mao Tse-tung, gruppi di anarchici con i loro drappi rossoneri si sono infiltrati nella massa e hanno unito le loro insegne e i loro ritratti alle bandiere rosse e agli striscioni di protesta. La lunga colonna ha raggiunto il piazzale di San Giovanni, dove era stato allestito il grande palco, sul quale campeggiava la scritta: «CGIL - CISL - UIL: contro la disoccupazione, lo sfruttamento, la limitazione dei diritti sindacali, per un diverso sviluppo economico e sociale». E su questi temi e su questo canovaccio hanno parlato i vari oratori avvicendatisi al palco.

La massa, intanto, s'era ingrossata per l'arrivo di alcune migliaia di studenti, che avevano aderito all'invito del «Movimento studentesco» e si erano raccolti in piazza Santa Maria Maggiore. A San Giovanni, dopo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, avrebbe voluto parlare anche uno degli esponenti del Movimento studentesco: glielo hanno vietato e in modo piuttosto rumoroso, nonostante quel famoso appello di Occhetto per l'unione tra studenti e operai nella lotta. Ed è stato il primo segno di dissenso, che ha portato più tardi ai tafferugli che diremo.

Il grande comizio unitario, comunque, si era concluso senza incidenti. E senza incidenti s'era formato un altro corteo, di assai più modeste proporzioni, capeggiato dal «movimento studentesco», che voleva attuare un suo piano di «grande assemblea unitaria» per sancire una specie di alleanza tra operai e studenti, tra cinesi e comunisti ortodossi. Ma le cose sono andate ben diversamente. Gli operai, che avevano aderito all'iniziativa e s'erano uniti in corteo agli studenti per raggiungere tutti insieme l'Università (una massa di cinque o seimila persone) hanno reagito con violenza alle parole incomprensibili e ai discorsi, ch'erano assai lontani dai motivi immediati dello sciopero odierno. Del resto, non era possibile che tra i due gruppi ci si intendesse, sul piano dell'«ideologia contestativa» e del disprezzo della civiltà dei consumi.

Ne è scaturito un putiferio. Quando gli operai si son sentiti dire che i sindacati mentono, che fanno il gioco dei padroni, che si lasciano sfruttare dal sistema, che il PCI è un partito «revisionista», hanno reagito violentemente e per mezz'ora il piazzale della Minerva si è trasformato in un gran campo di battaglia, dove studenti e operai si sono scontrati a pugni, a calci, a colpi di aste di cartello. Dopo, qualcuno ha tentato di rabberciare le cose, invitando ancora gli operai a una seconda assemblea pomeridiana per proseguire il «dibattito»; ma alla seconda fase gli studenti si sono trovati a discorrere fra di loro, senza ascoltatori e senza contraddittori.

Prima che il corteo studentesco-operaio arrivasse alla Università, la folla s'era trovata d'accordo in una sorta di assalto alla caserma di polizia di Castro Pretorio. Accalcatisi a centinaia davanti ai cancelli di ingresso, avevano scagliato dentro bottiglie e sassi e bastoni, avevano urlato, si erano incitati l'un l'altro per varcare i cancelli. Insomma, avevano fatto di tutto per provocare apertamente la polizia. Ma non c'è stata alcuna reazione da parte degli agenti lasciati in servizio d'ordine. E i dimostranti hanno finito per sfogarsi contro alcune auto private, ch'erano parcheggiate nei pressi della caserma (cinque vetture hanno avuto tutti i vetri fracassati, un'altra ha riportato seri danni alla carrozzeria). Nemmeno allora la polizia era intervenuta e gli attivisti del movimento che — a quanto risulta — avevano un loro piano preciso (costringere in qualche modo gli agenti a uscire dalla caserma e poi far entrare in azione i «gruppi d'assalto» tenuti di riserva, per accerchiare e attaccare le forze dell'ordine) avevano desistito, provvedendo a riordinare il corteo, che proseguiva poi verso l'ateneo.

Qui, l'assemblea di cui abbiamo detto era stata preceduta da tafferugli di studenti di opposte tendenze, quando quelli del «movimento» avevano tentato di cancellare dalla facciata del rettorato una grande svastica pitturata a vernice nera, per sostituirla con una più grande falce e martello a vernice rossa.

Contemporaneamente, dinanzi alla Camera, si svolgeva una silenziosa manifestazione di gruppi di artigiani giunti a bordo di una colonna di automobili tappezzate di manifesti con la scritta «Protesta degli artigiani». Colonne di macchine strombettanti percorrevano le vie e qua e là si fermavano per imporre ai negozianti che avevano aperto le botteghe di abbassare le saracinesche.

Questa azione intimidatoria ha portato a un grave episodio nella zona di Centocelle. Tra i pochi negozi aperti, una pasticceria. All'improvviso si erano fermate davanti al locale tre automobili, ne erano scesi 14 energumeni i quali avevano mandato in frantumi tutte le vetrine e poi aveva fatto irruzione all'interno, armati di bastoni, per fracassare tutto. C'era, ad aspettarli, il proprietario Amerigo Mattioli con tre amici, che hanno affrontato coraggiosamente gli energumeni, li hanno malmenati, costretti a ritirarsi rapidamente e malconci. abbandonando addirittura le auto che, per rappresaglia, i difensori del locale hanno reso praticamente inservibili.

L'adesione allo sciopero — spontanea o no — è stata massiccia. Tutti i mezzi pubblici e i taxi sono rimasti fermi, le scuole sono rimaste chiuse, in molti uffici si sono registrate larghe assenze. Moltissimi negozi, anche di generi alimentari, sono rimasti chiusi e di quelli aperti la gran parte aveva le serrande a metà perchè i negozianti si sono tenuti pronti a sbarrare la porta alle orde di dimostranti. In sostanza, Roma, ha vissuto una giornata veramente calda, messa ancor più in evidenza dallo squallore provocato dalle moltissime insegne e neon dei negozi spente.

R. R.

DALLA PRIMA PAGINA

LA POSSIBILE «LISTA» DEL NUOVO MINISTERO

dovrebbe realizzarsi al Consiglio nazionale che si adunerà a crisi governativa risolta. Vi sono, poi, diverse altre incognite: i «tavianei» chiedono due incarichi di ministro, fanfaniani tre ed i senatori dei due maggiori partiti della coalizione sollecitano una rappresentanza maggiore, un rapporto da 3 a 1.

Comunque, occorre ribadirlo sono molti i problemi ancora in attesa di soluzione. Uno degli interrogativi, ad esempio, è questo: i due vice segretari del partito democristiano, Forlani e Piccoli entreranno effettivamente nel nuovo governo?

Per quanto riguarda il sen. Gava il partito desidera che faccia parte della rappresentanza democristiana nel nuovo Governo. Per la sua successione a presidente del gruppo i candidati più quotati sono il sen. Barbaro Lo Giudice e il sen. Giuseppe Caron. Per l'on. Sullo, qualora gli venisse offerto un incarico di Ministro, il problema della successione alla presidenza del gruppo non appare facile, nell'attuale situazione. Per i due vice segretari della D.C., Piccoli e Forlani, non è improbabile che quest'ultimo possa accettare un incarico di Ministro come si è detto nella lista (turismo e spettacolo con una supervisione sui problemi della gioventù) facendosi sostituire al partito da un altro fanfaniano: Arnaud, Natali o Malfatti.

Altra questione in sospeso è quella di Colombo che non intenderebbe secondo alcune voci restare al Ministero del Tesoro. L'on. Colombo avrebbe aspirazioni per gli Esteri o per gli Interni. Per la Farnesina, posto che Moro non accetti l'invito di Rumor, il candidato più quotato è l'on. Nenni. Agli Interni aspirerebbe il socialista Tanassi, il quale non sarebbe favorevole ad andare all'Industria.

Non è facile, tuttavia, che i socialisti possano avere contemporaneamente gli Esteri e gli Interni e quindi non è da escludere che Colombo possa andare effettivamente agli Interni e che al Ministro del Tesoro possa essere sostituito da Ferrari Aggradi. L'on. Colombo ha dei validi motivi per desiderare di non restare al Ministero del Tesoro, motivi che si riallacciano alla polemica sulle somme stanziate e non utilizzate. C'è poi la richiesta dei socialisti, di avere un Ministero in più rispetto ai nove che avevano nei precedenti governi, richiesta che consentirebbe a Giolitti di far parte del Governo, e in tal caso, come si è detto, gli verrebbe affidato forse il Bilancio. Ma anche questo non è un problema di facile soluzione. Per ora le tessere del complesso mosaico del nuovo Gabinetto sono ben lungi dallo essere incastrate al posto giusto.

R. P.

I problemi della «Lancia» esposti ad Andreotti

Roma, 5

La situazione del personale della Casa automobilistica «Lancia», è stata esaminata, oggi, al Ministero dell'industria nel corso di un incontro svoltosi tra il Ministro Andreotti e il segretario generale della Federazione metalmeccanici Luigi Macario.

L'on. Andreotti ha assicurato, al sig. Macario, che il Ministero segue attentamente la situazione della «Lancia» nell'interesse dei lavoratori del Piemonte e di Bolzano, per la salvaguardia di una importante fonte di produzione dell'industria meccanica italiana. Infine, l'on. Andreotti ha informato Luigi Macario che i sindacati saranno tempestivamente tenuti al corrente delle possibili evoluzioni della situazione.

BRUTALE ASSALTO a un artigiano a Roma

Roma, 5

Due episodi molto gravi di teppismo si sono verificati nel pomeriggio a Roma, uno al quartiere Prenestino e l'altro al Casilino. In via Lussin Piccolo 38-40, c'è il laboratorio di pasticceria di Amerigo Mattioli di 24 anni abitante in via Ostuni 2. Il proprietario con tre operai stava preparando dei dolciumi da vendere domani quando si presentavano quattordici teppisti scesi da tre auto. Con mazze ferrate e bastoni, gli assalitori distruggevano le vetrine del negozio tentando di distruggere anche la produzione dolciaria. La reazione del proprietario e degli operai era violenta e inaspettata cosicchè i vandali venivano messi in fuga pesti e malconci tanto che lasciavano sul posto due delle tre auto con cui erano arrivati: una «Giulia» targata Roma 695117 ed una «Fiat 1100» targata Roma 482112. La polizia sta ora accertando a chi appartengono e se sono rubate.

Alle 14 l'altro episodio: in via Casilina, all'angolo di via dei Gordiani, il gestore di un distributore di benzina aperto che stava servendo alcuni clienti veniva minacciato da un uomo armato di pistola il quale gli diceva «O la smetti o passi un guaio». Intervenivano gli automobilisti che stavano facendo rifornimento e l'uomo si allontanava.

La polizia, giunta sul posto rintracciava l'auto segnalata; nell'interno di essa trovava una pistola Beretta calibro 9 e sul sedile posteriore uno scudiscio, un plaid rosso verde, un registro, dei buoni di benzina e 73 mila lire. L'auto risulta intestata a Pietro Mandorla di 36 anni abitante in via dei Roveri 9. A casa gli agenti non trovano il Mandorla e la moglie ha dichiarato che è uscito questa mattina e non era rincasato. Il Mandorla è proprietario di due pompe di benzina.

ZUCCHERIFICIO A FERRARA requisito dal Comune

Ferrara, 5

Il sindaco di Ferrara avv. Giuseppe Ferrari ha deciso di requisire lo zuccherificio di Ferrara dell'«Eridania». Il provvedimento sarà eseguito domani pomeriggio.

La decisione — secondo un comunicato diffuso in serata — è stata presa «su richiesta unanime dei sindacati e con il consenso dei gruppi consiliari del PCI, DC, PSI, PSIUP e MSI del Comune e dell'Amministrazione provinciale. L'importante atto — prosegue il documento — giunge dopo 25 giorni di occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze e dopo nove giorni di seduta permanente e straordinaria dei due Consigli e si è reso indispensabile di fronte all'atteggiamento intransigente e arrogante del monopolio saccarifero».

L'Amministrazione comunale ha reso noto inoltre che il consiglio di amministrazione dell'«Ente Delta Padano» ha accettato la proposta del Comune di assumersi la responsabilità della custodia e della gestione dello zuccherificio che sarà requisito.

RIAPERTI A TORINO i distributori di benzina

Torino, 5

Dopo una riunione durata lo intero pomeriggio del consiglio direttivo e del comitato di agitazione dell'Associazione provinciale fra gestori di impianti stradali carburanti, è stata decisa questa sera, temporaneamente, la riapertura dei distributori, pur rimanendo la categoria in stato di agitazione.

Secondo l'ordine del giorno approvato, la decisione è stata presa in considerazione della promessa del Prefetto di Torino di «esaminare con particolare attenzione e benevolenza le richieste formulate dalla categoria»; della «particolare premura dei rappresentanti degli utenti, nella persona del direttore dell'Automobile Club di Torino»; e tenuto conto «del rinvio presso i competenti uffici ministeriali per la soluzione dei problemi economici e normativi», e valutando anche, infine, «il disagio conseguente alla serrata creatosi negli utenti».

Chiedono asilo politico due operai romeni

Venezia, 5

Due operai romeni, Ferenc Kiss di 25 anni e Vasile Tarcsafaluy di 24, entrambi di Cluj, hanno chiesto stamani asilo politico all'ufficio della Questura di Venezia. I due amici si erano recati nei giorni scorsi in gita in Jugoslavia con un gruppo di connazionali. Allontanatisi dalla comitiva, hanno passato a piedi la frontiera tra la Jugoslavia e l'Italia raggiungendo Trieste da dove, in treno, sono arrivati a Venezia.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Roma — La manifestazione sindacale al Colosseo in occasione dello sciopero generale

UN IMPORTANTE PASSO AVANTI NEL RINNOVAMENTO DELLE FONTI DI ENERGIA

L'E.N.I. fabbricherà in Puglia combustibile per centrali nucleari

E' stata costituita allo scopo una società con l'Ente pubblico britannico per l'energia atomica
Si prevede che l'impianto entrerà in funzione nella prima metà del '69 con maestranze locali

Roma, 5

Il combustibile per le centrali nucleari sarà fabbricato a Rotondella, in Puglia. Lo fabbricherà la «Combustibili Nucleari», una società costituita dalla «Somiren», del gruppo ENI, e dall'«Ukaea», l'Ente pubblico britannico per l'energia atomica. Il combustibile sarà prodotto in un impianto che utilizzerà, in un primo tempo, le infrastrutture già installate dal CNEN a Trisaia, dove esiste un impianto pilota per lo studio del trattamento e della rifabbricazione di elemento di combustibile. Nella fase iniziale dell'iniziativa dell'ENI la produzione sarà limitata ai combustibili per le centrali nucleari a gas. In seguito l'impianto di Rotondella fabbricherà anche prodotti di base (in pasticche o sotto forma di microsfere) per reattori di altro tipo.

L'impianto di Rotondella — che entrerà in funzione nella prima metà del 1969 — occuperà nella prima fase poche decine di persone, tra tecnici ed operai, altamente qualificati. Gli operai saranno reclutati localmente e poi addestrati in appositi corsi. L'iniziativa dello ENI a Rotondella — scrive in proposito «ENI - Informazioni» — rappresenta un concreto passo avanti per le centrali nucleari. Infatti, attualmente sono in funzione in Italia tre centrali per la produzione di energia elettrica e l'ENEL ha annunciato la intenzione di costruirne altri dieci nei prossimi anni: ciò significa che il fabbisogno di uranio naturale in Italia, che per il 1975 è stimato in 1.200 tonnellate l'anno, nel 1980 salirà a 3.500 tonnellate l'anno per aumentare poi in modo progressivo.

In poche parole — prosegue «ENI-Informazioni» — la «storia» del combustibile nucleare è questa: l'uranio, naturale o arricchito, cioè l'uranio nel quale la percentuale dell'isotopo fissile (U-235) è aumentata rispetto al tenore attuale nella misura richiesta dai vari tipi di reattori, viene utilizzato per la fabbricazione degli elementi di combustibile (l'uranio, a seconda del tipo di reattore, può essere sotto forma metallica, cioè in barre, o sotto forma di composto chimico, cioè in pasticche o microsfere); gli elementi di combustibile, introdotti nella centrale, per mezzo della fissione del nucleo e della conseguente liberazione di energia danno luogo alla produzione di energia elettrica; una volta sfruttati, gli elementi di combustibile passano poi alla fase della rigenerazione chimica, in modo che possano essere riutilizzati per la fabbricazione di nuovi elementi di combustibile che riprendono così il ciclo.

Tutte queste fasi possono essere svolte in Italia. La sola eccezione è l'arricchimento dello uranio che va fatto in impianti speciali, difficile e costosi da realizzare, attualmente esistenti in pochi Paesi, tutti potenze nucleari: USA, URSS, Inghilterra, Francia e Cina. Questo — aggiunge la pubblicazione dell'ENI — crea una dipendenza di fatto dell'Europa, esclusa la Inghilterra e forse la Francia, dai Paesi che possiedono impianti di arricchimento e rende auspicabile, specie sotto il profilo della diversificazione delle fonti di energia, la creazione di un impianto europeo di arricchimento che serva contemporaneamente numerosi impianti nucleari.

L'ENI, cui spetta per legge l'obbligo di operare nel settore dei combustibili nucleari, ha già una notevole esperienza nel campo della ricerca mineraria, che ha portato al ritrovamento in Italia di modesti ma non trascurabili giacimenti di uranio ed ha in corso, attraverso la «Somiren», iniziative anche nella ricerca di uranio all'estero. L'esperienza dell'ENI non si limita al solo settore della ricerca dei minerali di uranio: la prima centrale nucleare, entrata in funzione a Latina nel 1962, venne infatti costruita dall'ENI: da allora, l'Ente ha acquisito le tecnologie per la produzione di combustibili nucleari per diversi tipi di reattori, giungendo in particolare anche alla messa a punto di un processo originale per la produzione di combustibili nucleari sotto forma di microsfere, la cui licenza è stata ceduta anche a due società statunitensi: queste esperienze verranno sfruttate proprio a Rotondella.

Nel campo della rigenerazione dei combustibili irradiati, l'ENI ha realizzato un impianto pilota per conto del CNEN e prevede di realizzare entro il 1975 sempre a Rotondella, secondo le indicazioni del CIPE, un impianto industriale per la rigenerazione del combustibile irradiato — l'ultima fase del ciclo, cioè — con una capacità iniziale annua di 300 tonnellate, che corrisponde alla quantità complessiva di combustibile da rigenerare prevista dopo il '75 per le centrali nucleari italiane. La capacità dell'impianto dovrebbe poi, secondo le previsioni, essere adeguata alla domanda crescente.

La realizzazione di questo impianto rivestirà un'importanza notevole in quanto la rigenerazione del combustibile irradiato è l'unico modo per ottenere materiale fissile concentrato senza ricorrere all'arricchimento isotopico: in altre parole, una volta entrato in funzione l'impianto, almeno una parte dell'uranio arricchito necessario per il funzionamento delle centrali potrà venire direttamente dall'impianto di rigenerazione. Data l'esigenza di sfruttare le economie di scala per rimanere su livelli di costi competitivi, i due impianti — quello per la produzione di elementi di combustibile e quello per il ritrattamento — dovrebbero lavorare, conclude «ENI-Informazioni», per tutti i reattori nucleari italiani, in modo da assumere così il carattere di impianti di servizio pubblico.

VIVACE PROTESTA PER LA RIMOZIONE DALLA GUIDA DELLA CHIESA DI DON MAZZI

Una marcia sull'arcivescovado dei parrocchiani dell'«Isolotto»

Il sacerdote e i suoi due coadiutori decisi a costituire una comunità autonoma assieme ai laici del rione
Congedandosi dalla parrocchia ha detto: «Dovremo far capire al Papa e al Vescovo che le cose così non vanno»

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Firenze — I parrocchiani dell'«Isolotto» davanti all'arcivescovado scandiscono la loro protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 5

Dopo aver ascoltato stamane l'ultimo sermone come parroco che don Enzo Mazzi ha pronunciato dall'altare della chiesa dell'Isolotto per lui già inibita in seguito alla rimozione decisa dal Cardinale Florit, la gente del popolare rione si è di nuovo riunita nelle prime ore del pomeriggio e in corteo ha raggiunto l'Arcivescovado, in piazza San Giovanni. Questa manifestazione — singolarissima come si vedrà fra poco — era stata decisa dopo il breve discorso di don Mazzi su una proposta fatta da un ragazzo delle scuole elementari durante l'assemblea permanente che si è svolta in chiesa. «Andiamo davanti alla casa dell'Arcivescovo e leggiamogli ad alta voce il nostro catechismo». Idea immediatamente accettata e sviluppata dall'assemblea. Si voleva andare subito, ma occorrevano cartelli, bisognava avvertire le famiglie, dare ordine a tutto. La gita in piazza San Giovanni era stata quindi rinviata al pomeriggio.

Il raduno era stato fissato nella piazza antistante la chiesa dell'Isolotto. Poco prima delle 15.30, il lungo corteo, composto di circa settecento-ottocento persone, in maggior parte giovani, si è mosso lentamente. In testa c'erano otto spastici in carrozzina, tutti giovani che sono ospiti della parrocchia dell'Isolotto e ai quali don Mazzi ha trovato un lavoro. Seguivano poi i boy-scouts del rione, studenti delle scuole medie e elementari che stamane avevano disertato la scuola per protesta contro la decisione dell'Arcivescovo di allontanare il parroco, donne e bambini. Numerosi i cartelli. Alcuni dicevano: «Vogliamo che don Mazzi torni a guidarci», altri «Vescovo non sei nostro padre perchè ci respingi». Alle 16.45 il corteo, dopo avere percorso i cinque chilometri che separano la piazza dell'Isolotto da piazza San Giovanni, è arrivato davanti l'Arcivescovado. Durante il percorso un giovane con un altoparlante annunziava ai passanti che si trattava di una manifestazione di solidarietà con don Mazzi. Lo stesso giovane, quando il corteo si è fermato davanti l'Arcivescovado, ha recitato delle preghiere «perchè Iddio illumini il Vescovo».

I manifestanti si sono quindi spostati sul sagrato del duomo. Il giovane con l'altoparlante ha letto alcune «schede» del catechismo della parrocchia dell'Isolotto. Anche alcuni bambini hanno letto delle «schede». Il giovane con l'altoparlante ha infine annunziato che una lettera scritta da due bambini è stata consegnata al Cardinale e ha letto una lettera inviata al Cardinale da alcuni maestri della scuola elementare dell'Isolotto. La lettera dice, tra l'altro, «che don Mazzi sta pagando il prezzo della sua coerenza». I manifestanti hanno ricostituito il corteo e dopo aver sfilato per le vie del centro si sono recati in piazza Santa Maria Novella da dove con alcuni autobus messi a disposizione dell'Azienda tranviaria sono tornati a casa.

Don Mazzi ha parlato stamani alla sua gente dal pulpito della chiesa dell'Isolotto di cui è stato per quattordici anni parroco. La notifica dell'Arcivescovo che solleva don Mazzi dall'incarico di parroco era stata letta ieri sera, verso le 22, nella chiesa gremita di parrocchiani, e aveva suscitato, naturalmente, vivissime reazioni. «Fratelli — ha esordito don Mazzi — come sapete non sono più il vostro parroco. Questo non vuol dire che io non sia più vostro amico. Noi tre infatti, io, don Sergio e don Paolo (cioè i due suoi collaboratori) abbiamo deciso di restare nel quartiere; affitteremo un piccolo appartamento, ci metteremo a lavorare per guadagnarci da vivere e saremo sempre tra voi. Non potremo più dire Messa in chiesa, ma la diremo per le strade quando ci incontreremo; la diremo nella latteria, dall'ortolano, nella pizzicheria: la vita sarà la Messa.

«E' difficile — ha proseguito don Mazzi — che il Cardinale torni sulla sua decisione; comunque dovremo far capire al Papa, all'Arcivescovo Florit, agli altri Arcivescovi che le cose così non vanno; che la Chiesa deve essere fatta dai poveri e non dai ricchi: che la Chiesa deve essere fatta per i poveri non per i più ricchi. E' dei giovani che devono venire a noi». Una donna gli ha chiesto un consiglio su come dovranno comportarsi in futuro. «Io — ha risposto don Mazzi — non posso dare alcun consiglio, non posso indicarvi una strada; ognuno deve agire secondo la propria coscienza. Amici ora devo andare, arrivederci». Don Mazzi è sceso dal palco dell'altare, si è fatto largo ha stretto le mani protese verso di lui e si è avviato verso la porta della canonica, da dove prima di varcarla, forse per l'ultima volta, ha rivolto un nuovo saluto agli «amici» ai «fratelli».

Stamane don Enzo Mazzi insieme con don Paolo Caciolli e don Sergio Gomiti ha risposto alla decisione dell'Arcivescovo anche con una «lettera a tutte le famiglie dell'Isolotto». «Lunedì mattina i sacerdoti e alcuni laici si erano recati dall'Arcivescovo — ha scritto — e hanno fatto di tutto meno che tradire la giustizia e la verità per evitare che egli prendesse una così grave e ingiusta decisione. L'Arcivescovo ci ha ascoltati ma poi, rimasto solo con don Mazzi, ha detto che aveva già deciso: don Mazzi non poteva più essere parroco dell'Isolotto, quindi o si dimetteva spontaneamente o veniva rimosso di autorità. Secondo l'Arcivescovo non c'era più niente da dire, nè da fare». Secondo quanto si è appreso, i tre sacerdoti costituirebbero nell'Isolotto, una comunità insieme con i laici, continuando a insegnare il Vangelo e il catechismo secondo i concetti già espressi dalla comunità nei due volumetti «Incontro a Cristo», meglio noti come il «Catechismo dell'Isolotto» la cui adozione è stata vietata dall'Arcivescovo.

«Finchè avrò un briciolo di fiato non cesserò di affermare che occorre incontrarsi, accogliersi, comprendersi e soprattutto occorre accogliere e comprendere il popolo». Questa frase di don Enzo Mazzi figurava stamane davanti alla porta principale della chiesa dell'Isolotto, scritta su un grande pannello. Essa sostanzialmente rispecchia la volontà dei parrocchiani di non darsi per vinti. Basterà ricordare, per confermarlo, una frase della circolare ciclostilata diffusa nel rione e che così conclude: «Il decreto vescovile sarà per noi un'occasione di ulteriore autonoma maturazione della nostra esperienza. Sapremo trovare le forme ed i metodi concreti per testimoniare durevolmente la nostra linea, la nostra volontà, la nostra fede.

«Perciò in questi giorni la chiesa viene aperta a un'assemblea permanente che dia alla gente la possibilità di ritrovarsi, discutere, maturare idee e programmi di lavoro. Nella giornata di oggi, oltre all'assemblea permanente, si terranno riunioni alle ore 10 antimeridiane, 18 e 21.15. Nel corso di queste riunioni il popolo deciderà che iniziative prendere e preparerà un'assemblea conclusiva da tenersi in data da precisare». Insomma la ribellione continua.

Fulvio Apollonio

AUTISTA ACCOLTELLATO da due evasi

Alessandria, 5

Due detenuti sono evasi nel tardo pomeriggio dal carcere di Alessandria. Per procurarsi un'auto con la quale fuggire hanno aggredito un automobilista accoltellandolo. Imponenti posti di blocco sono stati istituiti in tutto il Piemonte per arrestare l'uomo, un rapinatore fuggito dal carcere di Alessandria. Il suo compagno, infatti, è stato arrestato quasi subito, dopo un breve inseguimento, dagli stessi agenti carcerari. Il suo nome non è stato ancora comunicato. L'uomo è attualmente sottoposto ad interrogatorio. L'altro fuggito si chiama Romeo Monari, ha 25 anni, è nativo di Sangiusto Torinese e prima del suo arresto abitava con la moglie in corso Traiano 15 a Torino. Era stato condannato recentemente a otto anni di carcere per rapina.

Il giovane aveva minacciato gli agenti con una rivoltella ed aveva poi ingaggiato una violenta colluttazione. Appena fuggito dal carcere il Monari ha raggiunto una strada laterale, si è avvicinato ad un chiosco di benzina ed ha aggredito un meccanico, Gennaro Badengo di 46 anni che stava per salire sulla sua vettura, una Fiat 1100 di colore azzurro targata Alessandria 111925. Con un coltello gli ha prodotto una ferita alla mano sinistra. Subito dopo il Monari si è dileguato.

Per il prossimo Natale

Cento milioni di biglietti d'augurio

Roma, 5

Oltre cento milioni di biglietti e cartoline augurali vengono scambiati dagli italiani in occasione delle festività natalizie. Il traffico postale «impazzisce» e raggiunge punte vertiginose tra il 18 e il 19 dicembre. E' questa la ragione che induce il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni a invitare in questo periodo gli utenti del servizio postale a non attendere gli ultimi giorni prima di Natale per spedire i messaggi augurali. Per quanto agile grazie alla razionale organizzazione e alla larga automatizzazione dei servizi. La posta subisce un vero choc per la valanga di corrispondenza in partenza e in arrivo intorno a Natale.

In tutto il 1967 furono scambiate in Italia 2 miliardi e 700 milioni di lettere: cioè 225 milioni di lettere al mese. Tuttavia nel solo dicembre se ne calcolarono 315 milioni, in conseguenza dell'«incremento natalizio» del 40 per cento. La punta massima fu raggiunta il 19 dicembre, allorchè l'incremento fu dell'89 per cento. Queste cifre, rese note dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, non saranno gran che differenti per il '68. La pigrizia degli italiani appare stazionaria, dal momento che i reiterati inviti alla sollecitudine non hanno per ora sortito alcun effetto. La grande massa dei biglietti augurali non s'è ancora spostata.

In tutto l'anno 1967 furono scambiati 510.693.000 biglietti di auguri e cartoline: 42.557.750 al mese in media. Nel solo dicembre, in seguito all'«incremento natalizio» del 160 per cento, i biglietti e le cartoline augurali furono 110.650.150. La punta massima si registrò il 18 dicembre. Lo stesso fenomeno di ingigantimento del traffico postale si nota per i pacchi, che nel mese di dicembre aumentano dell'85 per cento rispetto alla media mensile: 2.700.000 nel '67, per un totale di 32.396.412 pacchi spediti in tutto l'anno. Anche per i pacchi il giorno «critico» è il 18 dicembre. Lo scorso anno si registrò una punta massima superiore del 104 per cento alla media degli altri giorni.

E' evidente che, per quanto snello e razionale, il servizio postale non può subire intralci di fronte al volume di lavoro del 18 e 19 dicembre. Giorni che, dati alla mano, appaiono da anni prediletti dagli italiani per la corrispondenza natalizia. I ritardi, in questi casi, sono assolutamente inevitabili. Perciò, chi desideri far pervenire in tempo auguri e omaggi, farà bene a spedirli prima dei due giorni in cui, per tradizione, il servizio postale «impazzisce».

TRENO BLOCCATO dai pendolari a Trento

Trento, 5

Manifestazioni di protesta sono state attuate dai «pendolari» dell'Alta Valsugana che quotidianamente scendono a Trento per il lavoro servendosi della ferrovia. Numerosi di questi viaggiatori hanno bloccato il convoglio del mattino che sarebbe dovuto arrivare nel capoluogo della regione alle 7.22, interrompendone la corsa a Caldonazzo, a Roncogno e Villazzano. Motivo della protesta è l'esiguità del numero di carrozze in rapporto al forte flusso di viaggiatori dalla Valsugana a Trento per motivi di lavoro o di studio. Il capo divisione delle Ferrovie ha disposto immediatamente di affiancare alla corsa del treno del mattino un servizio sussidiario di autocorriera che entrerà in funzione a cominciare da domani.

CONTINUA LO SCIOPERO nelle Borse valori

Roma, 5

Gli agenti di cambio, i procuratori e i commissionari delle Borse valori si sono astenuti oggi, come già annunciato, da ogni attività in tutte le Borse italiane. Alcuni operatori economici si sono recati ugualmente questa mattina ai loro posti di lavoro ma si sono astenuti da qualsiasi contrattazione. L'astensione del lavoro — informa la direzione generale delle Borse valori del Ministero del Tesoro — si sta svolgendo nella massima tranquillità. La manifestazione di protesta degli agenti, procuratori e commissionari proseguirà anche domani.

BORSE E MERCATI

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,975; dollaro canadese 580,95; corona danese 83,24; corona norvegese 87,365; corona svedese 120,585; fiorino olandese 172,632; franco belga 12,44; franco francese 125,98; franco svizzero 145,015; lira sterlina 1.487,10; marco tedesco 156,79; scellino austriaco 24,155; escudo portoghese 21,762; peseta spagnola 8,949.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1.486; franco svizzero 144,75; franco francese 120; franco belga 11,90; marco tedesco 156,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,72; escudo portogh. 21,50; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172; corona danese 82,90; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

NEW YORK
(Forte declino)

Chiusura in forte declino ieri alla Borsa di New York. Particolarmente colpiti i titoli guida. Secondo gli esperti, sull'andamento della Borsa ha influito il timore di un possibile aumento del tasso di sconto. Sono state scambiate 19,33 milioni di azioni, contro 15,46 milioni di martedì.

LONDRA
(Statali in perdita)

Alla Borsa di Londra, i fondi di Stato hanno perduto ieri sino a 10 scellini, e gli esperti hanno attribuito questa tendenza sfavorevole alle agitazioni sindacali in Italia e Francia e alle preoccupazioni per la situazione monetaria internazionale. Per il quarto giorno consecutivo i titoli alfieri hanno registrato guadagni, sino a 4 scellini. I titoli bancari britannici hanno registrato migliorie. Poco trattati i titoli in dollari, a causa della chiusura di Wall Street per il mercoledì.

La caduta di Costantinopoli

SECONDO A. A. Vassiliev, il grande storico dell'Impero Bizantino, non si dovrebbe parlare di caduta dell'Impero Romano nel 476: la deposizione di Romolo Augustolo compiuta da Odoacre è un episodio che non interrompe il corso della storia romana. Per il Vassiliev la durata dell'Impero Romano va «dal primo al quindicesimo secolo», in altre parole: da Augusto a Costantino XII Paleologo. L'impero, spento sulle rive del Tevere, si perpetua su quelle del Bosforo. Anche il Montesquieu nelle sue celebri «Considérations sur les causes de la Grandeur des Romains et de leur Décadence» ci conduce sino alla caduta di Costantinopoli, attribuendo così alla storia romana una durata di ben ventidue secoli.

La teoria è affascinante, ma non pare sostenibile. Roma e Bisanzio sono due civiltà del tutto diverse, se non altro per il fatto fondamentale che l'una fu pagana dal principio alla fine, e l'altra nacque cristiana, anzi si studiò di attuare l'impero di Cristo in terra, la Gerusalemme celeste, uno Stato, infine, di cui il Vangelo fosse la costituzione. Sulle rive del Bosforo, in vista alla sponda d'Asia, l'istituto imperiale romano si trasforma in quello di una monarchia assoluta e teocratica di tipo orientale. Già sotto Costantino il Grande la bianca toga romana cede il posto a vestimenta ieratiche adorne d'oro e di gemme dalla tiara ai calzari.

L'oro, direi, è il colore stesso e il simbolo di Costantinopoli, di questa città nella quale i secoli hanno ammassato ricchezze incalcolabili. Quando, nel 1204, i latini della quarta crociata se ne impadronirono, vi fecero un tale bottino che Robert de Clari, testimone oculare, potè scrivere: «Non credo che nelle cinquanta più ricche città del mondo si troverebbero tanti tesori quanti ne furono trovati nella sola Bisanzio». Meno di un secolo dopo, Michele VIII Paleologo fu costretto, come scrive brutalmente il cronista Pakimeras, a battere moneta falsa diminuendo di un carato il titolo legale dell'ipèrpero, il quale andò poi sempre decrescendo. Era l'inizio della rovina.

* * *

Di questa crisi, Steven Runciman ha narrato con ricchezza d'informazione e precisione di particolari, in un libro uscito nel 1965 a Cambridge di cui l'editore Feltrinelli ci offre oggi una brillante traduzione dovuta a Maria Luisa De Luigi Rotondi, «La caduta di Costantinopoli» (Collezione «Storia», Milano, 1968), la tragica conclusione. Il crollo di un grande impero appartiene a quell'ordine di avvenimenti che si impongono invincibilmente alla meditazione dello storico e del lettore portato a studiare i fatti del presente alla luce di quelli del passato. Che l'orgogliosa creazione di Costantino abbia potuto resistere per più di un millennio alle numerose forze che la minacciavano di distruzione, è uno dei più straordinari paradossi della storia, ma ricordiamoci di una frase del Guicciardini che sembra applicarsi perfettamente all'evento storico di cui si occupa il Runciman: «Tutte le cose che hanno a finire non per impeto di violenzia ma di consunzione, hanno più lunga vita assai che l'uomo da principio non immagina».

La storia di Costantinopoli, scrive un altro storico inglese, è la storia di una serie ininterrotta di pericoli: è la lunga consunzione di cui parla il Guicciardini, cui si aggiunge da ultimo «l'impeto di violenzia» del ventitreenne Mehmed II, avido di gloria e di conquiste, il quale vedeva nella città del Bosforo la più bella preda che un uomo come lui potesse desiderare. Egli si sentiva nato per portare a termine ciò che i suoi antenati Osmanli perseguivano da più di un secolo, che forse sarebbe già stato compiuto da Bajezid, se Timur il Tartaro (il nostro Tamerlano) non lo avesse sconfitto e fatto prigioniero nella battaglia di Ankara, il 25 luglio 1402.

Già i primi successori di Costantino avevano dovuto difendere l'impero da nemici d'ogni genere, persiani, àvari, unni, longobardi, normanni... Giustiniano sostenne lunghe guerre in Africa, in Spagna, in Italia e, vincitore per merito di Belisario e di Narsete, si era potuto fregiare del titolo di «Caesar romanus, africanus, vandalicus, gothicus». Ma nemici sempre nuovi apparivano all'orizzonte, bulgari, serbi, russi, turchi...

Ora, dinanzi all'ultimo attacco che si preparava, la città era impotente e quello che doveva esserne l'ultimo imperatore, Costantino XII Paleologo, non si faceva illusioni in proposito, ma era risoluto a combattere sino all'ultimo. L'Europa — «la vecchia Europa avara e mentecatta» come bene la definisce il poeta — stava a guardare, inerte. E analogamente resterà inerte quando l'Ungheria sarà sconfitta a Mohacs da Solimano II, durante l'assedio di Rodi e quello di Cipro: si scuoterà soltanto per vibrare il formidabile colpo di Lepanto, una vittoria alla quale non saprà dare un domani.

Costantinopoli, che all'epoca del suo massimo splendore, nel XII secolo, compresi i sobborghi ora in mano dei turchi, aveva un milione di abitanti, all'epoca dell'assedio era ridotta a una popolazione di centomila anime. Il paragone con la Roma del VI secolo assediata dai goti di Vitige s'impone. Ma se la Europa restava inerte, uomini di tutte le nazioni mediterranee si erano offerti di partecipare alla difesa della capitale minacciata, come disse il veneziano Gabriele Trevisano, capitano di una nave mercantile con l'insegna della Serenissima, «per l'onore di Dio e di tutta la Cristianità». I veneziani che abitavano a Costantinopoli s'impegnarono a combattere sulle mura (le vecchie mura di Teodosio risalenti al V secolo); giunsero anche dei catalani, dei genovesi... Giovanni Giustiniani, imparentato con i Doria, portò da Genova settecento soldati che furono, si può dire, il nerbo della resistenza. In tutto i difensori non giungevano a settemila uomini. L'esercito di Mehmed II era praticamente sterminato.

Nei primi quattro capitoli del suo libro, il Runciman spiega con estrema chiarezza come si fosse determinata nel corso dei secoli la situazione che portò all'assedio: l'ascesa del sultanato, la decadenza dell'impero, la ragione per cui quest'ultimo, scismatico e contrario a una riconciliazione con Roma, avesse poche probabilità di ottenere un valido aiuto dall'Europa cattolica... Pare che, riferendosi alla possibilità della sottomissione di Costantinopoli al papato, Luca Notaras, l'ultimo dei grandi ministri bizantini, avesse dichiarato sdegnosamente: «Meglio il turbante del sultano che la berretta del cardinale». Non è certo che la frase fosse stata pronunciata, ma a Costantinopoli molti la pensavano così.

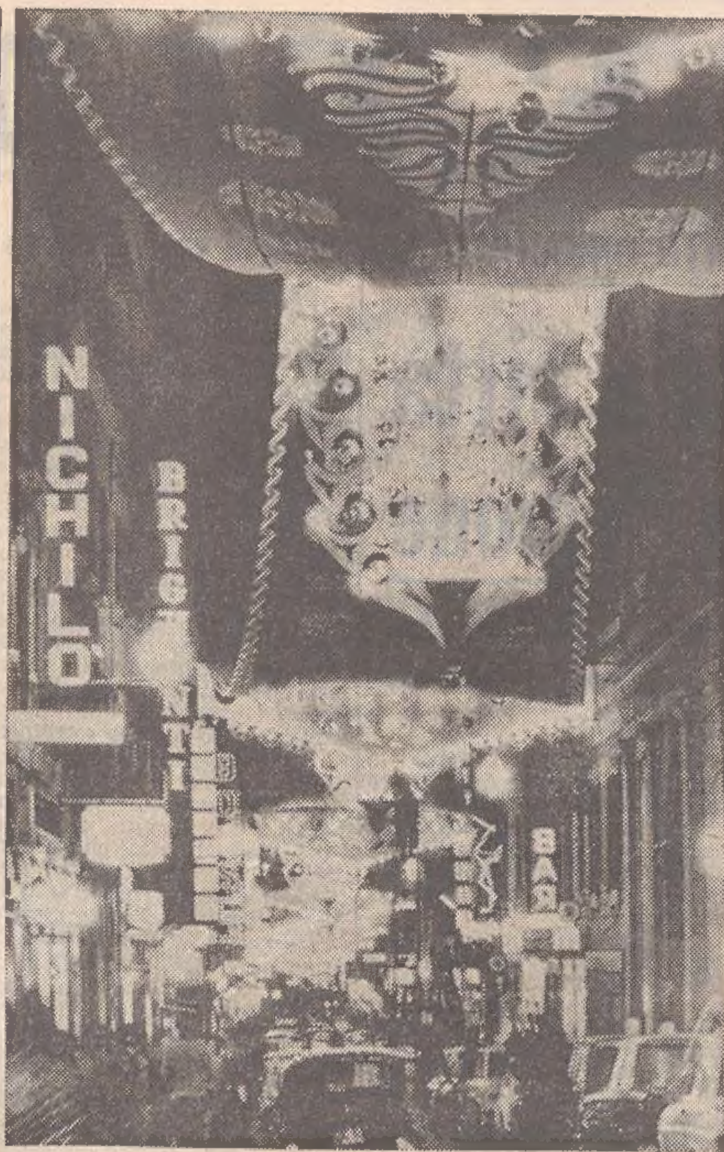
Il primo attacco turco fu sferrato il 6 aprile. Sui cinquantatrè giorni dell'assedio che vide più volte le bande di mercenari e l'esercito di Mehmed respinti con perdite enormi, sul saccheggio e l'eccidio che seguirono la presa della città, avvenuta il lunedì 28 maggio, l'autore è ricco di particolari vagliati con cura. Furono gli enormi cannoni che un ingegnere ungherese di nome Urban, arrivato al campo turco nella estate del 1452, fuse per il sultano a determinare in parte la vittoria diroccando le muraglie. Un vero colpo di genio fu inoltre, il 22 aprile, il trasporto per via di terra di una flotta turca dal Bosforo nel Corno d'Oro.

I bizantini avevano chiuso con una catena questo loro porto naturale a Nord-Est della città. Ora, il sultano voleva battere Costantinopoli anche da questo lato. Qualcuno gli ricordò, pare un italiano, che, in una recente campagna in Lombardia, i veneziani avevano trasportata per via di terra un'intera flotta dal Po nel Garda. Qui la cosa era più difficile in quanto occorreva scavalcare la collina di Pera, alta una cinquantina di metri. Ma tutto fu fatto rapidamente e a regola d'arte: una mattina i cittadini di Costantinopoli videro, con stupore e terrore, scendere nelle acque del Corno d'Oro, presso la valle delle Terme, una settantina fra triremi, biremi, fuste, parandarie turche, legate su apposite piattaforme montate su ruote di ferro.

Il Giustiniani fu ferito proprio l'ultimo giorno dell'assedio da un colpo di colubrina che gli forò la corazza. Sembra che poco dopo il sultano, vedendo lo scompiglio sulle mura, gridasse esultante: «La città è nostra!». Costantino supplicò il genovese di restare sulle mura per evitare il panico tra i combattenti, ma le guardie del corpo del Giustiniani riuscirono a portarlo a bordo di una nave della Repubblica che lo trafugò miracolosamente all'isola di Chio dove, però, in breve morì per la ferita riportata.

Della sorte dell'ultimo Costantino dice il Runciman che non si sa nulla di sicuro. Cita, tuttavia, le testimonianze di alcuni contemporanei — Giorgio Frantzes, Michele Dukas, Michele Cristopulos — che descrivono la sua morte eroica e anonima alla Porta Càrsia.

Cesare Giardini



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — Così appare di notte la centralissima via Frattina, con le decorazioni natalizie in rosso e oro che la coprono tutta

UNA LUNGA, SINGOLARE QUANTO SCONCERTANTE VICENDA

IN QUARANTENA A ORVIETO LE PORTE DELLA CATTEDRALE

Dall'8 di agosto del 1964 sono collocate in attesa del loro destino all'interno della Basilica - La causa fra Greco e l'Opera del Duomo

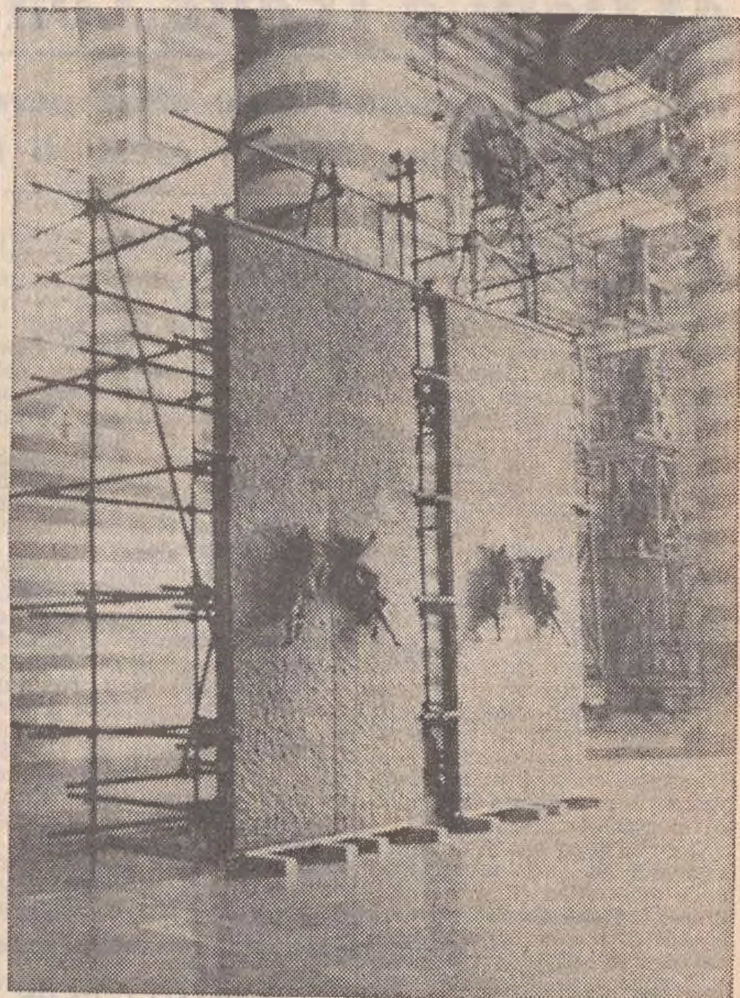
Orvieto, dicembre

La singolare quanto sconcertante vicenda delle porte bronzee della Cattedrale di Orvieto non accenna ad esaurirsi: il 12 dicembre, avanti la prima Sezione civile del Tribunale di Roma, saranno forse definiti i termini della causa intentata dallo scultore Emilio Greco verso la Opera del Duomo della città umbra. Dato l'interesse che il problema riveste in campo nazionale e straniero, essendone direttamente «toccata» la Cattedrale di Orvieto, esempio fra i più significativi dell'architettura gotica italiana, riteniamo utile fare una breve, quanto doverosa cronistoria.

Nei primi mesi del '64, l'Opera del Duomo di Orvieto commissionava allo scultore Emilio Greco di Catania, noto in campo internazionale, l'esecuzione di bozzetti per le porte di bronzo della Cattedrale. L'artista eseguiva il lavoro, ispirandosi, per la porta centrale, alle sette opere di misericordia, precetti di carità cristiana (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti): per uno di essi, visitare i carcerati, il Greco volle rappresentare la paterna figura di Papa Giovanni XXIII, allorchè si recò nelle carceri di Regina Coeli in Roma. Per le porte laterali, invece, lo scultore raffigurò due angeli in atteggiamento di volo.

Avendo riportato tali bozzetti il gradimento dell'Opera del Duomo, questa decise di far curare la fusione delle porte presso le Fonderie di Pistoia, le quali assolsero il compito e provvidero al trasporto delle porte stesse in Orvieto, esattamente l'8 agosto del 1964, alla vigilia quasi della visita del Papa Paolo VI. Il Pontefice, infatti, giunse in Orvieto l'11, a bordo di un elicottero, in occasione del VII centenario della Bolla «Transiturus» con la quale l'11 agosto 1264 Urbano IV istituiva la festa del Corpus Domini, dalla città umbra, in seguito al prodigioso evento eucaristico di Bolsena.

Paolo VI si soffermò, facendo ingresso nel Duomo, dinanzi alle nuove porte collocate lungo le navate e, nel successivo messaggio, volle fare un chiaro accenno a tali opere: «...vi è poi un motivo artistico e quale! che esercita una perenne attrazione a venire cuassù, non solo per la curiosità dei turisti, o per il godimento degli artisti, ma per la devozione altresì, e soprattutto dei credenti che trovano una volta di più in questa Italia, splendida di fede e di bellezza, una superlativa opera d'arte, tutta pervasa dall'intimo, forse e soave soffio di uno spirito limpido e pio, lieto di cantare nell'armonia delle immagini, delle forme, delle strutture la sua pace e il suo fervore, così come vorrebbe sempre più a gente di questa terra parlare delle cose divine il mistico linguaggio dell'artista cristiano, e come sempre vorrebbe parlare a Dio delle cose umane la umile e potente sua voce di interprete d'un popolo forte e fedele. Sublime opera, nella quale così si riflette il genio religioso e gentile del nostro popolo, che non più umana ma quasi angelica la sentiamo, quasi miracolo a noi superiore; eppure così viva e così nostra la sentiamo, come se la nostra generazione la avesse ideata, e tanto l'amasse come sua, da farsi affettuosamente audace di portarla a compimento in ogni sua parte, senza volerne violare l'intangibile perfezione, mentre osa offrirle un suo nuovo e appassionato tributo. Sì, qui l'arte non distrae, ma attrae, e introduce salmodiando nel recinto del sacro e del mistero...».



Orvieto — Le due porte laterali lungo la navata di sinistra

Intanto, negli ambienti culturali e artistici, sia in Italia che all'estero, si alimentavano le polemiche pro e contro le nuove porte. Da una parte si sosteneva e si ribadisce ancora che esse, essendo istoriate e troppo «lavorate» mal si addicono alla facciata del Duomo, già così ricca di opere d'arte, mosaici, elementi scultorei; dall'altra, invece, si afferma e tutt'oggi si conferma che le porte in oggetto non compromettono affatto la armonia della facciata della Basilica.

Nello stesso tempo, da parte del Consiglio superiore del Ministero della Pubblica Istruzione veniva dato il veto alle porte di bronzo del Duomo, per la cui collocazione in opera era nel contempo intervenuta l'Associazione italiana delle Casse di Risparmio, disposta a coprire il finanziamento di circa 70 milioni.

Le polemiche riaffiorarono quindi senza più spegnersi, giacchè lo scultore Greco, vedendosi privato dell'onorario, a parte un acconto percepito, decise di adire le vie legali nei confronti dell'Opera del Duomo, sostenendo i suoi diritti. L'Ente, da parte sua, afferma il principio che la commissione era stata affidata perchè le porte facessero mostra di sè sulla facciata della Cattedrale, mentre ciò non è ancora avvenuto per l'interposto veto del Consiglio superiore del Ministero della Pubblica Istruzione. La vertenza presenta, quindi, gli aspetti di una vera e propria ingarbugliata matassa dalla quale dovrà sciogliersi il filo conduttore.

Rimane il fatto sconcertante, tuttavia, che le nuove porte di bronzo del Duomo di Orvieto attendono dall'8 agosto 1964 il loro destino, suscitando i più svariati commenti in quanti, studiosi e visitatori, si recano nella Cattedrale e si domandano perplessi fino a quando proseguirà questa singolare vicenda. Crediamo che, al di fuori dei risultati della causa, sia giunto il momento di porre una parola fine a questa serie di polemiche, decidendo o meno la collocazione in opera delle nuove porte. Ulteriori ritardi assumerebbero un carattere di vera e propria farsa.

Vittorio Presicci

PAGARE I DEBITI CON LA GIUSTIZIA E PROVVEDERE ALLA PROPRIA FAMIGLIA

Un giudice americano propone la prigione a rate settimanali

Joseph Zavatt, membro della Corte federale ha già applicato il suo progetto: Robert Cousins condannato per furto sconterà la sua pena durante le domeniche e le altre feste comandate

New York, dicembre

Un giudice della Corte federale degli Stati Uniti ha avuto un'idea originale. Egli ha proposto che le persone trovate colpevoli di crimini minori scontino la loro pena detentiva durante il week-end, cioè il sabato e la domenica, più le feste nazionali, come il giorno della nascita di Washington, lo anniversario di Lincoln, il giorno del Lavoro, quello dell'Indipendenza e del Ringraziamento. Questo giudice, che si chiama Joseph Zavatt, ha incluso nella lista dei giorni festivi da usare per scontare la pena anche Natale e Capodanno, nel caso il condannato non sia di religione cristiana o comunque non osservante ed ha lasciato pure a facoltà del reo di utilizzare le vacanze annuali.

Punizione disciplinare

La sua proposta, che ricorda la punizione disciplinare della consegna militare, in cui il soldato svolge durante il giorno le normali attività assieme ai suoi commilitoni e resta «dentro», cioè in prigione, quando tutti gli altri escono per la libera uscita, è stata fatta dal giudice Zavatt per permettere ai criminali minori di continuare il loro lavoro cinque giorni alla settimana, come tutti gli altri cioè, e stare in famiglia, provvedere ai figli, se ci sono, e pagare il debito con la giustizia a rate settimanali o festive. Il piano è concepito anche al fine di evitare che le famiglie degli imprigionati abbiano da ricorrere all'assistenza pubblica per il loro mantenimento. A questo non trascurabile fattore economico si aggiunge poi quello certamente più rilevante della maggiore possibilità lasciata al criminale di riabilitarsi.

La proposta è assolutamente nuova, almeno per gli Stati Uniti ed è stata messa in pratica recentemente dallo stesso giudice promotore dell'iniziativa. Egli ha sentenziato per certo Robert Cousins, di 41 anni, domiciliato a New York, incriminato per avere rubato una macchina fotografica e un proiettore cinematografico, un anno di detenzione in carcere, di cui il Cousins passerà «dentro» soltanto un mese intero e il resto lo sconterà a rate domenicali. Gli è stato concesso di stare fuori il sabato, perchè il condannato lavora in quel giorno.

Il giudice americano è una figura generalmente simpatica, gli piace fare commenti, paternali, lanciare frizzanti motti di spirito e in cuor suo preferirebbe risolvere tutto in tal modo, aggiungendo magari una bonaria tirata d'orecchi. Sempre si tratti di casi di reati minori, s'intende. C'è stato un giudice, qui a New York, che avrebbe voluto mandare assolto un giovane renitente alla leva, dichiaratosi obiettore di coscienza agli effetti della guerra in Vietnam. Ma la legge non gli ha permesso tanta liberalità. Egli ha quindi condannato il giovane secondo la legge, ma nel congedarlo gli ha stretto la mano, elogiandolo «per il suo coraggio, la fermezza morale, i sani principi umani professati e il senso di sacrificio che gli hanno fatto scegliere la galera piuttosto che la divisa di combattente per una guerra non in coscienza sentita».

In questo caso, il giudice ha fatto un bel discorsetto di diversi minuti. Ma nella maggioranza dei casi minori, la situazione esige che il giudice si sbrighi assai molto più alla svelta. A causa della congestione nei tribunali, i giudici sono costretti in media a dedicare meno di tre minuti ad ogni imputazione di crimini non connessi al traffico e addirittura solo circa trenta secondi ai violatori delle leggi sulla circolazione automobilistica.

Ad onta di tale produzione in massa di sentenze, le pratiche continuano ad ammucchiarsi, provocando ritardi sempre più vistosi. Si registra contemporaneamente il paradosso del declino della popolazione carceraria mentre aumenta invece l'indice di criminalità. Nel '63, dicono le statistiche, c'erano 20.123 persone nelle galere dello Stato di New York, mentre l'anno scorso soltanto 14.808, e la tendenza alla diminuzione accenna a mantenersi stabile.

Traffico violato

Proseguendo nello studio delle statistiche, risulta che i 78 giudici di Corte criminale della città di New York hanno portato a termine, nel 1966, ben 4885 casi non connessi a violazioni del traffico, ossia il 40 per cento in più dei casi trattati l'anno precedente. Nel '65, il numero totale dei casi d'incriminazione fu di 10.900 unità e nel 1966 di 13.100. Un caso giudiziario che ha appassionato l'opinione pubblica americana è stato ultimamente riesaminato e si è concluso con una sentenza della Corte Suprema, destinata a fare storia. Si tratta del caso della «legge della scimmia», cosiddetto perchè riguarda la teoria dell'evoluzione della razza umana, discendente o ascendente, secondo Charles Darwin, dalla scimmia. Certi Stati, come l'Arkansas e il Mississippi, avevano proibito nelle scuole l'insegnamento di tale teoria, ritenuta offensiva da un punto di vista religioso. I maestri che contravvenivano alla «Monkey Law» (legge della scimmia) erano passibili di licenziamento e multa pecuniaria. Adesso, a 40 anni dalla sua emissione nell'Arkansas, detta legge è stata invalidata come incostituzionale, contraria nel caso specifico al principio della libertà di parola.

La «legge della scimmia» venne adottata con voto di referendum nel 1928 dallo Stato dell'Arkansas — che fu poi seguito dal Mississippi — tre anni dopo il famoso «processo della scimmia», che vide come imputato certo John Scopers per avere insegnato ai suoi allievi la teoria dell'evoluzione. Fu fatto anche un film da quel caso, in cui venivano messi a nudo il costume, la mentalità retrograda e fanatica prevalente negli Stati del «profondo Sud».

Libertà accademica

La decisione della Corte Suprema — decisione venuta 109 anni dopo che Darwin fece nota la sua teoria della discendenza dell'uomo da animali inferiori — segna un importante passo avanti nel concetto della libertà accademica e fa prevedere che i giovani delle scuole pubbliche americane avranno modo di sperimentarne sempre più di tale libertà. L'anno scorso, ad esempio, la Corte Suprema decretò incostituzionale la legge vigente a New York secondo cui gli insegnanti dovevano prestare giuramento di lealtà. Anche in questo caso fu deciso che un tale obbligo violava il primo emendamento della Costituzione, garantente la libertà di parola.

L'avversione dell'Arkansas, Mississippi e Tennessee all'insegnamento della teoria di Darwin è dovuta al fatto che in questi Stati — almeno in passato — il sentimento religioso era tale da accettare come unica storia della creazione quella dettata dalla Bibbia.

Un'altra decisione interessante in tale campo è stata in passato quella in cui la Corte Suprema ha decretato che gli Stati non hanno il potere di proibire l'insegnamento del tedesco, in quanto gli studenti hanno il diritto d'impararlo. Una legge proibente l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole pubbliche fu promulgata nello Stato del Nebraska durante la prima guerra mondiale. Essa ha resistito circa una decina di anni, fino al 1925. Per effetto della decisione della Corte Suprema, nessun Stato ha potuto — ammesso ne avesse avuto l'intenzione — proibire che si continuasse ad imparare il tedesco durante la seconda guerra mondiale. Nessuno ha pensato di abolire il giapponese o l'italiano, ma l'avrebbero potuto fare, perchè la Corte Suprema si era espressa soltanto per il caso specifico del tedesco.

Mario Albertazzi



Londra — La Regina Elisabetta ha visitato il nuovo reparto di chirurgia oculistica del «King's Hospital». Eccola mentre sta osservando un campione ad uno dei microscopi monoculare

Il Premio Feltrinelli a Pier Luigi Nervi

Milano, 5

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, si è svolta stasera, nella villa comunale di via Palestro, la cerimonia della consegna dei premi «Antonio Feltrinelli» riservati, per il 1968, alle arti. Il premio internazionale per l'architettura, di venti milioni di lire, è stato consegnato a Pier Luigi Nervi; i premi riservati a cittadini italiani per la scultura, la architettura, la musica e la critica dell'arte, di cinque milioni di lire ciascuno, sono stati attribuiti rispettivamente a Pericle Fazzini, Luigi Moretti, Gian Francesco Malipiero e a Francesco Arcangeli.

La manifestazione per la consegna dei premi si è svolta durante un'adunanza straordinaria pubblica indetta dall'Accademia nazionale dei Lincei, di intesa con il Comune e con l'Università statale di Milano.

La rassegna dei libri

Il ruggito nell'ovile

L'ispettore di dogana, dottor Luigi Buratti, durante gli anni della non facile e lunga carriera non solo ha approfondito la sua conoscenza delle leggi inerenti lo specifico ramo, ma in quei labirinti militaresco-ministeriali ha acquisito una tale esperienza, intelligentemente corroborata dall'innato suo senso critico, da spingerlo a pubblicare consigli e a suggerire rimedi per indirizzare su una strada più piana quanti hanno a trattare con quelle ingarbugliate faccende statali. Così, oltre a diventare attivo collaboratore della rivista «Vita doganale» fece stampare vari fascicoli sulle filosofie e dei trasferimenti e della tecnica delle promozioni, nonchè sui misteri del Consiglio di amministrazione o sulle precisazioni per la rappresentanza del proprietario della merce o, infine, sulla necessità di adeguarsi ai tempi studiando gli accorgimenti da adottare per il trasloco dei beni tramite gli oleodotti.

Insomma la particolare materia e i caratteristici ambienti doganali, tanto diligentemente analizzati nei molti anni di lavoro, gli consentono di giudicare con obiettività difetti e pregi di disposizioni e regolamenti, di persone ed enti, di circostanze e casi singoli, sia dal lato del funzionario al servizio dello Stato, sia dal punto di vista del pubblico tutto. E se poco più di due anni orsono, servendosi dello pseudonimo di Matteo (il santo protettore della Finanza) espose con umoristico e adeguato stile nel libro «Racconti di Gabella» alcuni episodi satirico-memoriali, facendo appena schioccar la frusta con dilettevole sollazzo del lettore, ora, Luigi Buratti entrato in quiescenza, con mordace inventiva succhiata astutamente da fatti accaduti (così almeno lo lascia supporre) dà risalto a responsabilità e irresponsabilità assunte o respinte dagli alti lochi, non risparmiando qualche frustata.

Nella nuova serie di novelle, uscita recentemente e intitolata «Il ruggito dell'ovile» (Guido Pastena editore, Roma), l'autore mantenendo la sua briosa vivacità discorsiva e usando il linguaggio degli uffici burocratici, ben rispondente al testo, presenta altri spassosi incidenti giurisdizionali con l'intercalazione di commenti e giudizi o, ancora, «strapazzatine», che hanno il potere di dirla franca ridendo e scherzando.

s. p.

○

Ha iniziato le pubblicazioni «Il pensiero politico», rivista di storia delle idee politiche e sociali, diretta da M. D'Addio, M. Delle Piane, L. Firpo, I. Lana, R. Manselli, S. Mastellone, N. Matteucci, G. Miglio, G. Sasso e F. Tessitore, edita da Leo S. Olschki. Nella premessa, il comitato direttivo si dichiara mosso dall'esigenza d'arricchire le prospettive della storia del pensiero politico, «di stabilire più nitide connessioni con la storiografia filosofica e quella istituzionale e amministrativa, di analizzare più a fondo le radici economiche e sociali del pensiero politico, di garantire una sempre più rigorosa documentazione bibliografica e filologica». Per conseguenza, «la rivista mira a rappresentare la cooperante unità degli indirizzi più vari, purchè vivi e rigorosi, che si intrecciano nella storia delle idee politiche, spaziando dall'interesse filosofico a quello sociale, da quello istituzionale a quello filologico, senza ricusare le molteplici connessioni con la filosofia del diritto, la scienza dell'amministrazione, la dottrina dello Stato e la scienza politica». Accanto a saggi di studiosi italiani e stranieri ed alla sezione riservata a testi e documenti, la rivista presenta un'ampia rassegna bibliografica, frutto dello spoglio metodico di pubblicazioni di ogni Paese. Il primo numero, testè uscito, presenta saggi di Salvo Mastellone (Il pensiero politico di Francesco D'Andrea e l'ascesa del ceto civile) Sergio Bertelli (L'incartamento originale del Sant'Uffizio relativo a Pietro Giannone), Nicola Matteucci (Il problema del partito politico nelle riflessioni d'Alexis de Tocqueville) e Luigi Firpo (Tommaso Campanella e i Colonnesi, con sette lettere inedite).

○

Il nuovo Atlante Internazionale del Touring Club Italiano è stato presentato ad autorità e rappresentanti della stampa, nel corso della cerimonia con la quale sono stati inaugurati ufficialmente i nuovi locali del TCI, in via Adamello 10 a Milano.

La nuova opera del Touring, già presentata nei giorni scorsi al Congresso geografico internazionale in corso a Nuova Delhi, si compone di due volumi: l'atlante, di grande formato, con 173 pagine di cartografia a 6-10 colori, e l'indice, più ridotto e maneggevole, con 250 mila nomi in oltre mille pagine. I 18 metri quadrati di superficie disegnata sono divisi in quattro grandi gruppi di carte, a scala crescente a seconda dell'importanza delle zone rappresentate.

Il primo atlante internazionale del TCI venne alla luce nel 1927. Quella illustrata oggi è l'ottava edizione dell'opera.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ESPRESSO IERI L'ATTESO PARERE FAVOREVOLE DEL COMITATO URBANISTICO

Il nuovo Piano regolatore della città avviato a realtà con il «sì» della Regione

Con l'approvazione sono state peraltro introdotte numerose modifiche e ora il Comune ha tre mesi di tempo per fare le controdeduzioni

Il Comitato urbanistico regionale ha espresso parere favorevole all'approvazione del Piano regolatore generale della città di Trieste. Nel dare il suo «sì», l'organismo tecnico - consultivo della Regione ha formulato nel contempo una serie di modifiche, stralci e prescrizioni all'elaborato. Entro tre mesi, il Comune dovrà ora presentare alla Regione le controdeduzioni, positive o negative, circa le osservazioni e le indicazioni proposte dal Comitato, il quale a sua volta provvederà, secondo le competenze fissate dalla normativa vigente e sulla base delle risposte del Comune, a trarre le definitive determinazioni al riguardo. Nei prossimi giorni l'Assessorato regionale alla urbanistica farà pervenire al Comune il voto espresso dal Comitato, contenente le osservazioni e le proposte di modifica al piano regolatore.

Quindi, dopo che il Comitato regionale si sarà pronunciato sulle controdeduzioni del Comune, il Piano regolatore potrà essere formalmente approvato dai competenti organi regionali. L'approvazione sarà dapprima deliberata dalla Giunta regionale, sulla base del parere tecnico espresso dal Comitato urbanistico regionale; successivamente il Presidente Berzanti emetterà il decreto di approvazione che, prima di diventare esecutivo e di essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, dovrà essere sottoposto al controllo di legittimità della Corte dei conti, tramite la prescritta registrazione.

In questo modo dunque il Piano regolatore di Trieste ha compiuto finalmente l'atteso e importante passo verso la sua definizione. L'iter che l'elaborato deve ancora percorrere non è facile, ma ormai lo scoglio principale è stato superato e si possono contare con una certa sicurezza i mesi che mancano alla sua entrata in vigore: si calcola che l'approvazione definitiva possa avvenire entro la prossima primavera.

Al termine dei lavori del Comitato, l'assessore regionale all'urbanistica, De Carli, che lo ha presieduto, ha espresso un vivo apprezzamento per il contributo che il Comitato, e in particolare i relatori prof. Luciano Semerani, prof. Roberto Costa, avv. Cesare Pacia, dott. Vittorio Pisa e ing. Roberto Gentilli, hanno recato alla soluzione di molti problemi cittadini. L'impegno posto dall'Assessorato all'urbanistica nell'affrontare questo importante adempimento, è confermata anche dalla presenza in seno al Comitato di due esperti tecnici nelle rispettive discipline e cioè il prof. Giovanni Astengo, titolare della cattedra di urbanistica presso l'Università di Venezia, e il prof. Livio Poldini, docente di botanica presso il nostro Ateneo.

Nel commentare le conclusioni e le decisioni cui è pervenuto il Comitato urbanistico regionale, l'assessore De Carli ha osservato che «l'esame del Piano regolatore di Trieste è indubbiamente un fatto di rilievo nel panorama urbanistico regionale. Esso tuttavia non va visto — ha continuato De Carli — come un episodio isolato, ma va inquadrato nel contesto dell'affinamento dei rapporti fra Regione ed Enti locali, relativamente al problema del perfezionamento dei metodi e delle tecniche, e, più in generale, dell'amministrazione dell'urbanistica a livello regionale. La presa di contatto dell'Amministrazione regionale con i problemi urbanistici delle nostre maggiori città, problemi trascinati insoluti o parzialmente risolti attraverso anni di procedure, a livello comunale e statale, non è stata priva di difficoltà. Si trattava non solo di trasferire nel contesto regionale il dibattito su argomenti che, precedentemente, in sede centrale, erano visti con un comprensibile maggiore distacco, ma anche di sperimentare per la prima volta, sul tessuto vivo e complesso dei Piani regolatori — quindi della struttura urbana delle nostre città, dalla problematica tanto diversa e multiforme —, la procedura innovativa prevista dalla legge ponte n. 765, che consente di operare con una certa profondità anche mediante lo stesso atto di approvazione, evitando così il ricorso obbligatorio all'istituto del rinvio per modifiche anche di piccola entità, come costantemente applicato in passato».

De Carli ha quindi constatato con compiacimento che, a distanza di poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge-ponte e di circa sette mesi dall'effettiva costituzione del Comitato urbanistico regionale, sono stati esaminati i piani regolatori di Pordenone, Udine ed ora Trieste. «Per quanto riguarda in particolare i problemi urbanistici di Trieste — ha detto ancora l'assessore — resi ancor più ardui dalla molteplicità delle variabili in atto, dalla delicatezza degli aspetti ambientali e naturalistici, dalla complessa e frastagliata morfologia del territorio, essi sono stati oggetto di uno studio assai profondo, metodico e paziente. Il materiale delle indagini demografiche, infrastrutturali, naturalistiche, ambientali svolte durante la istruttoria, potrà anzi costituire un'utile fonte di consultazione anche per l'Amministrazione comunale e per tanti altri Enti che abbiano competenza o interesse agli sviluppi urbanistici della città».

Indubbiamente cospicue — ha proseguito l'assessore De Carli — sono state le modifiche che il Comitato urbanistico regionale ha proposto di introdurre nell'atto di approvazione del Piano, e pure di rilievo sono i suggerimenti e le prescrizioni che verranno indirizzate al Comune tramite lo stesso strumento. Il salto qualitativo e quantitativo fra le previsioni del piano regolatore generale (del quale appare superfluo ricordare le complesse vicende di adozione e riadozoine) — ha detto ancora — e la situazione della città nella sua realtà attuale e nelle sue prospettive di sviluppo, era d'altronde notevole. Si può affermare — ha affermato De Carli — che il complesso di modifiche, stralci e prescrizioni, tutte riunite sotto il comune denominatore del pubblico interesse, ha portato a un sensibile miglioramento delle caratteristiche dell'insieme degli elaborati progettuali.

L'assessore regionale all'urbanistica ha concluso osservando che nella materia urbanistica vi è molto di opinabile e che probabilmente qualcuno potrà non essere d'accordo su qualche singola modifica o asserzione. Le controdeduzioni che la Amministrazione comunale, secondo la procedura della legge-ponte potrà ora formulare entro tre mesi, consentiranno appunto di verificare e affinare talune impostazioni.

Studenti «per protesta» prolungano le lezioni

Giovani di estrema sinistra hanno inscenato ieri manifestazioni di protesta contro i fatti di Avola, sfilando in corteo e istituendo un blocco stradale in via Battisti. Fa riscontro a questa protesta, quella — dichiaratamente motivata «contro ogni tipo di violenza» — degli studenti del Liceo scientifico «Oberdan», i quali hanno invece chiesto e ottenuto di prolungare le lezioni di un quarto d'ora. Dal canto loro gli studenti del Nautico, hanno condannato la strumentalizzazione delle manifestazioni studentesche di protesta ad opera del «movimento studentesco», definito «strumento della penetrazione comunista nella scuola». E la «Giovane Italia» ha invitato i propri associati a non prestarsi alla «speculazione anarchica, che ben individuati agitatori politici tentano di dare ai tragici fatti di Avola». Infine il Fronte monarchico giovanile ha ritenuto di denunciare che «in molti istituti medi superiori la proclamazione dello sciopero non è avvenuta in modo democratico; e inoltre la maggior parte dei giovani ha risposto ai metodi intimidatori del «movimento studentesco» entrando ugualmente negli edifici scolastici per seguire regolarmente le lezioni».

Personale alberghiero femminile viene richiesto dalla Germania attraverso la Direzione regionale dell'ENALC, via Rossini n. 4, cui le persone interessate possono rivolgersi. L'offerta di lavoro comprende, oltre allo stipendio, il vitto, l'alloggio e il viaggio a carico del datore di lavoro.

UN MORTO E DUE FERITI ALL'ALTOFORNO DI SERVOLA

Fatale all'operaio il balzo sull'armatura

Spezzatasi l'asse del ponteggio, lo sventurato è precipitato trascinando altri tre compagni - Due fortunosamente salvi

Un morto e due feriti: questo il tragico bilancio di un incidente sul lavoro, gravissimo quanto banale, accaduto ieri mattina all'interno dello stabilimento Italsider. La vittima è l'operaio Andrea Calvarano, anni 46, già abitante in via del Pozzo 5; i feriti sono il capotecnico perito industriale Ugo Chiurco, anni 38, domiciliato in via San Lorenzo in Selva 27, e l'operaio Umberto Canella, anni 46, residente al n. 278 della Mattonaia.

Nel cuore dello stabilimento di Servola sta sorgendo in questo periodo un nuovo altoforno, che dovrebbe entrare in attività fra un mese circa: tutt'attorno vi corre un traliccio di tubi Innocenti, sui quali erano state poste delle assi per eseguire i lavori, a una decina di metri dal suolo. Su uno di questi ponteggi — poco prima delle 11 — si trovavano tre tecnici, (il Chiurco e altri due), e su un altro asse (un po' più in alto) un quarto, il Calvarano. Questi ad un certo momento, nell'intento di riunirsi agli altri tre, spiccava un salto di mezzo metro circa, sul ponteggio sottostante, che sotto il nuovo peso e per il contraccolpo si spaccava: due operai riuscivano ad aggrapparsi ai montanti in ferro, venendo subito aiutati a liberarsi da quell'incomoda posizione, mentre il Calvarano e il Chiurco precipitavano nel vuoto, finendo tutt'e due su una baracca sottostante.

Il Calvarano, appena toccata una sporgenza del tetto, vi rimbalzava sopra e finiva a terra, battendovi pesantemente con tutto il corpo. Il Chiurco, invece, sfondava il tetto in lamierino sottile e cadeva proprio sulla testa dell'operaio ventisettenne Umberto Canella, dipendente degli Stabilimenti meccanici triestini, pure lui impegnato nei lavori di costruzione del nuovo altoforno all'Italsider. Ambedue rotolavano a terra, rimanendovi storditi per la grossa botta.

Le condizioni del Calvarano apparivano immediatamente le più gravi, per cui era la stessa autoambulanza dello stabilimento a trasportare il ferito all'Ospedale maggiore, dove si provvedeva al suo accoglimento nella divisione ortopedica. I medici si pronunciavano per la prognosi riservata, avendogli riscontrato contusioni al cranio e alla faccia, fratture al femore e alla gamba destre, con scarnificazione della gamba stessa e la lussazione della spalla sinistra. Accanto a lui rimaneva il collega Luigi Alzone (abitante a Muggia, via Dante 17) che lo aveva accompagnato. Le condizioni del ferito purtroppo precipitavano, e alle 14.50 Andrea Calvarano — che lascia la moglie e un figlio universitario — esalava l'ultimo respiro.

Con un'autolettiga della CRI venivano avviati all'ospedale pure il Chiurco e il Canella, per i quali si provvedeva al ricovero nella divisione neurochirurgica. Il primo è stato giudicato guaribile in dieci giorni, per trauma cranico e sindrome da contusione parieto-occipitale; il Canella ne avrà per due settimane, essendogli state riscontrate una ferita lacero-contusa all'occipite, probabile contusione delle vertebre e trauma cranico.

Solitaria morte di un'anziana

Solitaria morte di un'anziana signora, la cittadina jugoslava Brigida Hlapec, di 81 anni, in un alloggio del quinto piano dello stabile di via S. Nicolò 21. Una casigliana del piano sottostante, non vedendo la Hlapec uscire di casa da qualche giorno, ha informato del fatto la Polizia, e ieri sera, verso le 17, gli agenti, accompagnati dai vigili del fuoco si sono recati nella casa. Siccome dall'interno non rispondeva nessuno, i pompieri hanno forzato la porta. La Hlapec è stata trovata ormai cadavere, distesa sul letto.

Il medico legale, dott. Furlani, fatto intervenire sul posto, ha constatato che la morte era avvenuta due o tre giorni prima, per ictus ed emorragia cerebrale. Dopo le formalità di legge la salma è stata traslata all'obitorio.

CONGRESSO CON UN TEMA DI VIVA ATTUALITÀ

Libertà e autorità nella scuola moderna

Inizia oggi l'assise nazionale degli insegnanti medi
Anche uno studente nel dibattito - Aperta una mostra

La Federazione nazionale insegnanti scuole medie darà avvio oggi ai lavori del suo XXI congresso, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti. Quest'anno il convegno viene tenuto a Trieste, degna conclusione al ciclo delle manifestazioni del cinquantenario, con un tema interessante e quanto mai attuale: «Libertà e autorità nella scuola». La Federazione, fondata nel lontano 1901 da Giuseppe Kirner e Gaetano Salvemini, è un'associazione apartitica e aconfessionale, e si impegna a difendere e potenziare la scuola statale e la sua serietà, contribuendo alla formazione di una coscienza scolastica nazionale. Inoltre, per collaborare attivamente a una sempre più stretta unione spirituale tra i popoli, ha invitato a partecipare ai lavori una delegazione di insegnanti dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, e i delegati della lingua française de l'enseignement da Parigi e della National Union of Teachers da Londra.

Oggi nel pomeriggio, dopo la inaugurazione alla presenza delle autorità, prenderanno la parola per le prolusioni ufficiali il prof. Antonino Radice di Trento e il prof. Iginio Moncalvo di Trieste. Per domani, alle ore 9, è in programma la relazione del prof. Raffaele Laporta, ordinario di pedagogia all'Università di Bologna, dal tema «Aspetti e strumenti della libertà nell'insegnamento». Seguirà una libera discussione. Alle ore 11 i delegati prenderanno parte a un ricevimento in Municipio, nella sala del Consiglio comunale, quindi si recheranno in giro turistico per la città, ospiti dell'Ente provinciale per il turismo. Alle 15.30 i lavori congressuali continueranno con la relazione del prof. Amleto Di Marcantonio, ispettore al Ministero della P.I., docente dell'Università di Trieste, su «Posizione e funzioni delle associazioni di studenti nella scuola secondaria. La stampa studentesca». In seguito prenderà la parola Michele Ributti, studente del Liceo classico «G. Carducci» di Milano, su «Le associazioni di istituto». E' la prima volta che un giovane studente viene invitato a parlare in un congresso nazionale di insegnanti, e questo contribuirà senz'altro ad una maggiore comprensione fra la classe studentesca e quella docente.

Dopo un aperto dibattito, il prof. Nicola Strammiello, ordinario nell'istituto magistrale «T. Stigliani» di Matera, concluderà i lavori della giornata con una relazione dal tema «Promozione sociale e selezione nella scuola».

Domenica i lavori del convegno inizieranno alle 9, con la relazione della giunta esecutiva su «Aspetti della politica scolastica della Federazione». Poi vi sarà la presentazione, la discussione e approvazione delle mozioni conclusive; quindi si provvederà al rinnovo delle cariche sociali. Terminate le votazioni si dichiarerà chiuso il XXI congresso.

Molte le manifestazioni collaterali che coroneranno i lavori del convegno, predisposte dalla sezione di Trieste della FNISM, presieduta dal prof. Adolfo Steindler. Anche l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha dato il suo contributo per rendere migliore il soggiorno dei delegati.

Quest'oggi, alle 18.20, verrà inaugurata una mostra di documenti sulla scuola media triestina fino al 1918, allestita nella sede centrale della Biblioteca del Popolo, via del Teatro Romano 7. L'esposizione si avvale sia di materiali scelti dal prof. Bruggeri negli archivi scolastici triestini, sia di documenti privati di cittadini, che con sollecitudine e generosità hanno messo a disposizione il loro preziosissimo materiale. Hanno infatti contribuito alla iniziativa la prof. Claudia Dolzani, il cap. Piero Tendella, Iris Pavanello, Paola Gardinal, l'ing. Liana Ferraris Zetto, Maria Ctoros, il prof. Vinicio Grafitti, l'avv. Gino Pincherle, la dott. Ida Costa, il rag. Vittorio Mack, il col. Antonio Fonda Savio, il dott. Guido Avanzini, il prof. Paolo Zoldan, la prof. Mariella de Farolfi, Nicolò Davanzo, il dott. Renato Timeus, il prof. Alberto Malutta e altri ancora.

La mostra con questi contributi è riuscita più ricca e interessante, e desterà certamente un vasto consenso di pubblico.

Montanelli e Gervaso stasera al «Dante»

L'illustre giornalista e scrittore Indro Montanelli si ripresenta questa sera all'appuntamento con il pubblico triestino e questa volta, sarà con lui anche Roberto Gervaso. Essi presenteranno alle ore 18.30 nella sala del Liceo «Dante» la loro nuova opera: «L'Italia della Controriforma». E' l'ultima fatica, in ordine di tempo, che i due valenti scrittori hanno affrontato per presentare i periodi della nostra storia sotto una luce critica nuova, un po' documento e un po' cronaca.

San Nicolò al PRI

Il Movimento femminile repubblicano organizza per oggi, festa di San Nicolò, una distribuzione di pacchi dono per i figli degli iscritti. Le distribuzioni avranno luogo: alle ore 16.30, presso la sede di via delle Zudecche 1/c; alle ore 17, a Muggia, presso la sede di via Dante 2 e alle ore 18.30 presso l'Albergo Mirabel di Sistiana.

STATO CIVILE

MORTI: Pobega Carlo a. 67; Vecchiet Teresa a. 82; Distefano in Sanzini Giuseppa a. 71; Rovan Cristiano ore 2; Cuban ved. Pellan Carla a. 61; Vecchiet Giustina a. 79; Gojca Cirillo a. 72; Valentinis in Vusio Ida a. 59; Stocovich ved. Andreassi Maria a. 81; Codrini Luigi a. 76.

S'ALLARGA LA RETE DELLE CHIAMATE DIRETTE

Raggiunta stanotte Bari la teleselezione punta su Firenze

Entro la fine d'anno collegamenti quasi completi con la Lombardia

Il servizio telefonico teleselettivo è in progressiva espansione: da poche ore — dalla mezzanotte, per l'esattezza — Trieste è collegata pure con Bari (prefisso rispettivamente 080 e 040). Per la verità, le comunicazioni in teleselezione con il capoluogo pugliese erano possibili già da qualche tempo, ma finora il collegamento rivestiva carattere di prova e di esperimento, nel senso che le comunicazioni sarebbero potute essere interrotte in qualsiasi momento. Da oggi, invece, l'innovazione si è concretata in via ufficiale, per cui attualmente siamo collegati in teleselezione — riferendoci ai centri più grossi della penisola — anche con Roma, Milano, Genova e Napoli.

Gli altri collegamenti già attivati riguardano — per il compartimento di Venezia — la stessa città della laguna, San Donà, Treviso, Montebelluna, Bassano, Rovigo, Adria, Spilimbergo, Tarvisio, Este, Cervignano, Udine, Tolmezzo, Pordenone, Pieve di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Belluno, Conegliano, Feltre e Padova. Gorizia ricade nel compartimento di Trieste, mentre quello di Verona comprende le località di Verona stessa, Trento, Cavalese, Cles, Rovereto, Tione, Legnago, Vicenza e Schio; attivati in teleselezione con Trieste sono pure Bolzano, Bressanone, Merano e Brunico.

Questi, come accennato, sono i collegamenti esistenti fino ad oggi. Ma altri saranno attivati entro quest'anno. Essi riguardano la città di Firenze e, per quanto concerne il compartimento di Milano (ma soltanto in partenza da Trieste) Arona, Baveno, Bergamo, Breno, Brescia, Busto Arsizio, Casalmaggiore, Chiavenna, Clusone, Codogno, Como, Crema, Cremona, Domodossola, Lecco, Lodi, Mantova, Menaggio, Monza, Mortara, Novara, Pavia, Salò, S. Pellegrino Terme, Seregno, Sondrio, Soresina, Stradella, Treviglio, Varese, Vigevano e Voghera.

Nell'anno prossimo è previsto il «boom» della teleselezione con numerosissime altre località d'Italia. Anticipazioni, fin d'ora, si possono fare per Palermo e Torino e per il Compartimento di Bologna (in partenza da Trieste, non viceversa), che comprenderà pure Cesena, Faenza, Ferrara, Fidenza Forlì, Fornovo di Taro, Lugo, Migliarino, Mirandola, Modena, Parma. Piacenza, Pavullo, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Porretta Terme, Imola (alcune di queste, però, saranno attivate pure in arrivo verso Trieste). L'anno prossimo vedrà anche la possibilità di telefonare in «tele» da quelle località del compartimento di Milano che verranno attivate — solo da Trieste — entro questo mese.

Altri collegamenti verranno effettuati pure per Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, Fabriano, Fermo, Iesi, Macerata, Pescara, S. Benedetto del Tronto e Urbino, e per Pescara, Campobasso, Chieti, L'Aquila, Teramo e Termoli (tra i maggiori). Il compartimento di Genova sarà interessato ad Albenga, Imperia, La Spezia, Rapallo, Sanremo e Savona, e quello di Firenze ad Arezzo, Chianciano, Empoli, Montecatini, Pistoia, Prato e Siena. Altre attivazioni in teleselezione entro il 1969 riguardano Pisa, Livorno, Pontedera, Viareggio e Volterra (compartimento di Pisa); Frosinone, Latina, Orvieto, Tivoli e Viterbo (compartimento di Roma); Avellino, Caserta, Cassino, Formia, Salerno ed Eboli (compartimento di Napoli); Andria, Brindisi, Foggia, Gallipoli, Lecce, Matera, San Severo, Taranto, Manfredonia e Cerignola (compartimento di Bari); Potenza, Lagonegro, Melfi, Sala Consilina, Muro Lucano (compartimento di Potenza); Catanzaro, Castrovillari, Cosenza, Crotone, Locri, Palmi, Paola, Reggio Calabria, Rossano, Vibo Valentia, Scalea, Soverato e Nicastro (compartimento di Catanzaro).

In corso le trattative nel settore del commercio

Discorso sempre aperto per il rinnovo del contratto integrativo salariale nel settore del commercio. Ieri mattina, infatti, all'Ufficio del lavoro si sono incontrate le delegazioni dei rappresentanti dell'Unione commercianti e delle organizzazioni sindacali.

La riunione si è protratta per tre ore circa, ma non ha dato risultati concreti, anche se i commercianti si sono dichiarati disposti a rivedere le retribuzioni dei propri dipendenti. In questa prima fase però — secondo quanto rilevato dai sindacati — non hanno ritenuto di fare delle proposte concrete; le organizzazioni dei lavoratori, comunque, hanno accettato di incontrarsi nuovamente dietro richiesta dell'Ufficio regionale del lavoro nella mattinata di domani.

I sindacalisti hanno voluto affermare che se domani non si dovesse giungere a un accordo soddisfacente, verrà ripresa l'agitazione della categoria.

IL DIBATTITO POLITICO ALLA PROVINCIA

L'APPOGGIO LIBERALE PER EVITARE LA CRISI

Chiesta a D.C. e PSI la chiusura ermetica nei confronti del PCI come contropartita

Il problema del voto sul bilancio provinciale, già ampiamente sviluppato in aula, continua ad essere oggetto di dibattito anche all'esterno, attraverso le prese di posizione delle segreterie di partito. Dopo la nota della DC, da noi pubblicata ieri, in cui si rigettavano le offerte di collaborazione da parte dei consiglieri liberali — disposti a consentire il passaggio del bilancio, pur di evitare l'avvento alla Provincia di una gestione commissariale — il segretario provinciale del PLI, Trauner, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione.

«Il Partito liberale a mezzo dei propri Consiglieri provinciali, prescindendo da interessi contingenti di parte e sensibili agli interessi superiori della cittadinanza, si è dichiarato disposto con il proprio voto — conferma l'avv. Trauner — a mantenere in vita l'Amministrazione elettiva alla Provincia di Trieste. Amministrazione, che è bene ricordare, non dispone della maggioranza prevista dalla legge per poter continuare ad operare legittimamente. I liberali hanno presentato la loro offerta pubblicamente intendendo evitare accordi o pastette sottobanco».

«Il PLI ha presentato — continua il segretario Trauner — due condizioni essenziali per dare il voto: l'una di carattere amministrativo - finanziario richiedente la nomina di una commissione ed il pronto esame di tutta la situazione finanziaria, della Provincia, che si fa di anno in anno più critica, allo scopo di studiare i rimedi e di porre in essere i provvedimenti volti ad attuare il necessario risanamento. L'altra condizione era quella che da parte della Giunta e dei partiti che la esprimono, si ponesse una ferma, rigida ed intransigente chiusura politica ed amministrativa al PCI, ponendo in essere tra l'altro una chiara distinzione tra voto, sia pure amministrativo, democratico e non democratico».

«Tale atteggiamento responsabile del PLI — precisa l'avv. Trauner — non era come non è, assolutamente dettato da volontà di inserimento in formule politiche che tra l'altro hanno dimostrato chiaramente la loro incapacità sostanziale a risolvere i molti, troppi problemi italiani, se necessario attraverso un coraggioso rinnovamento delle strutture della società italiana. Ma di fronte a tale responsabile atteggiamento liberale, il segretario provinciale della D.C. respinge aprioristicamente la possibilità di mantenere in piedi un'Amministrazione elettiva richiamandosi a pretestuose quanto inconcludenti motivazioni, che in realtà mascherano la volontà di non voler chiudere ai comunisti».

«Forse tale posizione è dettata — secondo il segretario liberale — da situazioni interne della D.C., dalle quali tuttavia sarebbe responsabile prescindere rivolgendo l'attenzione invece unicamente agli interessi superiori della cittadinanza, la quale sarà costretta forse, per l'atteggiamento della D.C. e del PSI, a recarsi nuovamente alle urne nel prossimo autunno».

Rubati da un furgone 200 capi di maglieria

Circa 200 capi di maglieria, del valore di 600 mila lire sono stati rubati al commerciante Rodolfo Cinquepalmi, di 29 anni, abitante in via Fonda 11. La merce si trovava in uno scatolone deposto in un autofurgone (TS 108278), di proprietà della moglie del Cinquepalmi, Annina Mastrella, la quale l'aveva lasciato in sosta nei pressi di casa. Durante la notte i ladri hanno forzato la maniglia della portiera, impossessandosi dello scatolone.

PROSEGUONO INTENSE LE TRATTATIVE DC-PSI-PRI US

Si sta ricomponendo al Comune la maggioranza quadripartita

Sono proseguite ieri sera a palazzo Diana le trattative per la ricostituzione di una coalizione di centro - sinistra a quattro al vertice del Comune e degli altri enti locali (ospedali, IACP, Eca, Acegat) i cui consigli di amministrazione stanno per scadere. In particolare, si tratta di ricucire una maggioranza organica di centro-sinistra al Comune, in previsione dell'imminente presentazione del bilancio 1969. L'attuale maggioranza è tale, infatti, soltanto di nome, i democristiani e i socialisti assommando soltanto 29 dei 60 voti consiliari; gli altri due — che consentirebbero alla coalizione giuntale di disporre della maggioranza assoluta, indispensabile per affrontare il voto sul bilancio con serena tranquillità — potrebbero essere portati appunto dal PRI e dall'Unione slovena, che già rientravano a suo tempo nello accordo più ampio di centro-sinistra, ma che l'avevano successivamente denunciato, all'epoca delle polemiche sul piano CIPE. Ora, tutti e quattro i partiti, si ritrovano al tavolo delle trattative per concordare un programma comune. All'incontro di ieri sera, le delegazioni erano così formate: per la D.C. Coloni, Vigini, Rinaldi, Zanetti, Chersi; per il PSI Pierandrei, Elleri, Cesare; per il PRI Mauro e Fragiacomo, e per l'US Stoka e Dolhar.

Le discussioni proseguono su un limitato ordine del giorno, l'attenzione essendo per il momento mobilitata sui programmi amministrativi che i quattro partiti intendono attuare al Comune; viene approfonditamente esaminato quanto è stato fatto finora dall'amministrazione scaturita dalle elezioni del novembre 1966 e quanto resta ancora da compiere tenuti presenti gli impegni pluriennali, che nella precedente riunione sono stati oggetto di una dettagliata illustrazione da parte del Sindaco Spaccini. Continuata l'esposizione, da parte dei delegati dei singoli partiti, dei punti programmatici che ciascuno vorrebbe fossero realizzati dall'attuale amministrazione municipale, ieri è stato avviato inoltre anche un discorso sul problema della pubblicizzazione del Teatro sloveno; è stata precisamente affrontata la discussione su quali dovrebbero essere le forme di adesione da parte degli Enti pubblici; era questo un impegno già recepito nei precedenti accordi di centro-sinistra, la cui concreta attuazione è rimasta inapplicata per motivi tecnici; ed ora si riprende a esaminare il problema delle nomine dei rappresentanti del Comune, della Provincia e degli altri Enti locali nel futuro Consiglio d'amministrazione del Teatro.

Per il prosieguo delle trattative — che ieri si sono protratte per circa tre ore — è stata fissata la data di martedì prossimo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Nicola da Bari - Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 17.03 e tramonta domani alle 9.15.

Ieri: temperatura massima 8,6; minima 3,4; pressione mb. 1022,9 stazionaria; umidità 77 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare calmo con temperatura di gradi 12,8.

Maree — OGGI: alta alle 9.05, cm. 47 e alle 23.12, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 16.15, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.40, cm. 1 sotto il l. m. e alta alle 9.25, cm. 44 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Eccezionale San Nicolò al Circolo della Stampa

Il Circolo della Stampa allieterà oggi il San Nicolò dei figli dei giornalisti e dei soci aderenti al sodalizio, con un programma veramente eccezionale: si esibirà infatti il complesso di fisarmonicisti «Miramare», nella sua duplice formazione «mini» e senior, che recentemente ha vinto il Concorso nazionale di Montegrotto. Il complesso è diretto dalla prof. Eliana Zaiec.

Inoltre il Circolo ha preparato per i piccoli ospiti una formidabile primizia: sul grande schermo sarà proiettato il primo «cinemascope» di cartoni animati a colori che viene presentato in Italia. E' una realizzazione giapponese, di Hiroshi Okawa, con la regia di Kimioyabuki, portata in Italia dalla Dragon Film. Ed il titolo del film promette uno spettacolo dei più suggestivi: «Le meravigliose favole di Andersen». Una lotteria con molti premi e altre attrazioni assicurano il più completo divertimento. Lo appuntamento è per le ore 16.

Profugo jugoslavo arrestato per rapina

Un profugo jugoslavo, Neboisa Kekic, di 24 anni, ospite del campo di Padriciano, è stato tratto ieri in arresto, su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica, sotto la imputazione di rapina aggravata, lesioni volontarie aggravate e danneggiamento pluriaggravato.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN'UNIONE INFELICE IERI MATTINA IN ERTA SANT'ANNA

Uccide la moglie ventiduenne e si sopprime chiudendo nel sangue un triste retroscena

I due, Rinaldo Raineri di 28 anni e Antonietta Braian, vivevano separati dai primi giorni del loro matrimonio celebrato un anno fa - Nel dramma un bimbo di appena quattro mesi

Una duplice tragedia è esplosa ieri mattina, in Erta Sant'Anna, sollevando un'ondata di orrore e di pietà fra gli abitanti del popolare rione. Un giovane, il marittimo Rinaldo Raineri, di 28 anni, ha sparato in strada alcuni colpi di pistola contro la propria moglie, Antonietta Braian, di 22 anni, dalla quale era separato, lasciandola moribonda sul marciapiede. Poco dopo, con la stessa arma, si è ucciso in casa dei genitori. La Braian è spirata mezz'ora più tardi nella divisione neurochirurgica dell'ospedale, dove era stata ricoverata con prognosi infausta per una ferita alla testa. Un proiettile le aveva attraversato il cervello. Vittima innocente di questo spaventoso dramma, un piccino di quattro mesi, Alessandro, che un destino spietato ha privato dei genitori nel momento in cui egli è appena apparso alla soglia della vita.

I colpi di pistola che hanno ucciso Antonietta Braian (secondo i testimoni erano tre) sono stati esplosi verso le 10 in Erta Sant'Anna, alla fermata dell'autobus della linea «D», davanti al negozio di alimentari gestito dal signor Turibio Rumini. La giovane donna stava appunto attendendo la corriera, quando è stata raggiunta dal marito. Sembra che tra i due ci sia stato un rapido scambio di parole. Poi la follia uxoricida. L'uomo ha estratto da una tasca una pistola e ha esploso alcuni colpi. La poveretta si è accasciata al suolo. Un fiotto di sangue le rigava la guancia destra: uno dei proiettili l'aveva raggiunta alla tempia.

Un passante si è precipitato nel negozio del Rumini a invocare aiuto (nè il commestibilista nè il suo aiutante avevano udito gli spari). Il Rumini ha telefonato al 113 (il numero per le chiamate d'emergenza) e pochi minuti dopo una pattuglia di polizia era sul posto. Per combinazione gli agenti stavano transitando in quel momento per la vicina piazza del rione, in normale servizio di vigilanza, e dalla centrale sono stati fatti dirottare sul luogo del delitto.

La sventurata Braian dava ancora segni di vita. Respirava affannosamente e una macchia di sangue spiccava sulla pelliccia bruno-chiara che indossava. Pochi minuti dopo giungeva anche l'autolettiga della CRI, che la portava all'ospedale. Purtroppo, come s'è detto, le condizioni della sventurata sono apparse subito disperate. La prognosi era infausta. Una decina di minuti più tardi la Braian esalava l'ultimo respiro nella divisione neurochirurgica, dov'era stata ricoverata. I medici non avevano avuto nemmeno il tempo di tentare un intervento di emergenza.

Nel frattempo sul luogo del delitto erano accorsi gli agenti della «Mobile», col dott. Petrosino e i brigadieri Otti e Ventrice. La notizia dell'uxoricidio si era sparsa in un baleno nel rione, e gruppi di persone si erano raccolti nella zona. Attraverso le prime testimonianze i poliziotti hanno appreso che l'uomo s'era avviato nella vicina casa dei genitori, al numero 70 di Erta S. Anna. Si sono allora recati nell'abitazione (la porta non era chiusa a chiave), e nella stanza da letto hanno trovato il Raineri ormai cadavere. Era disteso su una seggiola, accanto al letto, col capo reclinato verso sinistra. S'era sparato alla tempia destra e nella mano stringeva ancora la pistola (del tipo a tamburo, cal. 22, di fabbricazione tedesca). Dopo aver sparato alla moglie aveva ricaricato l'arma (nella cucina sono stati trovati due bossoli), e nel tamburo c'erano ancora cinque proiettili. Quindi aveva esploso un colpo solo, quello con cui si era dato la morte. Sua madre era fuori, e quando, al ritorno, si è trovata di fronte a quella terribile scena, è svenuta. Ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Per le formalità di legge sono stati chiamati sul posto il medico legale, dott. Furlan, ed il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ballarini, il quale ha rilasciato il nulla-osta per la rimozione della salma, che è stata quindi trasportata all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Questa duplice tragedia ha concluso un dramma profondo, sullo sfondo del quale si agita la figura del piccolo Alessandro. Rinaldo Raineri, che era nativo di Abbazia, ed Antonietta Braian, che era originaria di Capodistria, erano sposati da appena un anno.

I protagonisti della tragedia nel giorno della loro breve felicità: si separarono subito dopo

(«Giornalfoto»)

Su questo marciapiede s'è abbattuta morente Antonietta Braian. Al suolo si notano tracce di sangue: marchio del dramma

TRE COLPI IN STRADA A LEI POI UN COLPO IN CASA PER SÈ

Il matrimonio celebrato il 2 dicembre dello scorso anno, nacque sotto una cattiva stella e fallì subito. Il viaggio di nozze a Bled fu interrotto bruscamente, e due giorni dopo la coppia tornò a Trieste. Avevano già arredato un appartamentino in via Ananian 7, ma non lo abitarono a lungo insieme. Infatti, dopo pochi giorni i due coniugi si separarono, e la Braian tornò in casa dei genitori, in Erta S. Anna 64 (il padre della giovane donna, Ernesto, è occupato al cantiere S. Marco).

Stando alle voci che corrono nel rione di Erta Sant'Anna, dove i due giovani erano conosciuti da tutti, i motivi del dissenso che fece naufragare già sul nascere il loro matrimonio, sarebbe da ricercarsi in una relazione che la Braian avrebbe coltivato prima di sposarsi, col patrigno del marito, Saverio, di 47 anni, un muratore di Mantova. La sera del giorno delle nozze, Antonietta avrebbe rivelato allo sposo un tremendo segreto. Da un mese attendeva un figlio. Per il povero Rinaldo fu una mazzata. Tuttavia, il giovane voleva un gran bene alla moglie, e nel suo animo opposti sentimenti erano in tumulto. Da una parte avrebbe voluto farla finita con la Braian, non trovando la forza di accettare quella che per lui sarebbe stata una situazione penosa, che lo feriva nei suoi affetti di coniuge; dall'altra non sapeva rassegnarsi a perdere la moglie perchè l'amore che provava per lei era troppo grande per poter essere dimenticato.

Combattuto fra la passione e la ragione, il Raineri soffriva le pene dell'inferno. Pur avendo avviato una pratica di separazione legale (il 19 corrente ci sarebbe stata un'udienza in Tribunale), il Raineri cercava di rivedere la moglie anche dopo che lo scorso agosto, cioè a otto mesi dal matrimonio, era nato Alessandro. Col pretesto di far visita alla madre (il patrigno si era trasferito in un altro alloggio, in via Rossetti) Rinaldo si recava frequentemente nel rione. In realtà, cercava di rivedere la moglie, di parlarle, come aveva fatto nei giorni felici del loro fidanzamento. Ma in quelle condizioni, una intesa fra i due coniugi sembrava impossibile. Antonietta lo sapeva, e non intendeva riallacciare una unione che, invece di essere fondata sulla comprensione e sulla reciproca fiducia, poggiasse sulla precaria base della passione e fosse continuamente insidiata dal sospetto e da una presunzione di colpa.

Purtroppo, come talvolta accade, a complicare le cose sembra che ci si siano messi i parenti, i quali — convinti di agire a fin di bene — in realtà soffiavano sul fuoco. Anche la madre di Rinaldo ha sollevato, a cose fatte, delle riserve su quel matrimonio. Prima, invece, si sarebbe dimostrata soddisfatta della scelta fatta dal figlio. «Sono molto contenta — avrebbe, infatti, detto ad una vicina. — Finalmente mio figlio ha trovato una ragazza di famiglia».

Antonietta, una bella ragazza dall'ampia chioma nera, era, infatti, figlia di gente modesta ma brava. Come abbiamo detto, suo padre lavora come operaio al cantiere S. Marco. Sua madre, Lina, è casalinga, ma attualmente è ricoverata all'ospedale. Ad accudire alle faccende domestiche c'è la sorella di Antonietta, Amedea, di 28 anni, che però è sofferente. Antonietta aveva un'occupazione: era operaia allo stabilimento chimico-farmaceutico «Baxter», al Porto industriale. Dopo la nascita del bambino era rimasta a riposo, per poter assistere la propria creatura. Sognava, anzi, un impiego meno faticoso, soprattutto come orario, che le lasciasse il tempo di dedicarsi al piccolo Alessandro, e pensava di farsi assumere, magari come inserviente, all'ospedale «Burlo Garofolo» di via dell'Istria.

Anche Rinaldo era un giovane a modo e pieno di buona volontà. Come marittimo, faceva l'ingrassatore, e navigava per compagnie battenti bandiera panamense o liberiana. Recentemente era stato su un cargo norvegese. Un lavoro duro, il suo, ma abbastanza bene remunerato, ed il giovane aveva messo da parte abbastanza per mettere su casa.

Tutti e due erano praticamente vissuti nel popolare rione, dove abitavano nelle case popolari del Comune. Si conoscevano fin da quando erano fanciulli, e poi, la loro amicizia si tramutò in amore. Un amore grandissimo, almeno per lui, un amore che ha trovato una conclusione tragica, come in un dramma greco. Probabilmente questa tragedia non è stata improvvisa, ma è maturata lentamente. Il Raineri non faceva mistero dei travagli che lo tormentavano, ed il suo dramma era di dominio pubblico nel rione. «Ma perchè la legge dev'essere così ingiusta?», fu infatti sentito dire. «Perchè devo essere costretto a portare questa croce che non merito?».

Ai primi dello scorso ottobre egli si era fatto sbarcare e da allora non ha più navigato. I suoi tentativi di incontrare la moglie si erano fatti più intensi, e mercoledì sera, la vigilia del fatto di sangue, aveva telefonato ripetutamente a dei casigliani della moglie, perchè lo facesesro parlare con lei. La Braian si è consigliata con un'inquilina del piano di sotto, la signora Stella Ienco (suo marito, Eugenio, era stato testimonio alle sue nozze), la quale però l'ha dissuasa di accettare l'appuntamento. «Gli dica che ormai la causa della separazione legale è in corso, e che di certe cose è meglio parlare con l'avvocato».

Ieri mattina, poco prima delle 10, Antonietta usciva di casa. Probabilmente suo marito, stando alla finestra della casa della madre, l'aveva vista andare verso la fermata dell'autobus. Per istrada, la giovane si è fermata un momento in un negozietto di drogheria sito al n. 76 di Erta S. Anna, per ravviarsi i capelli, specchiandosi nel vetro della mostra. Quindi ha proseguito, svoltando l'angolo (le case dove abitavano lei e suo marito si trovano in una laterale della strada). Mentre attendeva l'autobus che doveva portarla al centro, è sopraggiunto il marito. E con lui la tragedia.

(«Giornalfoto»)

Il signor Rumini che ha invocato per primo i soccorsi

(«Giornalfoto»)

Questo l'edificio di Erta Sant'Anna in cui si è ucciso l'uomo

Aggiornato l'appello per lo scoppio di Udine

La tragica esplosione nel deposito di materiale esplosivo di Udine sarebbe dovuta venire esaminata ieri dalla Corte di Appello, alla quale ricorsero Francesco Perotti e i tre coimputati di disastro colposo e le 75 persone incriminate per violazione dell'articolo 78 del Codice stradale che contempla le disposizioni per il trasporto di generi esplosivi. Il processo non è stato celebrato e, ancor prima dell'apertura dell'udienza, è stato rinviato a data indeterminata a causa di un'infermità che ha colpito il P.G. d'udienza dott. Mayer.

Combattenti a Montelungo

Guidata dal proprio presidente cap. Ugo Longo, parte, oggi, una numerosa rappresentanza con bandiera della sezione triestina dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione (Forze armate regolari), per partecipare al XXV annuale della battaglia di Montelungo. Della rappresentanza fa parte anche il fratello dell'eroico Caduto, sottotenente Flavio Rossi, medaglia d'argento, al cui nome è intitolata la sezione di Trieste.

La solenne manifestazione avrà luogo al Sacrario Nazionale Militare di Montelungo, che custodisce oltre 500 salme di gloriosi Caduti, dall'8 al 16 dicembre 1943, del Raggruppamento motorizzato italiano, primo nucleo del ricostituito Esercito Italiano dopo i tragici avvenimenti succedutisi all'8 settembre di quell'anno.

Durante la sosta a Montelungo è prevista una visita ai luoghi stessi in cui si svolse il fatto d'armi e le cui fasi saranno illustrate dal presidente della sezione.

LE ORE DELLA CITTA'

Messa di San Nicolò

Gli alunni delle scuole elementari sono invitati a partecipare oggi, primo venerdì del mese e giorno di San Nicolò, ad una sacra funzione che sarà officiata alle ore 16 nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco. Al rito possono intervenire anche i familiari dei fanciulli.

Libri a sorteggio

Mostra del libro per ragazzi: tra i ragazzi visitatori della mostra, aperta in via Battisti 23, dal 25 al 30 novembre, sono stati sorteggiati i seguenti numeri che danno diritto ad un libro: 1, 7 11, 16, 18, 19, 20, 24, 30, 31, 33, 37, 38, 40, 41 45, 46, 47, 48, 51, 52, 54 55, 66, 70, 72, 77, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 93, 95, 96, 97, 98, 99 100, 301, 302, 303, 401, 404, 405, 406, 407, 410, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 650, 651, 652, 653, 654 656, 657, 658, 659, 660, 663, 664, 665, 666, 669, 671 674, 677, 679, 681, 682, 687, 692, 693, 694, 695, 696, 700, 801, 802, 803, 808, 811, 814, 820, 821, 823, 825, 831, 842, 844, 853, 859 861, 64, 871, 873, 881, 882, 883. Gl'interessati dovranno ritirare i volumi entro il 20 dicembre

Coppa d'argento a Cosma

Alla quarta Mostra filatelica e numismatica internazionale, allestita in occasione delle festività di S. Andrea a Gorizia, la giuria ha aggiudicato al dott. Duilio Cosma, della sezione filatelica dell'A.R.A.C. - Associazione ricreativa dipendenti del Comune, il primo premio per la categoria prefilatelica dell'epoca napoleonica. La coppa d'argento è stata consegnata dal Sindaco di Gorizia, alla presenza delle autorità, degli espositori e dei delegati delle associazioni filateliche austriache, jugoslave ed italiane.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Il biglietto fortunato

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale di Arte. E' risultato vincente il biglietto N. 40290, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Giuseppe Ferfoglia. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

I rettili della regione

Oggi alle 19, nella sede della Società Adriatica di scienze di via Roma 23, il socio Giuliano Sauli terrà una conferenza sul tema «I rettili della regione». L'ingresso è libero.

Iscrizioni all'A.S.C.I.

Sono aperte le iscrizioni, per i ragazzi dagli 8 ai 10 anni, presso le unità scout dell'Associazione Scout Cattolici Italiani. Per precisazioni ci si può rivolgere nelle sedi presso: la parrocchia di San Giusto ogni sabato dalle 17.30 alle 19 o la domenica dalle 9 alle 13; e ogni domenica dalle 9 alle 13 presso le sedi scout di via dell'Istria 53, e di via Sant'Anastasio 7.

Mostra fotografica

Al Circolo Fotografico Triestino è aperta l'esposizione delle fotografie partecipanti alla prima «ex tempore» di Monrupino. La mostra potrà essere visitata fino a domani, venerdì, nella sede del dopolavoro Ente Porto alla Stazione Marittima. Questa sera nella stessa sede si terrà una proiezione di diapositive a colori del socio del Circolo, Patti Fulvio. L'ingresso è libero.

San Nicolò alla Ginnastica

Dalle ore 16 alle 20 alla Società Ginnastica Triestina festosa festicciuola riservata per i figli dei soci, alla presenza del gagliardo vecchietto «San Nicolò» che distribuirà ricchi doni ai bambini buoni.

Mance non dovute

La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trieste comunica di aver avuto segnalazione che, in occasione delle prossime festività di Natale e di Capodanno, persone estranee alla Amministrazione P.T., ma che si qualificano come da essa dipendenti, avanzano agli utenti richieste di mance. Nel rendere noto che al personale p.t. è assolutamente vietato chiedere o accettare mance la Direzione stessa prega gli utenti di non aderire a sollecitazioni del genere. Per ogni eventuale comunicazione in merito, rivolgersi al numero telefonico 29277, corrispondente al Reparto ispettivo della Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni.

All'Associazione medica

Oggi, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), avrà luogo una seduta scientifica indetta dall'Associazione medica triestina, nella quale parlerà il prof. Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Gorizia su: «Le contraddizioni della comunità terapeutica».

La sede dei Sub-Mares

Il Circolo Tergeste Sub-Mares ha trasferito la propria sede da piazza Tommaseo 4 a via Imbriani 12, 1.o piano.

L'OSCURO NAUFRAGIO DELLA «TAITU'» AL TRIBUNALE PENALE

Emergono fatti inediti nel pelago delle deposizioni

Vivace confronto in aula fra un teste e il cameriere accusatore
Anche lezioni di tecnica navale nel corso del lungo dibattimento

Seconda puntata del processo per l'affondamento della «Taitù» ieri al Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi e formato dai giudici dott. Edel e dott. Ligabue, P.M. dott. Brenci, cancelliere Chiarelli. Com'è stato già ampiamente scritto, l'unità colò a picco il 19 ottobre dello scorso anno a venti miglia circa dall'isola del Toro, al largo della Sardegna, e per il naufragio furono incriminati l'armatore Franco Bellasich, il tecnico navale Bruno Mauri, il capo macchinista Giovanni Tretiach e il «padrone di mare» Fulvio Rocco: i primi tre sono detenuti, mentre l'ufficiale è tuttora irreperibile. Tutti devono rispondere di naufragio doloso pluriaggravato, e il solo Bellasich di tentata truffa aggravata per avere cercato di riscuotere un premio assicurativo di 80 mila sterline. L'importo non fu sborsato perchè alla società pervenne una lettera da Pola che denunciava il dolo, e il messaggio, anonimo sino a un certo punto (era sottoscritto da alcuni membri dell'equipaggio che non riconobbero poi le rispettive firme, ma conteneva alcuni elementi che l'Accusa ritenne fondati), fu la prima tesserina del complesso mosaico investigativo. Anche leri due udienze chilometriche, punteggiate da polemici «exploit» dai due fronti, la Difesa (avvocati Morgera, Tamaro, Jacuzzi, Civello e Ghezzi) e la Parte civile (avvocati de Vincentiis del Foro di Genova e Pierpaolo Poilluoci), da richieste di precisazioni al centimetro, interrogativi, contestazioni, confronti e, perchè no?, da qualche colpo di scena.

Un personaggio nuovo, il capitano della Marina mercantile Mario Starc con il ruolo di interprete di croato (per gli uomini della «Taitù») e di tecnico.

La causa, ahimè, è anche tecnica, peculiarità alla quale non s'addice l'approssimazione. La sfilata dei testi è aperta da Arsen Skrobonja, da Spalato, secondo macchinista della motonave, e il cap. Starc traduce puntualmente il suo racconto.

Teste: «Anastasia (l'investigatore della società Toro) si fece vivo con il Potrata il quale ultimo mi convocò a Capodistria. Il poliziotto privato voleva sapere cos'era successo sulla nave e mi diede 300 mila lire per le cose che avevo rimesso nel naufragio».

Presidente: «Vide un tubo che andava dalla stiva numero 4 alle paratie?».

Teste: «Lo vidi. Chiesi spiegazioni e mi dissero che non era una cosa importante». Vide, dichiara, tutto: i fori nel «cielo» del tunnel per l'elica, fori che avevano un diametro di 12-14 millimetri, e ricorda che il fatale mattino fu chiamato in «macchina» col Potrata e fu ordinato loro di preparare la fiamma ossidrica e tagliare la paratia tra la sala motori e la stiva numero 3; vi praticarono aperture di circa mezzo metro quadrato.

Presidente: «Capirono a cosa servivano, ne chiesero la ragione?».

Teste: «Non chiedemmo niente ma potevamo pensare: servivano per far entrare l'acqua».

Persidente: «Perchè lo ha fatto?».

Teste: «Dovevo eseguire gli ordini».

Da chi fu dato l'ordine? Dal Tretiach: e lo Skrobonja lo indica con una mano. I due vengono messi a confronto, e il teste imperterrito continua il suo racconto: i motori si fermarono verso le 10 quando, assieme al Potrata, si trovava in coperta. Entrambi sentirono rumori provenire dalla sala macchine e, saliti sulla grata, videro che il Tretiach e certo Martincich stavano battendo su una presa a mare. Il comandante — è sempre il testimone che racconta — dette l'ordine di calare la scialuppa quando i due tornarono in coperta. Vide l'acqua penetrare nella nave dalla sala macchine, ma ancor prima dell'allagamento lo scafo era sbandato di 10-15 gradi. Il mare aveva forza 2, soffiava un debole vento, «una bava» lo definisce il macchinista.

Tretiach: «Tutto questo è una invenzione. Le bombole di acetilene erano pressochè vuote...».

Il dott. Rossi invita l'imputato a parlare al teste in croato, e il capitano Starc traduce il dialogo. Secondo il Tretiach, il tubo che andava nella stiva era quello allacciato al motore ausiliario per il raffreddamento ad acqua dolce, i colpi uditi dal teste provenivano dal motore ch'era a tutta forza, mentre lo Skrobonja insiste che si udirono anche dopo che i motori erano stati fermati.

L'ingarssatore Frank Perkan: «Tra Massa Carrara e Pozzuoli fu buttato del legname in mare per incarico del nostromo; a Pozzuoli fu sbarcata merce su un peschereccio e il giorno prima della partenza fu sbarcata anche l'elica di riserva. Da Malta a Napoli la nave incominciò a sbandare e per raddrizzarla buttarono roba in mare, tuttavia a Trapani arrivò con uno sbandamento di circa 15 gradi».

E' la volta del poliziotto privato, cioè di Giovanni Anastasia, investigatore della DI.MA. Anastasia sostiene che il comandante Valle gli disse di avere avuto un'offerta di 25 milioni da un imprecisato armatore per far affondare la nave ed egli rifiutò, chiedendo il rimpiazzo. Sempre secondo Anastasia, fu proprio Valle a indirizzarlo verso le persone che avrebbero potuto aiutarlo, cioè verso i componenti l'equipaggio. Avvicinò così il radiotelegrafista Corbatto, Potrata, Skrobonja e altri, e gli furono rilasciate le note dichiarazioni.

Nel pomeriggio, primo a venire sentito è il cameriere Giambattista Prevedel: ripete di avere udito la signora Bellasich offrire al Valle 20 milioni per far affondare la nave e di avere inteso la signora Valle ribattere indignata. Insiste che la signora gli riparlò poi del fatto. Il dott. Rossi rammenta al teste ch'egli fu sbarcato per un certo calo nelle sigarette di bordo, e lui: «Mi dissero di dare due cartoni da 50 stecche l'uno e i soldi ce li siamo poi divisi io, Valle, Tretiach e Dekovich...». Poi altre testimonianze interminabili: Prevedel, il conte Miri de Dominis, il dott. Enrico Madia, il maresciallo Flego dei carabinieri e poi le istanze: gli avv. Morgera e Tamaro chiedono l'audizione di 14 testi e che siano allegate agli atti le carte della inchiesta sul sinistro fatta dal Viceconsole del Panama. Poi ancora una teste, Josephine Valle, moglie del comandante. Parla francese e fiammingo, capisce l'italiano e lo parla discretamente. Presidente: «Sentì una discussione in cui si parlò di far affondare la «Taitù?». Teste: «No!...». Presidente: «Il Prevedel afferma di avere sentito un colloquio tra lei, suo marito e i coniugi Bellasich, e il Bellasich propose a suo marito di far affondare la nave per 20 o 25 milioni...». Teste: «Lo escludo!...» ed esclude tutte le altre circostanze narrate dal cameriere per concludere «Non so perchè Prevedel abbia mentito... Potrei denunciarlo...» Prevedel viene chiamato in aula e dice «Confermo quello che ho dichiarato stamattina. Non è pura invenzione. Se ben ricordo ci siamo visti nell'ottobre del 1967 in viale XX Settembre vicino al bar Paolo. C'era anche suo figlio...». Signora Valle: «Mi dica la data...». Il cameriere non la ricorda, la signora insiste per sapere il giorno ed entrambi rimangono fermi sulle rispettive posizioni. Presidente: «Signora perchè suo marito è sbarcato dalla Taitù?». Teste: «Era impegnato con altro armatore ma poi non si mise d'accordo...».

P. C.: «Non essendosi messo d'accordo con il nuovo armatore quando si imbarcò?».

Teste: «In gennaio, su una nave sulla quale avevamo del nostro».

P. C.: «La „Agruma I"?».

Teste: «Sì».

P. C.: «E' naufragata il 26 giugno scorso...».

Teste: «Era il „Marco"».

P. C.: «Fu ribattezzato così il primo giugno scorso. Era forse della Motomar di Panama della quale la signora è presidentessa?». Lo era. La teste poi racconta delle telefonate, insistenti per lei di Anastasia, e di una visita che questi le fece o avrebbe voluto farle. Sono ormai le 20.30 e il Collegio dovrebbe decidere in merito alle istanze della Difesa: il Presidente rinvia il dibattimento a stamane e fissa per le 16.30 lo inizio dell'udienza pomeridiana.

SEGNALAZIONI

Un percorso di guerra per gli scolari di Chiarbola

«Care "Segnalazioni", com'è noto nel rione di Chiarbola, è aperta già da due anni la nuova scuola elementare sita nei pressi dell'autoparco comunale. La maggior parte degli alunni che la frequentano, abitano nella zona via Pola, via Capodistria, ecc., quindi al di qua dell'attuale camionabile. Il percorso che devono fare gli scolari per arrivarvi non è facilmente immaginabile, se non lo si conosce. Nei giorni umidi (non occorre che piova) il sentiero si presenta come un vero e proprio pantano. Vorrei chiedere, tramite le "Segnalazioni", alle autorità competenti, se in un vicino futuro è prevista una soluzione di questo grave problema con un eventuale sottopassaggio o altra adeguata soluzione per l'attraversamento della camionabile, che rappresenta un vero pericolo (non bisogna aspettare che ci scappi il morto) e con la sistemazione alla meno peggio dell'attuale "percorso di guerra" che mamme e bambini affrontano rassegnati ogni mattina.

«Se ben ricordo, tempo fa, le autorità comunali avevano preso a cuore il problema degli scolari che dovevano percorrere in via dell'Istria un tratto di marciapiede dissestato, e in poco tempo si era provveduto. Il problema era più semplice, d'accordo, ma si potrà avere anche a Chiarbola una squadra di operai?

«In calce alla lettera potrei far apporre un centinaio di firme, ma vista la gravità del problema sono sicuro che la pubblicherete lo stesso. Resta da sapere se le autorità scolastiche abbiano mai fatto presente il problema a chi di dovere. Comunque si spera. E ringrazio. Pietro Valente».

Treno di «pendolari»

«Spero nella vostra cortesia perchè questo problema di carattere collettivo venga reso noto. Si tratta del direttissimo Tarvisio-Trieste che parte da Udine alle ore 17.54 e arriva a Trieste alle 18.55. Di questo treno usufruiscono tanti "pendolari" come me, i quali partono al mattino alle 6.15 e ritornano a casa con il treno di cui sopra. Mentre al mattino si può trovare quasi sempre un posto, dal momento che il treno si forma a Trieste, salire alla sera a Udine è un privilegio riservato esclusivamente ai giovani e alla loro esuberante agilità. Uno come me che non è più nell'età verde (e ce ne sono tanti) deve accontentarsi di osservare a dovuta distanza "l'assalto al treno" per non essere scaraventato a terra e, quando questo è finito, salire per poi rimanere in piedi sino a Trieste. A Gorizia poi salgono un centinaio abbondante di studenti.

«Ciò che chiedo è semplicissimo. Non potrebbe il Compartimento Ferroviario di Trieste dare disposizioni affinchè su questo treno (almeno alla sera) venga agganciata una terza carrozza?

«Non credo che ciò comporterebbe un aumento di spesa insostenibile per l'Amministrazione Ferroviaria la quale dovrebbe, a mio modesto parere, cercare di venire incontro ai tanti "clienti fissi" che, come me, pagano quasi 100 mila lire all'anno di abbonamento. Siamo gente che dobbiamo alzarci alle 4.30 del mattino per non perdere la filovia prima e il treno poi. Alla sera, dopo una "superlunga" giornata di lavoro, si avrebbe il desiderio di poter stare seduti durante il viaggio di ritorno. Grazie infinite, saluti e cordialità vivissime. M.R.».

Privilegi nella «zona blu»

«Vi invio due fotografie (come prova per voi, anche se difficilmente riproducibili) di un documento che ho ritratto dietro il parabrezza di un'autovettura. In esso si può leggere che la Ripartizione V - Servizio tecnico del Traffico del Comune, ha rilasciato un documento su carta da bollo in cui il Sindaco "vista la motivata domanda dal sig. X, visto l'art. 4 del T.U. 1959, n. 393, autorizza a far sostare l'autovettura targata TS ecc. in zona di divieto a condizione che: 1) l'autovettura non costituisca alcun intralcio o pericolo al traffico in genere; 2) il conducente possa essere prontamente reperito, in caso di necessità, per allontanare il veicolo e sgomberare la carreggiata. Nelle zone di sosta regolamentata con disco orario la sosta stessa potrà essere protratta oltre il limite d'orario stabilito dalla apposita ordinanza. La presente autorizzazione è valida fino al 31 dicembre 1968". Sotto, c'era un biglietto: "Reperibile presso la studio legale al numero x della via x" (una via della "zona blu").

In un periodo in cui si è tanto solerti nel dare la caccia alle autovetture dei residenti nella "zona blu", mi domando se si può autorizzare il singolo a sostare in zona di divieto, in barba alle tanto decantate esigenze della circolazione e della pulizia. Se così fosse, chiunque ha bisogno per ragioni di lavoro (medici, avvocati, commercianti eccetera) dovrebbe poter avere questo documento che mi sembra di poter chiamare "divieto di caccia per i vigili urbani". Dott. A.G.».

La Provincia e l'inquinamento

«Il 9 novembre il "Piccolo", molto gentilmente ha pubblicato una mia segnalazione sull'inquinamento atmosferico a Zaule. Da allora attendo una qualsiasi risposta alla mia domanda sulle conclusioni a cui certamente sarà pervenuta la Commissione permanente della Provincia per la Sanità. Spero rispondano: il silenzio farebbe pensare che le autorità preposte alla difesa della nostra salute non leggano un quotidiano che è benemerito per questa sua rubrica, oppure non tengano conto di una voce isolata, senza peso. La mia, però, non è una voce isolata, e ben posso assicurare di parlare a nome di migliaia di cittadini sfiduciati e disarmati. Risponderà, la commissione, ai quesiti proposti? Gli scarichi all'atmosfera di natura ormai conosciuta (anidride solforosa, ecc.) sono dannosi alla salute? Gli impianti attuali opportunamente modificati possono evitare inquinamenti dell'atmosfera? La legge n. 615 del 13 luglio 1966 prevede di poter disciplinare l'attività industriale secondo le esigenze igienico-sanitarie più aggiornate? Come pensa la direzione della raffineria di poter in un prossimo futuro ottemperare a norme così precise e severe?

«Spero che la nostra non sia una lotta senza speranza. Comunque io voglio fare il mio dovere di cittadino sino in fondo. Con stima, Aldo Menetto, Muggia».

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 6 dicembre.

ARRIVI: mn. «Nicola L.» (naz.); p.fo «Rosario Lofaro» (naz.); mn. «Città di Siracusa» (naz.); p.fo «Jumbo» (pan.); mn. «Jadro» (jug.); mn. «Cikat» (jug.); mn. «Mati» (alban.); mn. «Iddan» (israel.); mn. «Kvarner» (jug.); mn. «Annamaria d'Amico» (naz.); mn. «Csepel» (ungh.); tn. «Monbaldo» (naz.); mn. «Bell» (jug.); mn. «San Marco» (naz.); mn. «Hehaluz» (israel.).

PARTENZE: mn. «Al Rizk» (liban.); mn. «Elisabeth» (naz.); mc. «Conoco Libya» (liber.); tn. «Ausonia» (naz.); mn. «Kvarner» (jug.); mn. «Bat Harim» (israel.); tn. «Monbaldo» (naz.); mn. «Nova Fides» (naz.); mn. «Ugolino Vivaldi» (naz.); mc. «San Catello» (naz.).

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE NELLA CITTADINA

La zona archeologica in nuova luce ad Aquileia

Si punta a separare il centro urbanistico da quello abitato

(«Giornalfoto»)

Gli esponenti regionali, accompagnati dal sindaco Andrian, visitano le zone archeologiche di Aquileia. Da destra: l'ass. De Carli, il Presidente Berzanti, il sindaco e l'ass. Giust

Era atteso con molto interesse l'incontro in programma ieri sera, fra il Presidente della Giunta regionale, Berzanti e i rappresentanti della cittadina aquileiese. L'incontro era stato promosso dalle autorità comunali, ed in particolare dal Sindaco Andrian, il quale, facendosi interprete delle istanze da vario tempo manifestate dall'intera popolazione, ha voluto così affrontare direttamente, alla presenza dei massimi esponenti della Regione, i problemi più urgenti che interessano non solo lo sviluppo ma la sopravvivenza stessa del centro urbano e sociale di Aquileia.

Ieri sera, pertanto, poco prima delle 18, è ivi giunto il Presidente regionale Berzanti, che era accompagnato dall'assessore per la pubblica istruzione, Giust, e per i lavori pubblici, De Carli. I problemi di Aquileia infatti investono interessi che riguardano non soltanto programmi di lavoro e di realizzazione di opere pubbliche, ma anche problemi di carattere storico e culturale, poichè il complesso urbanistico aquileiese ha delle componenti che si fondono, appunto, nella loro realtà dinamica attuale e nella loro testimonianza d'arte e di storia: Aquileia viva, nel suo significato economico - sociale, e Aquileia archeologica. Queste sono le due componenti che si fondono, ma che, nella situazione attuale, costituiscono in potenza, ma anche di fatto, un contrasto, un dilemma che rappresenta in definitiva una costrizione di staticità, laddove si impone invece un moto di progresso nella sua entità sociale per poter stare al passo con le sempre nuove esigenze di vita.

Il Sindaco Andrian, nel corso della riunione che ha avuto inizio nella sede municipale poco dopo le 18, presenti tutte le rappresentanze dei vari enti e della popolazione locale, ha illustrato al dott. Berzanti una ampia relazione nella quale erano contenute le istanze della popolazione stessa. Quale istanza fondamentale il Sindaco ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti della Regione sulla assoluta necessità di promulgare una legge speciale regionale per Aquileia. I problemi che questa legge dovrebbe affrontare e possibilmente risolvere possono essere riassunti nei seguenti punti basilari.

In primo luogo la legge dovrebbe prevedere uno stanziamento finanziario sufficiente per l'acquisto di una vasta area da destinarsi a zona di espansione urbanistica, zona che ovviamente dovrebbe trovarsi al di fuori di qualsiasi vincolo di carattere archeologico. Le remore che contrastano attualmente il moto di sviluppo del centro urbano aquileiese sono costituite infatti dall'insistenza nello stesso vecchio centro urbano di un'entità archeologica di eccezionale portata e valore, per la salvaguardia della quale appunto sono stati imposti i vincoli da parte della Sovrintendenza ai monumenti. Due elementi quindi, l'antico e il moderno, che non possono coincidere su un piano di espansione e di sviluppo pratico.

Secondo punto: la legge dovrebbe considerare la necessità di uno stanziamento per le infrastrutture indispensabili per lo sviluppo della nuova zona urbanistica, e cioè quel contesto di opere che si renderanno utili per la sistemazione delle famiglie aquileiesi che dovrebbero trasferirsi dalle loro attuali abitazioni per consentire la realizzazione integrale del piano di scavi archeologici necessari a loro volta per valorizzare il centro storico aquileiese.

Terzo punto: uno stanziamento di fondi necessari per poter risolvere tutti quei problemi connessi all'esproprio e alla demolizione dei vecchi immobili e al trasferimento delle relative famiglie.

Il Sindaco Andrian inoltre ha sollecitato da parte della Regione un'azione tendente a far sì che quanto prima lo Stato provveda al finanziamento della nota legge speciale per Aquileia. Infine le autorità aquileiesi hanno proposto che la Sovrintendenza alle gallerie e ai monumenti per il Friuli-Venezia Giulia sia trasferita nel centro storico di Aquileia, quale sede più consona e naturale a un istituto del genere.

Il Presidente Berzanti, e gli assessori Giust e De Carli hanno ascoltato con vivo interesse l'esposizione fatta dal Sindaco e la discussione che ne è seguita, ed hanno quindi assicurato che i problemi di Aquileia formeranno quanto prima oggetto di studio e di esame da parte degli organi regionali.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Una bella lettera

«Con riferimento ad una mia lettera dell'ottobre scorso ed alla vostra positiva, cortesissima, chiarissima risposta apparsa sul "Piccolo" del 15 novembre («Artigianato - pensione Vo»), mentre mi sento in dovere di esprimervi i miei più sentiti ringraziamenti per la gentilezza usatami, vorrei, riferendomi al primo capoverso della vostra risposta, esprimere — ben lungi da me qualsiasi sentimento negativo verso chiunque — la mia incondizionata fiducia alla pubblica amministrazione in generale e all'INPS e in particolare al Patronato cui mi sono rivolto ottenendo ovunque, dai rispettivi funzionari, pazienti e cortesi attenzioni e ampie delucidazioni su quanto da me richiesto.

«Il motivo per cui mi sono deciso, allora, a rivolgermi con altrettanta fiducia alla vostra interessante rubrica che seguo con attenzione tutti i venerdì è una conseguenza, illogica fin che si vuole (ma chi non ha nella vita qualche attimo di debolezza o di smarrimento? E questa volta, lo ammetto, mi sono lasciato prendere la mano) di certe affermazioni avute sull'argomento (numero dei contributi più o meno valido agli effetti del pensionamento) da qualche persona, non qualificata peraltro ed evidentemente non competente ma in indiscutibile buona fede, provocandomi qualche incertezza, disorientamento e perplessità che mi ha indotto ad agire come ho agito. Con piena fiducia e rispetto per tutti. Vivi ringraziamenti, e scusatemi per l'ulteriore disturbo». Lettera firmata.

Rubiamo un po' di spazio noi stessi, al non grande spazio di questa rubrica, riportando una lettera che non pone un quesito ma è stata scritta soltanto per spiegare come erano sorti, al lettore, certi dubbi, perchè ci sembra ne valga francamente la pena: è sempre più raro, al giorno d'oggi, incontrare persone di così civile e squisita correttezza. Incontrandole, vien voglia di additarle ad esempio. Ecco tutto.

Nozze con un pensionato

Sono una nubile quarantenne e vivo con il mio modesto lavoro. Un pensionato sessantenne vorrebbe sposarmi ed io ne sarei tanto contenta per trovare una degna sistemazione. Però mi hanno detto che in caso di decesso del mio eventuale futuro marito io non avrei diritto a percepire la pensione di riversibilità, in quanto tra me e il pensionato sposo c'è una differenza di età di vent'anni. E' vero tutto questo? Prima di fare un passo falso desidererei sapere la verità. M.L.».

La lettrice non precisa se il futuro sposo, condizionato al trattamento di riversibilità, sia pensionato dello Stato oppure della Previdenza sociale. Ipotizziamo quindi, nella risposta, separatamente i due casi, riportando integralmente il contenuto delle norme che disciplinano la materia:

1) Marito pensionato statale: *l'art. 11 della Legge 15.2.58 n. 46 stabilisce: «La vedova dell'ex dipendente pensionato ha, inoltre, diritto a pensione di riversibilità a condizione che il matrimonio, qualora sia posteriore alla cessazione del servizio, sia stato contratto dal pensionato prima del compimento del 72.o anno di età e sia durato almeno due anni e se la differenza di età tra i due coniugi non sia maggiore di anni venti. Si prescinde dalle suddette condizioni qualora dal matrimonio sia nata prole anche se postuma».*

2) Marito pensionato dell'I.N.P.S.: *l'art. 7 della Legge 12.4.1962 n. 1338 stabilisce: «Ha diritto alla pensione di riversibilità la vedova del pensionato dell'INPS a condizione che:*

«A) La differenza di età tra i coniugi non sia superiore a 20 anni nel caso che il dante causa abbia contratto il matrimonio in età superiore a 72 anni, dopo la decorrenza della pensione

«B) La differenza di età fra i coniugi non sia superiore ai 20 anni, nel caso in cui il dante causa abbia contratto il matrimonio in età inferiore ai 72 anni, dopo la decorrenza della pensione, e il matrimonio sia durato meno di due anni.

«C) Il matrimonio sia durato più di due anni, qualunque sia la differenza di età tra i coniugi, nel caso in cui il dante causa abbia contratto il matrimonio in età inferiore a 72 anni, dopo la decorrenza della pensione.

«Peraltro, qualora dal matrimonio sia nata prole se postuma o la morte sia avvenuta per causa di infortunio sul lavoro, per malattia professionale o per causa di guerra o di servizio, la pensione spetta alla vedova anche se non sussistono le condizioni sopra indicate».

Le limitazioni poste dalla legge al diritto alla pensione di riversibilità da parte della vedova del pensionato statale sono molto più rigide di quelle richieste per lo stesso diritto da parte della vedova del pensionato della Previdenza sociale. Nel primo caso è necessaria sempre una differenza di età fra i coniugi minore di venti anni ed il matrimonio deve essere durato almeno due anni; sono in ogni caso escluse dal diritto le vedove che hanno sposato un pensionato statale in età superiore ai 72 anni. Nel secondo caso invece la differenza di età non è tassativa ma è alternativa con la durata del matrimonio e la vedova può avere una pensione anche se ha sposato un pensionato previdenziale in età superiore ai 72 anni.

La lettrice cerchi di collocare esattamente il suo «caso» in uno di quelli previsti dalle leggi e «faccia quindi il passo», che le auguriamo non sia «falso».

Ex combattenti dell'ultima guerra

«Se mi permettete troverei qualche contraddizione tra la domanda fatta dal lettore E. R. e la vostra risposta in merito al riscatto dei contributi per la pensione da parte degli ex combattenti per il servizio militare ai sensi dell'art. 6 della Legge 28 marzo 1968, n. 341.

«1) Il lettore E. R. chiede la possibilità di riscatto per tutto il periodo di servizio militare mentre secondo la suesposta legge avrebbero diritto soltanto coloro che hanno iniziato l'assicurazione dopo la fine dell'ultima guerra. Perciò sembrerebbero esclusi tutti gli ex combattenti di leva o richiamati nel periodo 1940-43 (1945-46-47 per gli ex prigionieri) proprio quella categoria che al lettore stava a cuore.

«2) Se la legge si riferisce esattamente e solo agli iscritti dopo l'ultimo conflitto mi sapete dire di quali ex combattenti con diritto a pensione si tratta?

«3) Io sono iscritto alle assicurazioni INPS dal 1928 al 1937 e dal 1947 in poi e godo di una pensione Vo. Sarò oltremodo grato se vorrete precisarmi se il mio caso può essere compreso in quella legge e se la domanda una volta accolta, porterebbe vantaggio alla mia attuale posizione di pensionato». Lettera firmata.

Non vediamo alcuna contraddizione tra la domanda del lettore E.R. e la nostra risposta. Il lettore infatti ci aveva genericamente chiesto, senza pensare la sua posizione, se «è vero che esiste una legge che prevede il riscatto dei contributi per la pensione da parte degli ex combattenti» e noi abbiamo specificatamente risposto che la legge 28.3.1968 n. 341 all'art. 6 prevede la possibilità di riscatto da parte degli ex combattenti che hanno iniziato la assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti (INPS) soltanto dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Evidentemente la legge ha voluto favorire coloro che hanno ritardato l'inizio dell'assicurazione in conseguenza della guerra di modo chè, dando loro la possibilità di riscattare i periodi di servizio di leva, di richiamo, di trattenimento in servizio o di periodi riconosciuti di partigiano o di patriota, possano ottenere al compimento del 60.o anno di età una pensione di vecchiaia per la cui misura vengano conteggiati anche i contributi riscattati come sopra detto.

Ci spiace dover concludere che il provvedimento non può essere applicato nei confronti di chi ci scrive in quanto, come lui precisa, ha iniziato l'assicurazione nel 1928 e quindi non dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Domenico Pagliaro

Costituito il Comitato della Lega dei Comuni

Nella sala del Consiglio comunale di Ronchi dei Legionari si è costituito il Comitato regionale della Lega dei Comuni e degli amministratori democratici del Friuli-Venezia Giulia, al quale hanno aderito finora oltre una sessantina di personalità qualificate del Consiglio regionale, dei Consigli provinciali e dei Comuni delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Il convegno è stato caratterizzato da un'approfondita discussione nel corso della quale sono state approvate le linee fondamentali dell'azione della Lega regionale che si svilupperanno per la valorizzazione delle autonomie locali nei confronti dello Stato e dell'Ente Regione.

A conclusione dei lavori è stata eletta la presidenza regionale della Lega alla quale sono stati chiamati a far parte tra gli altri per la nostra provincia il Sindaco di Muggia, Millo, l'ing. Costa, membro del Comitato urbanistico regionale, il cons. comunale di Trieste, Monfalcone, il cons. regionale e Sindaco di San Dorligo, Lovriha.

«Il negozio al corso» al Centro «Giovanni XXIII»

Domani, 7 dicembre, alle 20.15, in via dell'Istria 53, sarà proiettato per il Centro di cultura Giovanni XXIII il film «Il negozio al corso» di Kadar e Klos. Presentatore sarà Gianni Gregoriochio di Udine, che guiderà pure il dibattito successivo.

Società teosofica italiana. Questa sera nella sede di corso Saba 6, II, con inizio alle ore 19.30, avrà luogo un'intervista con Bruno Steffè, autore di un romanzo protestatario contro la civiltà contemporanea.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giorgina Jajac Prelz, nel I anniversario, dalle sorelle Maria e Pia 10.000 pro Ospedale infantile, 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (S. Antonio Taumaturgo), dai nipotini Priscilla e Alessio 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Norma Brunelli, nel I anniversario (4/12), dai famillari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alba Badessi, nel V anniversario, dalle sorelle 2000 pro chiesa S. Vincenzo; dalla famiglia 5000 pro chiesa S. Pio X, 2500 pro Conferenza femminile S. Vincenzo, 2500 pro Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Valentino Bortoluzzi da Giuseppe Balista 5000, da Luigia Guastavigna 3000 pro Centro tumori; da Mario Cornelia Derossi 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Mario Diego e Marisa Bossi 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Guerrina Rodighiero da Mariano Uberti 2500 pro Unione lotta alla distrofia muscolare, 2500 pro Villaggio del fanciullo, 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro Istituto dei poveri; da Laura ed Enea Marin 3000 pro ECA.

In memoria di Giuseppe Gambassi dalla famiglia Ghignone 3000 pro CRI; da Pia e dott. Luigi V. Rusca 2000 pro ECA (Fondo «Dott. M. Rusca»).

In memoria di Maria Braicovich dalle colleghe della nipote Livia Piani 6100 pro ECA; da Carlo e Clara Filippini 2000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria della prof. Margherita Debrazzi dalle famiglie Coisani e Verdier 10.000 pro Asilo Speranza; da Maria e Giorgio Mattei 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Nicolina Benedetti dalla famiglia Bertrandi Pieri 10.000 pro Università degli studi (Fondo «Dott. G. Benedetti»).

In memoria di Stefania Lagovini da Mara ed Emilio Stock 3000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Ida Vusio da Armida e Bruno Calligaris 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Biasioli dagli inquilini e condomini dello stabile n. 18 di via Bellosguardo 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppina Sanzini dall'amica e collega Amelia Sorrentino 1000 pro «Domus Lucis», 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria della mamma del collega Giovanni de Walderstein dai colleghi dell'Ufficio di collocamento di Trieste 11.200 pro Ospedale infantile.

In memoria di Emma Colucci da Mario Menin 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carmela Simonetti dalle amiche Blasi, Veronese, Nives e Giuseppe Sbisà, e figlioccia Livia Sbisà 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alice Perotti da Giorgio Coloni 5000 pro Società Alpina delle Giulie (rifugi).

In memoria di Roberto Macor dalla famiglia Calligaris 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Eoero 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Mario Carpani da Maria de Seemann ed Eugenia Panajotopulo 5000 pro CRI.

Dalle Calzature Cantoni II 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

Dall'Ente comunale di consumo 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte presso la sede sociale le iscrizioni per il soggiorno invernale che si terrà dal 12-1-69 al 9-2-69 a San Cassiano in Badia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale: piazza Unità d'Italia, 3 Tel. 35240.

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Natale a Forni di Sopra. Soggiorno invernale dal 22 dicembre in poi. C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, telefono 35796.

SCI CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a Falcade. Si accettano seralmente presso la sede sociale dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Oggi 6 dicembre alle ore 21, nella sede della Società Alpina delle Giulie, parlerà lo speleologo sig. Marino Vianello sul tema: «I fenomeni carsici del Friuli e della Venezia Giulia» illustrando la conferenza con la proiezione di una ricca serie di diapositive.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano e Plan de Corones (Brunico) ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

L'ING. POLVERIGIANI AL ROTARY

Siamo i più colpiti dalla crisi di Suez

Nessun Paese europeo utilizzava quanto l'Italia il Canale per gli approvvigionamenti di petrolio

Nella riunione settimanale del Rotary, il direttore generale dell'«Aquila», ing. Vittorio Polverigiani ha ripreso l'argomento della crisi di Suez e delle sue conseguenze per i traffici marittimi del Mediterraneo e l'economia energetica europea, argomento da noi ampiamente ospitato mesi or sono, come i lettori ricordano.

Dire quale sia stato il costo della crisi — ha esordito l'ing. Polverigiani — del resto ancora in atto, per i vari Paesi europei non è facile, anche perchè alcune valutazioni si limitano ai maggiori oneri dei trasporti marittimi mentre altre comprendono i costi di conversione dei programmi di approvvigionamento, quelli dovuti all'impiego di greggi diversi da quelli per cui erano progettati gli impianti e altri ancora. Certamente il superamento della crisi ha rappresentato e ancora rappresenta un costo notevole per tutti i Paesi. Fra tutti comunque il più colpito resta l'Italia. Anzitutto per la sua posizione geografica: rispetto alla rotta del Capo, quella di Suez è più breve di 6500 miglia per i nostri porti e di sole 5000 miglia per i porti del Nord Europa. Quando Suez non funziona il vantaggio di posizione del nostro Paese rispetto ai viaggi del Golfo Persico resta annullato e i fattori anzi si invertono.

L'Italia è inoltre il Paese europeo che presenta il bilancio energetico colla più alta incidenza del petrolio: 67 per cento circa contro il 54 per centro medio dell'Europa occidentale. La Italia, infine, è il Paese che più di ogni altro utilizzava il Canale per i suoi approvvigionamenti petroliferi: dei 175 milioni di tonn. di petrolio che hanno attraversato il Canale in direzione nord nel '66, l'Italia da sola ha assorbito più di 50 milioni ossia più di quanto abbiano assorbito insieme la Francia, la Germania e il Belgio. Nel 1966 insomma è transitato per Suez il 64 per cento delle importazioni europee.

In effetti — ha proseguito lo ing. Polverigiani — la situazione determinatasi a seguito di tale evento e le prospettive che ne scaturiscono, lasciano chiaramente scorgere dei problemi assai più seri e impegnativi per il nostro Paese, problemi che non sarà certo facile e a volte neppure possibile risolvere appieno, ma che vanno comunque urgentemente affrontati. Alla radice di tale problemi non sta soltanto un fatto grave ma pur sempre transitorio come la chiusura del Canale, ma più ancora la diversa importanza che il Canale potrà avere nei riguardi dei futuri andamenti dei traffici. Nondimeno sembra doversi accettare l'idea che l'importanza futura del Canale non sarà più quella di prima della crisi ma sensibilmente inferiore.

A questo riguardo l'oratore ha rilevato che la tendenza allo aumento della portata delle petroliere era notoriamente in atto da tempo, ma la crisi di Suez le ha dato bruscamente senso e proporzioni nuove, traducendosi in un tal colpo di acceleratore da far ritenere che verrà realizzato nei prossimi 5 anni quello che doveva essere un graduale spostamento da attuarsi in 10-15 anni. E pertanto l'ing. Polverigiani ha sottolineato che anche dopo la riapertura del Canale di Suez è presumibile che la gran parte del petrolio mediorientale verso l'Europa doppierà il Capo di Buona Speranza su grandi petroliere e ciò implica di per se stesso, almeno in termini relativi, una riduzione dell'importanza del Canale di Suez.

Dopo aver esaminato gli aspetti negativi della chiusura del Canale di Suez e il futuro quadro dei trasporti petroliferi l'ing. Polverigiani ha osservato che appare chiaro che la maggior parte del greggio mediorientale per l'Europa occidentale non passerà più per il Mediterraneo. Si possono anche indicare le seguenti cifre ricavate da una valutazione del Ministero dell'Energia inglese: la aliquota del greggio per l'Europa che prima passava per Suez si aggirava sul 35 per cento del totale, nei primi anni '70 scenderà a meno del 10 per cento. Ci sarà un certo compenso per effetto del greggio mediorientale caricato presso i nuovi terminali mediterranei, che può tuttavia valutarsi nel senso che il greggio mediorientale che affluirà all'Europa attraverso il Mediterraneo arriverà al 15-20 per cento del totale importato.

MOSTRE D'ARTE

Rassegna natalizia organizzata dal Comune

La presentazione delle opere entro il 14 dicembre

Nel periodo dal 23 dicembre 1968 al 6 gennaio 1969, si svolgerà nella Sala comunale d'arte l'ormai tradizionale «Mostra natalizia» di pittura e scultura, organizzata dal Comune di Trieste. Gli artisti che intendessero partecipare alla Mostra, dovranno far pervenire le loro opere al «Civico Museo P. Revoltella», via Diaz n. 27, durante i giorni dall'11 al 14 dicembre corrente, osservando l'orario dalle ore 8 alle ore 13.30. Le opere presentate dopo il giorno 14 dicembre 1968 non saranno accettate

Ogni artista potrà inviare al massimo due opere (pittura, bianco e nero, scultura a tutto tondo). Le opere di pittura non dovranno superare, cornice compresa, le dimensioni di cm. 40 di base e di cm. 50 di altezza: le sculture non dovranno superare le misure di cm. 30 x cm. 30 di base e di cm. 50 di altezza. In caso contrario non saranno accettate. Sul retro di ciascuna opera dovrà essere apposta, a cura dell'artista, l'indicazione del nome e cognome dell'autore, il suo indirizzo e l'eventuale numero di telefono, il titolo dell'opera e il suo prezzo di vendita. Le opere mancanti delle indicazioni di cui sopra saranno respinte.

La commissione consultiva per la Sala comunale d'arte — a suo insindacabile giudizio — provvederà alla scelta delle opere da ammettere alla Mostra (una per ogni artista ammesso). La commissione predetta — pure a suo insindacabile giudizio — si riserva di procedere all'acquisto di un limitato numero di opere, con il fondo all'uopo erogato dalla locale Cassa di Risparmio. Verrà data, in linea di massima, la preferenza a quegli artisti, le cui opere sono state meno frequentemente acquistate nelle precedenti mostre.

A mostra ultimata, tutte le opere, esposte e non esposte, potranno essere ritirate presso il Museo Revoltella, a partire dal 10 gennaio 1969. Le opere non ritirate entro il 31 gennaio 1969 rimarranno di proprietà del Comune di Trieste.

Pittrice americana da oggi all'AIA

Stasera, alle ore 18.30, si inaugura al Centro culturale di via Galatti la mostra personale dell'artista americana Mary Zoe Green-Mercier.

Nella sua personale a Trieste, Mary Zoe Green-Mercier esporrà 125 disegni in bianco e nero di Trieste. La mostra rimarrà aperta fino a sabato 14 dicembre, con il seguente orario: 10-13 e 17-20, giorni festivi 10-13.

Guido Antoni alla «Barisi»

Domani sera, alle 18, sarà inaugurata alla Galleria Barisi di via Rossetti 8, una mostra del pittore Guido Antoni, che resterà aperta fino al 20 dicembre con orario feriale 10-12.30 e 16-20, e orario festivo 11-13.

Guido Antoni è nato a Trieste ove risiede e lavora. Ha conseguito la maturità artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha avuto per maestri Righi e Cesetti. Oltre a Trieste ha esposto a Roma, Milano, Treviso, Pordenone, Padova, Gorizia, Forte dei Marmi, Trento, Potenza ecc. ed all'estero Parigi (Museo Nazionale d'Arte Moderna), Londra (Woodstck Gallery), Montreaux-Friburgo (Galerie Pipcus), ecc. conseguendo premi e vari riconoscimenti.

Al «Tribbio»

Si conclude domani, alle ore 13, nella Galleria d'arte «Il Tribbio» di via Piccardi 68, la mostra personale delle pittrici Marina Fertilio ed Elisabetta Sperandio.

Iscrizioni ai corsi della Scuola di pittura

Al Civico Museo Revoltella, in via Diaz 27, si accolgono le prenotazioni per il trentatreesimo anno accademico della Scuola libera di figura. Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni dalle ore 8 alle 14 (domenica 8 dicembre dalle 10 alle 13) fino a martedì 10 dicembre 1968 compreso.

L'orario del corso, che prevede quattro ore settimanali, sarà concordato con l'insegnante, prof. Nino Perizi.

FAMIGLIA PISINOTA

La borsa di studio per scolari

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli istriani, ricorda che scade oggi l'ultimo termine per partecipare all'assegnazione della borsa di studio «Salvatore Balistrieri», riservata agli alunni delle scuole elementari, figli di pisinoti.

I piccoli concorrenti devono far pervenire alla Famiglia Pisinota, in via S. Pellico 2, un disegno ispirato alla prima guerra mondiale, fatto naturalmente da loro stessi. L'assegnazione della borsa sarà fatta domenica prossima, durante la festa del Patrono di Pisino San Nicolò.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, sulle zone alpine, prealpine, sulla Liguria e sul Veneto, in prevalenza poco nuvoloso. Al Centro, al Sud e sulle isole, annuvolamenti regolari, localmente anche intensi si alterneranno a parziali rasserenamenti; la nuvolosità potrà essere inoltre associata a piogge isolate di breve durata o a fenomeni temporaleschi che saranno più probabili sulle isole e sulle regioni del medio versante tirrenico.

Temperatura: stazionaria, ma con tendenza a leggero aumento sulle regioni del medio versante tirrenico.

Venti: ovunque deboli variabili o calmi.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 8; Verona —1, 4; Trieste 3, 8; Venezia 1, 7; Milano —1, 2; Torino —3, —1; Genova 4, 7; Bologna 2, 4; Firenze 3, 12; Pisa 2, 11; Ancona 6, 7; Perugia 6 9; Pescara 2, 11; L'Aquila 1, 6; Roma Nord 5, 14; Roma Fium. 8, 15; Campobasso 3, 8; Bari 7, 13; Napoli 4, 16; Potenza 2, 9; S. Maria di Leuca 9, 14; Catanzaro 7, 14; Reggio Calabria 7, 17; Messina 1 17; Palermo 1, 15; Catania 10, 17; Alghero 8, 16; Cagliari 7, 17.

POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI TRIESTINI

IN SERVIZIO A ROZZOL UN'ALTRA CABINA DELL'E.N.EL.

L'ENEL, proseguendo nella realizzazione di un vasto programma per il potenziamento dei propri impianti nella zona di Trieste, ha recentemente messo in servizio la nuova cabina primaria di Rozzol, in sostituzione della vecchia rivelatasi ormai insufficiente alle sempre crescenti necessità dell'utenza.

Nella cabina di Rozzol, inserita nella linea 130kV Padriciano - Zaule, sono installati due trasformatori da 40.000 kVA ciascuno (nella vecchia ne erano installati cinque per un totale di 38.000 kVA); il reparto a media tensione comprende 7 linee che trasportano energia a 27,5 kV per alimentare utenze della città di Trieste. Essa è attualmente presidiata, ma si prevede di telecomandarla dalla cabina di Zaule dove è stato da poco ultimato e messo in servizio il nuovo reparto 27,5 kV.

La cabina di Zaule è alimentata da due linee a 130 kV provenienti dalla stazione di Padriciano ed è prevista la costruzione di una nuova linea ad alta tensione pure in partenza da Padriciano.

Le caratteristiche tecniche della cabina di Zaule sono del tutto simili a quelle della nuova di Rozzol, ma essa è destinata a diventare il centro pilota per telecomandare le cabine di Rozzol e Roiano. Il programma prevede anche il rinnovo della cabina di Roiano.

La nuova cabina primaria di Rozzol che è stata inserita nella linea Padriciano - Zaule

LA VITA NEL PORTO

Parte oggi la m/n «Ausonia» e arriva domani la «Victoria» Nuova linea per il Levante - Intensi i movimenti di p.i.n.

Nel «Lloyd Triestino»

E' in porto la motonave «Livenza» della linea India-Pakistan - Costa occidentale - Costa orientale, la cui partenza è prevista per il prossimo giorno 10 con a bordo un buon carico di legname, macchinario, prodotti chimici e carta. Oggi partirà la motonave «Vivaldi» della linea per il Sud Africa con carta, macchinario e prodotti chimici.

Per domani è attesa la motonave «Victoria» della linea espresso per Bombay che reca nel nostro porto caffè, cotone e merci varie; la «Victoria» lascerà Trieste il 12 dicembre dopo aver imbarcato filati, macchinario e veicoli. Per il prossimo giorno 11, infine sono attese nel nostro porto le motonavi «Cellina», «Europa» e «Mirto», che sbarcheranno buoni quantitativi di carico generale.

La «Cellina» ripartirà il giorno 16 per i porti della linea India - Pakistan - Estremo Oriente con a bordo carta, acciaio, macchinario e tessuti; l'«Europa» diretta in Sud Africa via Gibilterra partirà il giorno 16 dopo aver caricato carta, tessuti e acciaio mentre la noleggiata «Mirto» inizierà un nuovo viaggio alla volta dell'Estremo Oriente probabilmente il giorno 15 con nelle stive sfere d'acciaio, carta, rotaie, vetrerie ed altre merci.

Nell'«Adriatica»

Lascia oggi Trieste la motonave «Ausonia» adibita alla linea Egitto - Libano con a bordo un carico di alimentari, macchinario, carta e merci varie. E' attualmente in porto anche la motonave «Messapia» impiegata sulla linea Cipro - Israele - Grecia. La partenza della «Messapia» è fissata per il prossimo giorno 10.

Oggi arriverà la «S. Marco» adibita alla linea Grecia - Turchia che ripartirà il giorno 18 con un buon carico generale. La motonave «Chioggia» invece della stessa linea è attesa il giorno 8 e partirà probabilmente il giorno 10 sempre con merci varie. Per il giorno 10 è previsto l'arrivo della motonave «Brennero» della linea Cipro - Libano - Turchia che sbarcherà carico generale. Ripartirà il giorno 12 dopo aver imbarcato alimentari, ferramenta e carta.

Per lo stesso giorno 10 è attesa la noleggiata «Giada» impiegata sulla linea Grecia - Turchia che porterà a Trieste merci varie e tabacco e vi imbarcherà filati, carta, ferramenta e plastica per ripartire il giorno 11. Sempre il giorno 11, infine, arriverà la motonave «Loredan» della linea Cipro - Libano con un carico di ferro-cromo, arachidi e merci varie.

Nell'«Italia»

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

E' in porto la nave «Alessandro Volta» della linea commerciale per il Centro America - Nord Pacifico. Partirà verso il giorno 10 con buone quantità di carico generale.

Per il Levante

L'agenzia marittima «Agemar» ci comunica che la società East Mediterranean Transport Co. L.t.d. del Panama aprirà a partire dal 15 prossimo un nuovo servizio regolare fra il nostro porto e gli scali levantini. La società panamense agirà in collaborazione con la Jadrolinea di Fiume.

Le navi, che batteranno bandiera ellenica, saranno della serie «Cap», stazzanti ciascuna circa 2200 tons. DW. La prima partenza avrà luogo alla data suindicata con la «Cap Tainaron». Seguirà, quindi, la gemella «Cap Akritas». I porti terminals saranno quelli del Pireo, Famagosta e Caifa.

Il nuovo servizio del Persico

Il 27 scorso è salpata dal nostro porto con un carico di circa 3000 unità di nolo la motonave «Indian Triumph», appartenente alla società Indian Steamship Cy. di Calcutta. Con questa partenza è stato aperto un nuovo servizio mensile diretto fra Trieste e gli scali del Golfo Persico.

Il 18 p.v. arriverà, per la stessa linea, la «Indian Strenght», alla quale seguirà in gennaio, verso il 25, la terza unità in rotta, la «Indian Splendor». Si tratta di navi moderne, dalla velocità di 16,5 miglia, capaci di compiere il tragitto fra il nostro porto ed il Persico in circa 32 giorni. Il nuovo servizio è appoggiato all'agenzia Adriatic Shipping.

Nella Maritime Services

L'agenzia predetta ci fa rilevare che la società Phoenicia Line di Beirut avrebbe l'intenzione di migliorare sostanzialmente l'attuale linea settimanale che congiunge il nostro porto con gli scali di Beirut e di Lattakia. Il servizio che è oggi espletato da tre motonavi fra le 750 e le 1300 ts. DW., verrebbe portato a cinque unità. Pertanto se il programma della compagnia libanese avrà luogo, le partenze saranno in numero di due alla settimana.

Nella Mediterranea

Ecco i prossimi servizi appoggiati alla predetta agenzia: Linea per il Mar Rosso - Africa Orientale: «Banat» atteso il 12-14 per caricare merci varie; Linea Canadà - Grandi Laghi: sarà sotto carico dal 14 al 16 p.v. la m/n «Makarska» di 10.000 tonn. di portata (porto terminale Quebec); Linea Iberia - Canarie: due unità, il «Solin» ed il «Bol» caricheranno il 18 ed il 27 p.v. per Marsiglia, Valencia, Lisbona, Las Palmas, Santa Crus de Tenerife; Linea per il West Africa: il prossimo servizio avverrà verso i primi di gennaio con la motonave «Bohinj»; Linea circumnavigazione del globo: anche per questa rotta la prossima unità entrerà in porto verso la seconda decade di gennaio; Linea Mediterraneo occidentale - Nord Africa; prossimi servizi: 16-17 p.v. con le motonavi «Racisce» e «Peljesac» di 1600 t.d.w. ciascuna e verso il 17-20 con la «Kanavelic».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«L'ISOLA PURPUREA» CON LA REGIA DI MAIELLO

A distanza di quarant'anni la feroce satira di Bulgakov

Proibita da Stalin in persona, tuttora introvabile in URSS la commedia è andata in scena al Piccolo Teatro di Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 5

Vita amara fu quella di Michail Bulgakov. Nel più antico, signorile quartiere di Kiev, capitale dell'Ucraina, al numero 13 di Aleksievski Tupik, è rimasto il suo appartamento, sono rimaste quelle «stanze chiare, austere, senza gioia» che i lettori de «Il maestro e Margherita» e de «La guardia bianca» non stentano a riconoscere: coi velluti rossi ormai scoloriti, i pavimenti segnati da tappeti turchi poi scomparsi, gli scaffali un tempo carichi di libri «dal misterioso odore della cioccolata antica». Quando raggiunse Mosca, con la sua bella laurea in medicina e tanta poesia per il capo, non aveva neanche di che comperarsi un bicchiere di latte. Pochi anni dopo, era già famoso e una sua commedia («I giorni del turbine») aveva raggiunto il traguardo delle novecento repliche. Ma era già inviso ai potenti, ai cerberi di turno, agli amici del malefico Lunaciarskij. Nel volger di pochi mesi, Bulgakov si vide sistematicamente vietare tutte le commedie, disertare dagli amici, respingere dagli editori, sin da vivere per anni (leggiamo in un frammento autobiografico) «in una miseria da far urlare».

A meno di trent'anni dalla sua morte, Bulgakov si prende ora la rivincita postuma sui suoi assassini letterari. In Italia si rappresenta già quella satira fantascientifica che è «Ivan Vasilevic», e stasera il Piccolo Teatro di Milano ha inaugurato la sua ventiduesima stagione con «L'isola purpurea», o meglio con la «Visita alla prova dell'isola purpurea di Michail Bulgakov», così come hanno ribattezzato la commedia Raffaele Maiello e Giuliano Scabia, rispettivamente regista e traduttore-rielaboratore del testo.

L'impianto della commedia di Bulgakov è chiaramente pirandelliano. Si suppone che una compagnia di teatro si accinga a recitare un nuovo testo, sotto la guida di un regista che, se non ha le demiurgiche frenesie del pirandelliano dottor Hinkfuss, di Hinkfuss possiede la stessa delirante mistica professionale. «Teatro nel teatro», dunque. Ma c'è di più. Trattando dei rapporti fra un gruppo di esploratori europei e gli indigeni di un'isola tropicale non ancora toccata dalla civilizzazione bianca, la commedia si propone come una moderna forma di intervento nella grande scelta fra «società del benessere» e «società della natura». Al termine della «commedia nella commedia», quando cioè la rappresentazione dovrebbe affrontare la prova della ribalta, arriva un ottuso censore (potrebbe essere Stalin in persona), il quale concederà il permesso della recita soltanto a patto che il finale assuma un contenuto più «positivamente rivoluzionario». Di fronte al miope, testardo censore, tanto la servile acquiescenza del direttore del teatro, quanto la colpevole remissività dell'autore affamato di denaro, si piegano a mutare il finale e a strappare il sospirato permesso. Con tanti saluti, ovviamente, alla libera fantasia e all'indipendenza dell'arte, calpestate dalla burocratica insensibilità ligia ai dettami del «realismo socialista». Se pensiamo agli anni in cui è stata scritta la commedia (1928), c'è da far venire i brividi. L'apologo grottesco di Bulgakov, maturato durante i tristi anni di Stalin, è tuttora introvabile in URSS.

Per lo spettacolo italiano, come se il testo di Bulgakov non contenesse sufficienti motivi di interesse sollecitamente contemporanei, Maiello e Scabia hanno ritenuto opportuno aggiungere numerosi «interventi» il cui filo conduttore vuol essere un «discorso sulle attuali condizioni della sinistra»: discorso che si svolge su due piani contemporanei di spettacolo: da una parte, la vicenda di Bulgakov, la satira alla censura e alla burocrazia; dalla parte opposta, la «contestazione» in platea, la critica alle vecchie formule di un teatro e di una cultura giudicati sorpassati, quando non addirittura inutili. Il risultato di questo lavoro, vale a dire la fusione tra l'intervento critico-ideologico e la struttura originaria della commedia, è discontinuo, talvolta superficiale, spesso troppo poco chiaro: ottenendo, di conseguenza, esattamente l'opposto del fine desiderato, cioè un discorso razionale sull'utilità dell'arte, sui rapporti fra cultura e società. Ezio Frigerio ha disegnato una cornice policromamente lussureggiante, del più sfrenato «kitsch» immaginabile, Sergio Liberovici ha composto le musiche, di giusta ironia, e Marise Flach ha curato i movimenti mimici. Gli attori scendono in platea, citano Lenin e Serge, incollano alle pareti enormi lettere di plastica con cui si formano le parole «chiarezza», «sole giallo», «splendida utopia», e così via. Recitano tutti sopra le righe, come a una «prova» e come, appunto, in un vecchio e cattivo teatro di cinquant'anni fa. E' quasi impossibile, pertanto, separarne l'innegabile impegno dai meriti effettivi. Su tutti, comunque, l'eccellente Carmen Scarpitta.

Giorgio Polacco

Lavori per la designazione del film italiano all'Oscar

Roma, 5

La competente commissione selezionatrice comincerà tra breve i lavori per la scelta del film italiano che sarà ufficialmente inviato al concorso per l'Oscar 1968 che l'«Accademy of motion picture arts and sciences» di Hollywood riserva ogni anno al miglior lavoro cinematografico non in lingua inglese.

Secondo quanto stabilito dal regolamento, possono essere qualificati per la manifestazione i film la cui prima presentazione ad un «pubblico pagante» abbia avuto luogo nel periodo compreso tra il 1.o novembre 1967 al 31 ottobre 1968.

Niente nozze per Romina Power

Madrid, 5

Linda Christian e Romina Power son giunte a Madrid, dove la giovane figlia di Tyrone Power interpreterà il film «Le trombe dell'Apocalisse». Intanto, però, Romina si è dovuta mettere a letto appena arrivata, perchè colpita da una forte influenza. Linda Christian ha escluso che sua figlia abbia progetti matrimoniali.

San Nicolò da Radio Trieste

Al centro dei programmi il «Pik Badaluk» di Nino Verchi, protagonista Claudio Giombi



Claudio Giombi che darà la sua voce a Pik Badaluk, assieme al noto maestro Nino Verchi autore della musica

I programmi che andranno in onda da Radio Trieste oggi venerdì, comprendono la prima esecuzione della fiaba musicale «La storia di Pik Badaluk» del direttore d'orchestra e compositore triestino Nino Verchi.

Scritta per una voce solista e sette strumenti, la fiaba sarà «raccontata» dal baritono Claudio Giombi; la esecuzione è diretta dallo stesso autore e andrà in onda alle 14.30.

Poco prima, alle 14.20, potrà essere ascoltato un nuovo racconto di Guido Miglia, intitolato «La bicicletta», mentre la rubrica «Un po' di poesia» alle 14.50 presenterà «San Nicolò», un inedito del poeta udinese Dino Menichini.

I programmi di Radio Trieste saranno completati da una speciale trasmissione musicale dedicata ai bambini per quella che può essere considerata una delle loro più suggestive feste.

NUOVO ALLESTIMENTO DELL'OPERA VERDIANA

«Don Carlos» aprirà la stagione alla Scala

Milano, 5

Tutto è ormai pronto per la serata inaugurale della stagione lirica alla Scala, fissata come è noto, per sabato 7 dicembre in occasione della ricorrenza di S. Ambrogio patrono della città. L'opera scelta per l'inaugurazione, il «Don Carlos» di Verdi, era assente dal 1963 dalle scene scaligere dove peraltro è sempre stata rappresentata con una certa frequenza.

E' la prima volta, però, che essa apre la stagione e questa circostanza ha suggerito ai responsabili del teatro milanese di procedere ad un nuovo allestimento dell'opera verdiana anche in vista della «torunée» che la Scala farà nel prossimo anno a Tokio da dove è stata appunto richiesta ufficialmente una nuova edizione del «Don Carlos».

La Scala ha anche reso noto il calendario degli spettacoli per tutto il mese di dicembre, fino al 9 gennaio prossimo; l'opera inaugurale, «Don Carlos» oltre al 7 dicembre, sarà replicata, in questo periodo, nei giorni 10, 15, 17, 20, 26, 29 dicembre, nonchè il 2 e il 5 gennaio.

La seconda opera in programma è «La Walkiria» di Wagner che sarà rappresentata per la prima volta il 12 dicembre.

Il terzo spettacolo comprenderà, il 14 dicembre, tre balletti: «Il mandarino meraviglioso» di Bartok, «L'estasi» di Petit - Skriabin e «L'uccello di fuoco» di Stravinski.

CARMELO BENE dà i numeri

Milano, 5

La prova generale del «Don Chisciotte» che Carmelo Bene presenterà domani sera al teatro Lirico, e che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio di oggi nello stesso teatro, è degenerata in un violento diverbio tra l'attore e i rappresentanti della stampa. Gli incidenti sono avvenuti quando Carmelo Bene e gli altri attori della compagnia si sono apertamente rifiutati di eseguire la preannunziata prova dello spettacolo, ritenendola «superflua». Carmelo Bene e Leo Berardinis, un altro attore della compagnia, avevano fatto preliminarmente, al ristretto pubblico dei critici, un lungo discorso sulle ragioni che li avevano indotti a scegliere il classico di Cervantes per presentare un Don Chisciotte «squallido» in contrasto con lo avventuroso eroe presentato dalla critica romantica. «Don Chisciotte — aveva detto Carmelo Bene — è tutt'altro che un eroe, così come Sancho Panza non è il personaggio picaresco che si vorrebbe far credere, ma l'unico autentico pazzo della vicenda». «Io — ha aggiunto Carmelo Bene — conosco Cervantes e il «Don Chisciotte» meglio di tutti i presenti e quindi non posso consentire alcuna critica sulle mie impostazioni. Vi basti sapere che l'autentica interpretazione moderna del «Don Chisciotte» è quella che io ne ho data. Nè è importante che voi assistiate al mio spettacolo.

A questo punto dalla sala si sono levati mormorii mentre alcuni giornalisti hanno chiesto a Bene di dare inizio allo spettacolo, essendo soprattutto su questo che essi desideravano esprimere un giudizio. Tanto Bene che Berardinis si sono però rifiutati, accusando i criteri di non volere discutere.

Una giornalista della stampa estera ha sollecitato a sua volta gli attori a dare inizio alla prova, ma Leo Berardinis si è rifiutato di rispondere chiamandola «profuga». Un signore si è allora alzato dalla platea e si è recato fin sotto il palcoscenico minacciando il Berardinis di percuoterlo e l'attore lo ha invitato a salire. A questo punto, dal palcoscenico alla platea, sono avvenuti numerosi e violenti scambi di epiteti mentre tutti i giornalisti abbandonavano la sala.

Dramma della gelosia per Jeanne Moreau

Praga, 5

Jeanne Moreau e Charles Denner girano attualmente, a un centinaio di chilometri da Praga, il film «Le corps de Diane», diretto da Jean-Louis Richard, ex marito dell'attrice. Si tratta di un dramma della gelosia ambientato in un alberghetto in mezzo a una foresta.

Domani al Verdi «La sposa sorteggiata»

Come già annunciato è fissata per domani, al Comunale, la prima rappresentazione de «La sposa sorteggiata» di Ferruccio Busoni, quarta opera della Stagione lirica del Verdi e novità per Trieste.

L'opera venne rappresentata, per la prima volta, ad Amburgo nel 1912 ed ebbe altre successive repliche in Germania; la edizione di Trieste è la seconda che viene presentata su un palcoscenico italiano, la «prima» assoluta avendo avuto luogo due anni or sono, a Firenze, nel corso del «Maggio» del 1966, anno in cui ricorreva il primo centenario della nascita del musicista. Della «Sposa» esiste, inoltre, un'edizione radiofonica, abbastanza recente, curata dallo stesso Maestro Previtali, che dirigerà le recite triestine e che dell'arte di Busoni è illustre e appassionato cultore; «La sposa sorteggiata» sarà interpretata, al Verdi, dal soprano Nicoletta Panni, nella parte della protagonista, dai tenori Ugo Benelli, Herbert Handt e Renato Ercolani, che impersoneranno i tre pretendenti alla mano della «sposa», dai baritoni Antonio Boyer e Giuseppe Zecchillo, dal basso Giorgio Tadeo e da Lucio Rolli.

La recita di domani avrà inizio, come di consueto, alle ore 20.30; la serata è in turno d'abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione. Alla biglietteria del Verdi (telefono 23988), continua la vendita dei biglietti.

NELLE PROPOSTE DI SPETTACOLO DELLO STABILE

Un po' di Ionesco

Oggi e domani la lettura di quattro testi

(«Giornalfoto»)

Ionesco assieme a sua moglie con il regista del «Sicario senza paga» Quaglio e Giulio Bosetti

La lettura di quattro testi ioneschiani in programma per questo pomeriggio all'Auditorium con inizio alle 17.30 e che sarà ripetuta domani, s'inquadra nelle «Proposte di spettacolo» del Teatro Stabile di Prosa. L'iniziativa, sperimentata felicemente l'altr'anno (la riduzione per le scene del «Mio Carso» a cura di Furio Bordon che figura nel programma di questa stagione è nata appunto come «proposta») ha avuto un seguito il mese scorso nella lettura de «L'Olandese». A differenza di quell'atto unico del commediografo negro Le Roi Jones che è stato presentato sotto l'etichetta del «Teatro della protesta», le «pièces» sulle quali è imperniata la lettura odierna vengono proposte al pubblico quali esempi indicati dello stile più caratteristico di Eugène Ionesco il cui «Sicario senza paga» continua ad essere replicato ogni sera.

Saranno perciò presentati quel piccolo capolavoro di umorismo che è il monologo «Come preparare un uovo sodo» e le commedie brevi «Partita a quattro», «Il salone dell'automobile» e «La lezione». Il testo più recente è «Partita a quattro» che, con il titolo originale «Scéne à 4» andò in scena nel 1959 al Festival di Spoleto; «Le salon de l'automobile» è del 1952 e «La leçon» del 1951.

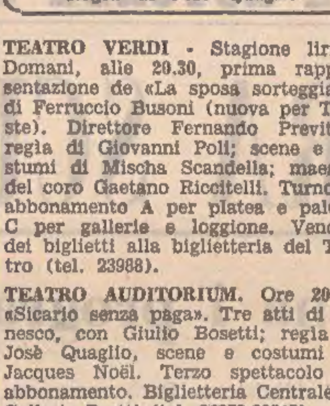
Alla lettura parteciperanno al fianco di Giulio Bosetti, Alvise Battain, Marina Bonfigli, Ciusy Carrara Tieghi, Franco Passatore, Rosetta Salata, Lino Savorani e Giorgio Valletta.

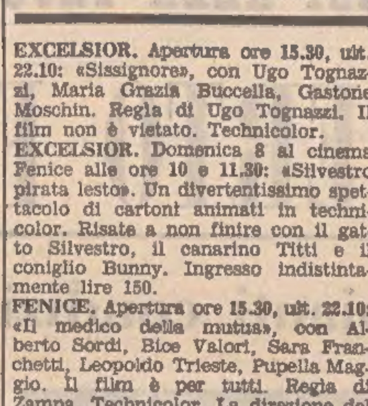
Un confronto tra il «Sicario senza paga», che è stata la prima commedia in tre atti di Ionesco e i quattro lavori in programma per questo pomeriggio si prospetta interessante anche alla luce delle dichiarazioni sull'«avanguardia» e il «teatro dell'assurdo» fatte dall'autore franco-rumeno durante il suo vivace dialogo con il pubblico triestino al Circolo della Cultura e delle Arti.

La «proposta di spettacolo» viene offerta oggi e domani pomeriggio gratuitamente agli abbonati alla stagione 1968-69 del Teatro Stabile; per i non abbonati il prezzo dell'ingresso è fissato in 250 lire.

I posti sia per la lettura, sia per la replica di questa sera del «Sicario senza paga» (con inizio alle 20.30) sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefoni 36372 - 38547).

TEATRI E CINEMATOGRAFI





TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, alle 20.30, prima rappresentazione de «La sposa sorteggiata» di Ferruccio Busoni (nuova per Trieste). Direttore Fernando Previtali; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Mischa Scandella; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento A per platea e palchi; C per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Sicario senza paga». Tre atti di Ionesco, con Giulio Bosetti; regia di Josè Quaglio, scene e costumi di Jacques Noël. Terzo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alle 17.30 «proposta di spettacolo» dedicata a Ionesco; lettura di «Come preparare un uovo sodo», «Partita a quattro», «Il salone dell'automobile» e «La lezione». Ingresso gratuito per gli abbonati alla stagione del Teatro Stabile di prosa, per i non abbonati lire 250. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO CRISTALLO. Raf Vallone dall'11 al 15 dicembre nel capolavoro di A. Miller: «Uno sguardo dal ponte». Prezzi: L. 2500, L. 2000, L. 1500. Prenotazioni in Galleria Protti, telefono 38547.

EDEN. 15.30: «Criminal face», con Jean Paul Belmondo. Ladro collezionista di donne e di pistole. In technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Sissignore», con Ugo Tognazzi, Maria Grazia Buccella, Gastone Moschin. Regia di Ugo Tognazzi. Il film non è vietato. Technicolor.

EXCELSIOR. Domenica 8 al cinema Fenice alle ore 10 e 11.30: «Silvestro pirata lesto». Un divertentissimo spettacolo di cartoni animati in technicolor. Risate a non finire con il gatto Silvestro, il canarino Titti e il coniglio Bunny. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Il medico della mutua», con Alberto Sordi, Bice Valori, Sara Franchetti, Leopoldo Trieste, Pupella Maggio. Il film è per tutti. Regia di Zampa. Technicolor. La direzione del cinema Fenice, dato lo strepitoso successo del film, ha consentito di proseguire la programmazione a prezzi ridotti, onde permettere una maggiore diffusione.

GRATTACIELO. 15.30: «Il più felice dei miliardari». Un film di Walt Disney in technicolor, brillante e scanzonato, imprevedibile e travolgente nella tradizione di «Mary Poppins». Interpreti: G. Page, Mac Murray, G. Garson e T. Steele.

NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Asterix il gallico». Eastmancolor. Premiato al XXI Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera 1968.

RITZ. 16, ult. 22. Eccoli... i gangster degli anni settanta: «I bastardi», con Giuliano Gemma, Klaus Kinski, Claudine Auger, Margaret Lee e Rita Hayworth. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 15.30: «I berretti verdi», in colorscope. Colossale film di guerra, di eccezionale potenza, con John Wayne, D. Janssen e J. Hutton. Film per tutti.

AURORA. 16.30. Non proprio per educande, ma trattato con tatto e molta comicità, l'argomento discusso in «Prudenza e la pillola», l'ultima esilarante esperienza cinematografica di D. Kerr e D. Niven. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16.30: «Uffa papà, quanto rompi». Divertentissimo film in technicolor con Debbie Reynolds, James Garner e Terry Thomas.

CRISTALLO. 16. II settimana di successo: «Il fantasma del pirata Barbanera». Il capolavoro di W. Disney in technicolor con Peter Ustinov, Dean Jones e Suzanne Pleshette. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Ciccio perdona... io no!». In technicolor film divertente, tutto da ridere, un fragore di risate copre il cielo. E' la fine del mondo, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

GARIBALDI. 16.30: «I sette magnifici Jerry», in technicolor. Jerry Lewis, Donna Butterworth. Comicissimo.

IMPERO. 16.30: «Gioco di massacro», con C. Auger e J. P. Cassel. Palma d'oro per la sceneggiatura al Festival di Cannes. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MIGNON. XX Settembre. 15.30 ult. 22. Festa di San Nicolò, folla di mamme e figlioli con: «Tom e Jerry contro Topcat». Due ore di risate. Domani: «El Rojo e Ringo contro gli indiani». Grande western.

MODERNO. 16: «Al di là della legge», con Lee Van Cleef, Antonio Sabàto. Potente western all'italiana Colorscope.

VITTORIO VENETO. 16: «Il caso Thomas Crown». Technicolor con Steve McQueen, Faye Dunaway e Paul Burke. Fitto di colpi di scena, sotterfugi ed intermezzi sentimentali. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Sette strade al tramonto». Una pagina d'avventura in technicolor con Audie Murphy e Barry Sullivan.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Sam il selvaggio». Il vero autentico West in un film-gioiello di W. Disney. Un'avventura drammaticissima e commovente in technicolor. Segue: «Cip, Ciop e l'elefante».

ALDEBARAN. 16.30: «La maledizione di Frankenstein». Un classico del terrore. Technicolor con Peter Cushing e Susan Denberg. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «Angelica ragazza yet». Dinamico e divertentissimo technicolor con Romy Schneider, Jean Paul Belmondo e Michèle Mercier.

ASTRA. 16.30. Walt Disney presenta: «Le avventure di Davy Crockett», con F. Parker. Technicolor. Domani: «Angelica e il gran sultano».

IDEALE. 16. Technicolor: «Il gigante buono». Un regalo per S. Nicolò per grandi e piccoli, con Dennis Weaver, Vera Miles, Ralph Mecker.

LUMIERE. Domani: «Il bello, il brutto e il cretino».

MARCONI. 15: «Vento infuocato del Texas». Formidabile western in technicolor con Paul Piaget, Fernando Sancho. Grande successo.

RADIO. 16. Il più bel regalo di S. Nicolò per grandi e piccini: «Mondo animato». Due ore di divertimento con magnifici cartoni animati a colori.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, V. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «La rapina al treno postale». Cinemascope in technicolor con Stanley Baker, Joanna Pettet e James Booth.

VOLTA. 17: «Lilly e il vagabondo». Capolavoro di Walt Disney. Cinemascope in technicolor. E' un regalo per grandi e piccini.

UDINE

ARISTON. 15: «La rivoluzione sessuale».
ASTRA. 15: «El Che Guevara».
CAPITOL. 15: «Ormen».
CENTRALE. 15: «Sissignore».
ODEON. 15: «Commandos».
PUCCINI. 15: «I bastardi».
CRISTALLO. 15: «La valle delle bambole».
DIANA. 18: «I giganti della roccia».
ASQUINI. 18: «L'estate».
FRIULI. 18: «Squadriglia 633».
FERROVIARIO. 18: «I giovani lupi».
ROMA. 18: «Frontiere a Nord-Ovest».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Shalakò», con B. Bardot e S. Connery. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Il caso Thomas Crown», con S. McQueen e F. Dunaway. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Asterix il Gallico». Cartoni animati a colori. Ult. 22.
CENTRALE. Domani: «Quando l'alba si tinge di rosso», con T. Franciosa e M. Sarazin. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIA. 17.15: «Svezia, inferno e paradiso». Documentario sulla gioventù svedese. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Io.. due ville e quattro scocciatori», con Louis De Funes. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «I bastardi», con Giuliano Gemma. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Svezia, inferno e paradiso». Documentario a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Una Colt in pugno al diavolo». A colori.

STARANZANO

EDISON: 19: «Destino sull'asfalto», con K. Douglas. Scope a colori.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Lucrezia». Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 17: «Viva! Viva Villa!». A colori.
SUPERCINEMA. 17: «Ruba al prossimo tuo».

SACILE

NUOVO. 17: «Un uomo chiamato Flinstone». Cartoni animati a colori.
ZANCANARO. 17: «La più grande rapina del West». Cinemascope a colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «La Bibbia». Technicolor.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il «caso» Slansky

Una serata televisiva che promette buone cose. Al primo canale (ore 21) la rubrica giornalistica «TV 7» di cui si è avuto già modo di rimarcare i proficui risultati ottenuti in questo suo inizio di stagione; al secondo un nuovo numero di «Teatro-inchiesta», che farà convergere l'attenzione del pubblico sul «Processo Slansky» (ore 21.15). Il processo Slansky fu uno degli episodi più oscuri dell'epoca staliniana. L'importanza dell'avvenimento, acuita e in certo modo riattualizzata dai recenti fatti cecoslovacchi, ha indotto Leandro Castellani a ricostruire la vicenda che sedici anni fa, in Cecoslovacchia, si risolse con la condanna a morte di alcuni tra i maggiori esponenti del comunismo céco. Nel rievocare la dinamica del processo, l'autore si è basato sui verbali del dibattimento, sulle recenti rivelazioni apparse sulla stampa e sulle testimonianze di vari personaggi coinvolti nell'affare. La trasmissione inizia da quella notte del 1951 in cui Rudolf Slansky, allora vicepresidente del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, venne arrestato insieme ad altri esponenti politici, sotto l'accusa di spionaggio e tradimento. Da qui al processo, che si svolse un anno dopo e nel quale gli imputati — tutti uomini che si erano sempre comportati con ineccepibile lealtà verso la causa socialista — si autoaccusarono di gravissime colpe commesse ai danni dello Stato.

Erano fondate le accuse? Chi volle e organizzò il processo Slansky? Come venne organizzato? Perchè gli imputati confessarono dei crimini che non avevano mai commesso? Per tentare di rispondere a questi interrogativi Leandro Castellani si è servito delle testimonianze, raccolte a Praga, di alcune persone che ebbero una parte di rilievo nella vicenda: Evzen Lobl, coimputato nel processo Slansky, Frantisek Antl, uno dei procuratori del processo, la moglie, il figlio e il fratello di Slansky.

Fra gli interpreti figurano Marisa Fabbri, Luigi Vannucchi, Edoardo Toniolo, Bruno Cattaneo, Enzo Tarascio. La regia è dello stesso Castellani.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale radio - Bollettino nevi; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (2.a parte); 11.30: Profili di artisti lirici: soprano R. Scotto; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.31: Si o no; 16.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale; 13.15: Appuntamento con Peppino di Capri; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo: Giornale; 15.45: Novità per il giradischi; 16: Programma per i ragazzi - Onda verde; 16.30: Musiche del Sud America; 17: Giornale; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: Orfeo negro; 20.45: Il sofà della musica; 22: Parliamo di spettacolo; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale - Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo: Giornale radio; 7.30: Giornale; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini; 10.17: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Secondo Lea; 11.30: Giornale; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.35: Il senzatitolo; 14: Canzonissima; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: I nostri dischi; 15.15: Pianista A. Rubinstein - Giornale; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana - Giornale; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18 20: Non tutto. ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Teatro stasera; 20 45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Nate oggi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: «Hit parade» (replica); 22.40: Le nuove canzoni; 23: Cronache del Mezzogiorno; 21.10: Musica leggera; 24: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

9.25: J. Wedgwood industriale e artista del '700 inglese. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche pianistiche; 11: Musiche polifoniche; 11.15: Musiche di Hotteterre e Martinu; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Boccherini e Moser; 13.05: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Vivaldi; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Porena; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18 45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Lo strutturalismo nella scienza; 21: In Italia e all'estero; 21.10: Musiche di Haydn; 21.20: Idee e fatti della musica; 21.30: Concerto inaugurale dall'Auditorium del Foro Italico in Roma; 23: Giornale; 23.30: Poesia nel mondo; 23.45: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi di Livia D'Andrea Romanelli; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Cavallo a dondolo; 14.25: «La bicicletta», racconto di Guido Miglia; 14.35: Nino Verchi: «La storia di Pik Badaluk», fiaba per una voce e sette strumenti; 14.50: «Un po' di poesia: San Nicolò», di Dino Menichini; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
10.30: Osservazioni scientifiche.
11.00: Educazione civica.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Educazione civica.
12.00: Geografia.
MERIDIANA
12.30: Sapere - Il lungo viaggio: le grandi religioni.
13.00: Setteleghe - Itinerari di fine settimana.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Replica dei programmi del mattino.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Lanterna magica.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Le storie del Vasari — b) I viaggi di Armand e Michaela Denis - «I bisonti di Windcave» — c) Boby e compagni - «Il pirata del fiume».
RITORNO A CASA
18.45: Concerto del violinista Uto Ughi con la partecipazione del pianista Tullio Macoggi.
19.15: Sapere - Teilhard de Chardin.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: 87.a Squadra - «Marchio di fabbrica» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

16.30: Roma - Corsa tris di trotto.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario Telegiornale.
21.15: Teatra-inchiesta n. 20 - «Il processo di Slansky».
22.30: Cronache del cinema e del teatro.

CRONACHE GIOVANI



INTERESSANTI RILIEVI EMERSI ALLA TAVOLA ROTONDA DELLO SCI CAI XXX OTTOBRE

COLLOQUIO APERTO FRA SCUOLA E SPORT

La disponibilità degli impianti condiziona i programmi di educazione fisica



Il binomio scuola e sport è stato al centro di un'interessante tavola rotonda svoltasi l'altra sera, nella sala delle conferenze della Camera di commercio, sotto gli auspici dello Sci CAI XXX Ottobre.

Quale è il contributo che la scuola può dare allo sport? C'è intesa tra professori e studenti? Lo sport favorisce lo studio? Questi e altri quesiti sono stati al centro della discussione, alla quale hanno partecipato alcuni rappresentanti del mondo scolastico, sportivo, medico e giornalistico. Sono intervenuti il Provveditore agli Studi prof. Angioletti, il presidente regionale del C.O.N.I., prof. Combatti, il presidente della Federazione provinciale medici sportivi, dott. Nuciari, il coordinatore di educazione fisica del nostro Provveditorato prof. Griselli, il preside prof. Cervani, il capo servizi sportivi del «Piccolo», di Ragogna e il dott. Cogliati che ha espresso il punto di vista di genitore. Fungeva da moderatore lo avv. Coen, presidente dello Sci CAI XXX Ottobre.

Riportiamo l'intervento dei singoli partecipanti alla tavola rotonda.

Prof. Angioletti — Ha analizzato il problema abbracciando in generale tutto l'argomento. Ha rilevato che la scuola vuol dire educazione di massa e che il campione deve venir allevato sia nello sport che nello studio. Conciliare scuola e sport non è facile. L'optimum sarebbe di creare un convitto-scuola dove tenere i campioni e curarne la preparazione sportiva e scolastica. Tutto ciò, però, non concilia con le società sportive che, ovviamente, desiderano avere i propri atleti al loro servizio. Lo sport, alle volte, toglie molto tempo allo studente e questo non lo possiamo ammettere anche se sport e scuola hanno una meta comune: educare il giovane.

Prof. Combatti — Il CONI considera l'attività sportiva dello studente come uno dei fattori più importanti. Le difficoltà però non mancano, ed esse vanno ricercate specialmente nel tempo libero che, se per i lavoratori esiste, per gli studenti è veramente minimo. Si dovrebbe giungere a una grossa riforma, della quale si parla da anni senza mai arrivare alla conclusione. L'attività agonistica completa il giovane e lo rende migliore. La scuola il prossimo anno avrà una grossa carta da giocare grazie ai Giochi della Gioventù, e in questa occasione bisognerà far pesare la necessità che i ragazzi hanno dello sport. Lo sport è chiuso anche per colpa delle società che accolgono nelle loro file solamente giovani affermati o promettenti.

Prof. Cervani — I problemi di un preside sono innumerevoli. Innanzitutto bisogna considerare che una scuola, anche di livello modesto, tiene impegnati i giovani per oltre 30 ore settimanali, oltre naturalmente all'attività domestica. In questo modo ben difficile è poter esplicare uno sport. Inoltre quasi tutto lo sport si svolge in un periodo che va a braccetto con la scuola e, anzi, gli allenamenti più intensi e le gare più importanti si disputano sempre in concomitanza agli scrutini, quando cioè gli studenti sono particolarmente impegnati. L'insegnante di educazione fisica ha valore importantissimo poichè è in grado di scoprire certi lati dell'allievo che ad altri insegnanti possono sfuggire. Non crede, il prof. Cervani, che la riforma possa risolvere il problema, ma ritiene che sia l'educazione fisica a trovare una via d'uscita per lo sport. Una proposta: la miglior soluzione sarebbe che tutti i campionati potessero svolgersi durante le vacanze.

Prof. Griselli — Per favorire i ragazzi viene fatto molto di più di quello che è previsto dal Ministero. Però mancano le palestre. Il dicastero della Pubblica istruzione prevede che un istituto con venti classi debba avere una palestra, mentre con più di venti classi sono necessarie due e un campo sportivo. A Trieste ci sono oltre 15 scuole senza palestra, malgrado tutto, però, l'attività non manca.

C'è l'atletica leggera, che nei campionati studenteschi richiama 1200 ragazzi e ragazze, e poi la scherma, il tennis, la equitazione, la vela, la ginnastica artistica, il nuoto, la pallacanestro, la pallavolo, il tennis da tavolo. Anche lo sci ha la sua attività scolastica. Da quattro anni si organizzano soggiorni di una settimana sulla neve, durante la quale i ragazzi imparano a sciare e svolgono la normale attività di studio. Il successo è enorme: basta pensare che per quest'anno si sono iscritti 2000 alunni, il cui costo per i soggiorni è di 52 milioni. Però mancano insegnanti di educazione fisica. Sono in attività quelli anziani e dietro a loro c'è il vuoto. Il mini-basket è un grosso problema. Il Provveditorato ha concesso alla FIP due giorni alla settimana nella palestra della scuola di via Vasari ed è difficile poter trovare una maggior disponibilità di ore, poichè, oltre all'attività di educazione fisica normale, ci sono 142 corsi di ginnastica correttiva per un totale di 240 ore settimanali.

Dott. Nuciari — L'educazione fisica è fondamentale nella crescita e nella formazione del giovane sia sotto il profilo ginnico che quello mentale. Le discipline sportive hanno una notevole importanza specialmente perchè aiutano a sopportare la fatica, danno una maggior disciplina e responsabilità. Interessante quest'esempio: un ragazzo che fa sport in un centimetro di muscolo ha 2000 capillari sanguinei, mentre uno che non svolge alcuna attività agonistica ne ha appena 200 o 300. E' necessario quindi per i giovani una logica attività ginnica, pilotata da un medico, specialmente tra i 6 e i 12 anni, nel periodo cioè più delicato. In Italia ci sono molti ragazzi affetti da paramorfismo, cioè deviazioni delle strutture portanti dell'organismo (piatismo, scapole alate ecc.). A Milano, tra gli studenti, si conta il 50 per cento, mentre a Trieste l'indice è ancora maggiore e si arriva al 60 per cento. E' indispensabile, quindi, un'intensa attività ginnica poichè con la crescita si può arrivare al disformismo, che può essere irrimediabile.

Dott. Cogliati — Non c'è collaborazione tra scuola e sport. Praticare lo sport, anche inteso come hobby, significa aiutare i giovani e a ricaricarli per il ritorno a scuola. Lo sport dà serenità, aiuta nel ricupero mentale. E' necessaria un'intercomunicabilità tra scuola e sport anche perchè si riscontra molta incomprensione tra insegnanti e studenti-atleti.

Dopo alcune repliche è intervenuto il giornalista Dante di Ragogna il quale, prima di formulare alcune domande agli intervenuti, ha rilevato che manca l'apporto della famiglia ai giovani. Il campione deve nascere dalla spinta dei genitori, i quali hanno la possibilità, così, di dare un notevole aiuto alla scuola e allo sport.

Tra le domande, interessante quella rivolta al dott. Nuciari: «Lo sport è salute ma lo sport, purtroppo, è causa talvolta di incidenti o malattie che costringono l'atleta a forzati periodi di inattività. Ritiene che tutto ciò abbia delle ripercussioni, specialmente psicologiche, sullo studente-atleta?» Nuciari ha detto che esiste un indice di pericolosità, senza con ciò mettere in dubbio che lo sport fa bene alla salute. L'incidente colpisce chi fa dell'agonismo vero e proprio ed esso è dovuto o a cattiva preparazione atletica oppure a un imperfetto stato dei terreni di giochi. E' difficile che un atleta, allenato a dovere, possa procurarsi gravi incidenti.

Il prof. Angioletti — al quale di Ragogna aveva chiesto come mai si registra un mancato aggiornamento, rispetto alle altre materie, nell'educazione fisica — ha detto che, effettivamente, l'educazione fisica non è molto aggiornata. La scuola, comunque, non è fatta da programmi, ma da insegnanti e in ciò il nostro potenziale è notevole. Il prof. Griselli, interrogato sulle manifestazioni sportive studentesche, ha detto che le stesse subiscono dei forzati rinvii a causa di fattori atmosferici che precludono un'attività regolare. Il dott. Cogliatti, infine, sull'utilità dello sport, ha detto che l'agonismo necessita per il fisico e la mente ed è un giusto premio per lo studente-atleta.

Le conclusioni sono state tratte dall'avv. Coen il quale ha riscontrato una mentalità aperta, che può significare una fattibile e utile collaborazione tra scuola e sport. Sia data una formazione pre-atletica ai giovanissimi e, quindi, siano avviati allo sport in rapporto alle loro possibilità; a trarre vantaggio non saranno solamente i sodalizi sportivi ma la intera società, poichè un buon sportivo sa essere un buon cittadino.

Gianfranco Bernes

POCHI I CONTRARI A QUESTO METODO DISCIPLINARE

LE PUNIZIONI CORPORALI NELLE SCUOLE INGLESI

Londra, 5

Il problema delle punizioni corporali nelle scuole britanniche è stato esaminato a Londra in una riunione di un'associazione di insegnanti contrari a questo tipo di punizione. Gli insegnanti che fanno parte della «Society of teachers opposed to physical punishment» (Associazione degli insegnanti contrari alle punizioni corporali) vogliono fare rilevare al Ministro della Pubblica Istruzione, Edward Short l'assurdità e la pericolosità di queste punizioni, applicate in tutte le scuole di ogni livello in Granbretagna. Il problema affonda le sue radici nel sistema pedagogico britannico, basato sulla totale fiducia nella bontà del sistema di infliggere agli allievi indisciplinati punizioni corporali con canne di bambù.

Gli insegnanti fanno rilevare che la Granbretagna è l'unico Paese europeo che ammette queste punizioni per legge e l'unico Paese ove la quasi totalità degli insegnanti, direttori di scuole e pedagoghi siano favorevoli ad esse. «Come facciamo ad eliminare questo sistema», ha detto un insegnante, «quando l'intera classe dirigente britannica è stata allevata con questi metodi?».

Sondaggi d'opinione eseguiti da agenzie specializzate in ricerche demoscopiche hanno accertato che la maggior parte degli inglesi è favorevole a pene corporali e desidera mantenerle. Nella psicologia britannica, fanno rilevare gli insegnanti contrari a questi metodi, il sistema della «punizione cerimoniale» è un elemento di vitale importanza e i regolamenti scolastici prevedono le dimensioni ed il peso delle canne di bambù da usare, a seconda dell'età dei bambini, dove colpire ecc. Questa rigorosa codificazione delle punizioni, secondo gli insegnanti, favorisce anche pericolose degenerazioni di carattere psicologico.

Un'inchiesta condotta in alcuni negozi ha permesso di accertare che un solo negozio di Bognor Regis, una stazione balneare della costa inglese, ha venduto in un anno 4000 canne di bambù per punizioni corporali con acclusa una locandina pubblicitaria sul modo in cui rendere la canna più flessibile con l'acqua calda.

Gli insegnanti rilevano inoltre che anche dal punto di vista psicologico generale le punizioni corporali tendono a creare falsi eroismi e brutalizzano l'ambiente scolastico. L'Associazione, tuttavia, ha poche speranze di ottenere qualche risultato concreto di fronte alla generale ostilità degli insegnanti e direttori di scuole pubbliche e private.

LA STRENNA DEI BEATLES

DISCOPANORAMA

I Beatles non conoscono riposo: da quando, con innegabile fiuto commerciale, hanno pensato di fondare anche una casa discografica tutta per loro (l'ormai famosa Apple), si può dire che la loro attività sia stata frenetica: «en passant», hanno lanciato canzoni come «Hey Jude» e cantanti come Mary Hopkin e Jackie Lomax, il tutto in brevissimo tempo. Ma questo è nulla in confronto al loro ultimissimo exploit, il cui risultato dovrebbe entrare in circolazione da noi in questi giorni. Ringo, John, George e Paul questa volta, hanno veramente superato se stessi, lanciando sul mercato un album contenente due 33 giri (Apple-EMI, lire 5400+tasse: quindi, anche nel prezzo, una vera strenna natalizia...), per complessive 30 canzoni. In generale — prima cioè di addentrarci in una breve analisi di ogni brano — dobbiamo dire che con questo album (ottimo, come sempre, anche sotto il profilo grafico e «pubblicitario») i Beatles hanno dato una nuova, validissima prova di maturità ed eclettismo, rievocando compiutamente, in un'ora e mezzo di musica, il quadro musicale di un'epoca, o addirittura di diverse epoche. C'è di tutto: dal dixie tipo crisi di Wall Street al sound psichedelico più puro, dal rock caro a Fats Domino al folk magari venato di country. Il risultato? Un cocktail esplosivo, dove nulla è lasciato al banale, in un susseguirsi caleidoscopico di idee e di trovate, e con una orchestrazione (dovuta a George Martin) mai così precisa e scintillante.



Apre il primo LP «Back in the U.S.S.R.»; qui il tema da trattare era un rock classico, che non sarebbe spiaciuto a Little Richard: il solista è Paul, la cui prima vocazione doveva evidentemente essere quella di un grande rocker. Nettamente contrastante «Dear Prudence», tenerissima ballata «detta» da John Lennon, la cui voce, un po' acuta, si contrappone con pregevoli effetti al basso di Paul. Per «Glass onion» si può fare un riscontro dotto: la chiusura del pezzo è infatti «rubata» a Strawinsky, e crea un'atmosfera rarefatta, subito dissolta dalla divertente «Ob-la di, ob-la da»: se i nostri 4 amici ne avessero fatto un 45 giri, sarebbe stato un successone. «Wild honey pie» non si può dire sia una canzone: è un'idea, brevissima, una specie di sigla psichedelica che sembra attendere ulteriori sviluppi. Segue un pezzo tradizionalmente melodico (ma con un incalzante ritornello), «The continuing story of Bungalow Bill», la cui idea viene continuata da «While my guitar gently weeps»: questa forse è la migliore canzone del primo 33; l'ispirazione sorregge ogni battuta e Paul realizza appieno il poetico lavoro di George Harrison. Chiude la facciata «Happiness in warm gun»: ricordate i grandi successi degli anni '50? Ascoltate questo motivo e diteci se non vi sembra di essere di colpo ringiovaniti.

Ma il ritorno alle origini si fa ancora più pressante (discendiamo precipitosamente agli anni '30) in «Martha my dear», simpaticamente dixie, ma con un testo sibillino che sarà bene ascoltare attentamente. Poi «I'm so tired», sconsolato motivo che acquista un sapore vagamente autobiografico: solista è infatti John, la cui situazione attuale è tale da giustificare veramente uno sfogo così malinconico. Più divertente «Blackbird», un folk tradizionale, con un simpatico cinguettio di uccellini nello sfondo. Restiamo tra gli... animali con l'interessante «Piggies» (maiali), dovuta alla Musa di George, e quindi ritorna Paul, in «Rocky raccoon», sapiente fusione di folk e blues. Un violino suonato alla «old America» ci introduce a «Don't pass me by»: il solista qui è Ringo, di cui conosciamo la non facile disponibilità al canto. Concludono il primo microsolco «Why don't we do it in the road», «I will» e «Julia», nell'ordine un rock, un «sentimental song» e una ballata, evidente omaggio, quest'ultima, a Peter, Paul e Mary.



Per il secondo 33, la tecnica del «ricominciamento» impone nuovamente un rock, «Birthday», tutto giocato su basi esclusivamente strumentali e, dopo il rock, un blues — «Yer blues», per l'appunto — strettamente canonico e assai interessante, degno anch'esso di una ripresa a 45 giri: una sorpresa anche la «grinta» di John. Paul ci dà invece un saggio delle sue migliori possibilità in «Mother nature's son», un brano che per temperamento e personalità potrebbe rinverdire gli allori della mai dimenticata «Michelle»; ma è il rock il tema principale: e rock è infatti «Everybody's got something to hide except me and my monkey», dove il ritmo fa a gara con il virtuosismo dello scatenatissimo John, bravissimo anche in «Sexy sadie», uno dei motivi migliori in senso assoluto. La 23.a canzone è un omaggio al beat, finora grande assente: «Helter skelter» non ha grandi pretese musicali, ma l'insieme risulta gradevole, con un ben dosato uso di effetti elettronici nel finale. La «side one» del disco si conclude con «Long long, long» molto prima maniera (ma quanta strada, amici, da «I want ho told your hand»!).

La facciata B si apre con un motivo ben noto, «Revolution»; ma, se nel 45 si notava qualche difetto tecnico, qui tutto è perfetto: il tempo è rallentato, le voci meglio impastate: una sorpresa piacevolissima, che prosegue con «Honey pie», dove Paul — alle prese con gli anni '30 — si supera, tirando fuori una voce inedita alla Al Johnson. Viene poi «Savoy truffle», ballabilissima; senza altro migliore «Cry, baby cry», dove s'avverte chiaramente l'eredità della musica indiana; stranissima e quasi incomprensibile «Revolution 9», dove la vera rivoluzione è quella degli strumenti e delle voci; parole e suoni in libertà: ascoltare per credere. E siamo all'ultimo brano: Paul ci augura «Goodnight»: «buona notte, tenetevi stretti, dormite vicini, ora che il sole è tramontato». E adesso, affetti da Beatlemania, aspettiamo le vostre reazioni!

Cur.

donna OGGI

ANCHE IL MAQUILLAGE È UN'ARTE

GIOCHI DI LUCI



I giochi di luce e di ombre che hanno ispirato i pittori, da Rembrandt agli impressionisti: chi non ricorda la luce interiore che emana dai dipinti di Rembrandt e le variazioni colorate di Vermeer? Se questi giochi di ombra e di luce rappresentano la perfezione in pittura, la stessa cosa potrebbe avvenire per il maquillage di un viso. Ed è per questo che l'ultimo maquillage lanciato dalla Rubinstein accentra tutta l'attenzione sulla gamma «Illumination». Sono un miscuglio di polveri di grande finezza, dei coloranti ed estratti fluidi di lanolina, che permettono di illuminare lo sguardo anche a chi ha palpebre estremamente fragili e delicate.

Nelle foto: acconciature e make-up realizzati a Parigi, per illustrare la nuova moda inverno 1969.

Ed ecco le indicazioni per il make-up completo: base: Coverfluid, Feline Beige (per occhi chiari), Feline Beige (per occhi scuri); cipria: English Complexion Powder, Aurore Claire (occhi chiari), Aurore Claire (occhi scuri); ritocco: Natural Blush, Peach (o.c.), Peach (o.s.); ombretto opaco: Illumination Eye Shadow, Frosty Green (o.c.), Lapis Lazuli (o.s.); ombretto brillante: Illumination Eye Shadow Stick, Frosty Green (o.c.), Lapis Lazuli (o.s.); eye liner: Illumination Eye Liner, Bronze Green (o.c.), Dark Blue (o.s.); sopracciglia: Illumination Eye Brow, Light Brown (o.c.), Light Brown (o.s.); ciglia: Illumination Mascara, Bronze Green (o.c.), Dark Blue (o.s.); rossetto: Lip Dew, Bronze Frost (o.c.), Orange Frost (occhi scuri).

Primavera-estate '69 di Mila Schoen

Sulla scia delle presentazioni parigine del «prêt-à-porter» per la estate del 1969 e dopo alcuni giorni dalla fine delle presentazioni fiorentine della cosiddetta «moda pronta» italiana, la creatrice milanese Mila Schoen, che non aveva presentato la sua collezione nell'ambito delle sfilate di Palazzo Pitti, ha mostrato nel suo «atelier» di Milano le sue proposte di «alta moda pronta» per la primavera e l'estate '69.

La collezione di Mila Schoen ha dimostrato ancora una volta che l'«alta moda pronta», una sorta italiana di «prêt-à-porter» francese, ha ancora delle cose da dire, delle idee da proporre e dei colori da lanciare nell'ambito di uno stile noto appunto come lo stile italiano della moda.

I bellissimi tailleur e cappotti — in lane secche e leggere — bianchi, giallo ranuncolo o neri, con cuciture a rilievo nelle gonne dove formano come pieghe rigide, le giacche brevi e rigorose, ed il taglio delle spalle aderentissimo alla linea del corpo, hanno caratterizzato una serie di modelli luminosi, freschi, corti, rifiniti da cinture come fili d'oro mossi ad onda, completati da cappelli a zuccotto giallo intenso o ad ala grande in tinta con i completi.

Fra le trovate di maggior rilievo, l'impermeabile di seta, come una tunica, stampato a cerchi neri sul giallo e portato con un grande cappello di seta uguale; le gonne svasate, da mattina di lino o fustagno tutte lavorate ad intarsi con cuciture rigide che formano vari tipi di pieghe ad effetto; i modelli lunghi a camicia, bianchi con disegni astratti grafici stampati in giallo e nero. Di particolare importanza, per completare i capi precisi raffinati della collezione, le spille a forma di quadrifoglio in oro giallo e smalto bianco di Loris Abbate. Le proposte di Mila Schoen sono apparse chiaramente studiate per adattarsi al tipo di vita della donna di oggi; sono modelli portabili come si addice ad una produzione di «prêt-à-porter».

I giocattoli del bambino

Il bambino comincia ad aver prestissimo bisogno di giocare: il gioco è una necessità per lo sviluppo psichico del bambino. Egli già a pochi mesi, è avido di attività e i genitori devono favorire questo bisogno. Quindi se il piccolo piange senza motivi apparenti, dopo essersi accuratamente accertati che la causa non sia fisica, bisogna ammettere che sia psichica. Il piccino si annoia, perchè tutto quanto si trova nel suo immediato contatto gli è diventato oramai fin troppo noto. E' allora che è necessario attrarre la sua attenzione su cose che lo divertano, mettendogli tra le mani un oggettino divertente, che le tenga operose.

● Ma attenzione: gli oggetti devono essere non troppo piccoli (perchè potrebbero venir inghiottiti facilmente: pericolosissimi ad esempio i bottoni); inoltre tali oggetti non devono presentare angoli acuminati, nè essere colorati con sostanze pericolose. Gli oggetti scelti male, possono costituire infatti, un veicolo al propagarsi di malattie infettive o di altro genere. Indispensabile dunque, che ad ogni bambino vengano riservati i propri giocattoli e che questi siano perfettamente puliti.

● Per svagare il piccino è bene non lasciarlo troppo solo in una stanza, ma portare il suo lettino nel locale dove soggiornano gli adulti, perchè possa seguire con gli occhi la loro attività. Neanche qui però è il caso di esagerare: troppi rumori, frastuoni, via vai di persone, potrebbero stancarlo troppo, lasciandolo disorientato e nervoso.

indirizzi utili



AL PROCESSO CONTRO GLI AUTORI DELLA STRAGE DI CIMA VALLONA

IL P. M. RENDE EVIDENTI LE BUGIE DEL TERRORISTA

Kufner in istruttoria aveva descritto minuziosamente i fatti che ora nega
Gravi e circostanziate accuse contenute nella testimonianza di una donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

Nella terza udienza del processo per i fatti di Cima Vallona in cui persero la vita quattro militari italiani, il Pubblico Ministero Karl Mueller ha oggi controbattuto e sottolineato le contraddizioni contenute nella tesi difensiva dei tre imputati, Peter Kienesberger, Egon Kufner e Erhard Hartung. In particolare è stato preso di mira Kufner, un ex sergente dell'esercito austriaco, il quale aveva parzialmente confessato di avere preso parte all'attentato durante la fase investigativa ed aveva però ritrattato durante la fase istruttoria.

Anche oggi le misure di sicurezza all'interno e nei dintorni del Palazzo di Giustizia sono severe. L'antefatto che ha improntato questo procedimento penale risale alla notte dal 24 al 25 giugno dell'anno scorso, quando un traliccio dell'alta tensione venne fatto saltare con una carica di tritolo in Alto Adige, a Cima Vallona, e quattro militari italiani, un capitano, un tenente, un sergente ed un alpino, furono dilaniati da mine antiuomo sistemate sul sentiero che le squadre investigative italiane avrabbero dovuto percorrere per stabilire le cause dell'esplosione.

La tesi della difesa è semplice: innocenza assoluta. I tre che ora siedono sul banco degli imputati si sono trovati quella notte di giugno del 1967 nelle vicinanze di Cima Vallona per soccorrere un altoatesino che, a loro detta, era rimasto ferito in uno scontro con pattuglie italiane. Nella prima indagine di polizia, però, uno degli imputati, Kufner, che era un sergente dell'esercito austriaco distaccato presso un reparto dell'Aeronautica all'aeroporto militare di Linz-Oersching, aveva rivelato nei minimi particolari il modo in cui vennero sistemate le mine antiuomo e la carica di tritolo alla base del traliccio.

Al principio dell'udienza odierna, è stato letto il verbale della confessione fatta il 22 novembre dal Kufner al Giudice istruttore. Al verbale era allegato uno schizzo del traliccio, tracciato dall'imputato; vi sono segnati anche i punti in cui furono collocate le otto cariche esplosive: quattro sugli zoccoli di base, gli altri quattro agli incroci con le sbarre trasversali, a circa due metri di altezza. Il Presidente lo ha mostrato ai giurati della Corte di Assise.

Ora, però, anch'egli si è trincerato dietro il muro difensivo innalzato dagli altri due ed è contro questo muro che oggi ha martellato senza pietà il Pubblico Ministero. Mueller ha interrogato a fondo, minuziosamente, Kufner, sottolineando e mettendo a nudo la massa di incongruenze e contraddizioni tra il Kufner che fornisce alla Polizia dichiarazioni particolareggiate e il Kufner processuale che nega tutto giustificando le sue prime affermazioni come «pure invenzioni». Anche oggi, Kufner ha ripetuto che le sue dichiarazioni alla Polizia trovavano giustificazione nel suo timore di essere malmenato dagli agenti.

P. M.: «Ma il racconto da voi fatto e da voi firmato alla Polizia è troppo esatto nei particolari».

KUFNER: «Avevo letto i particolari sui giornali».

P. M.: «Nessun giornale ha mai pubblicato i particolari prima che voi li raccontaste alla Polizia».

A questo punto Kufner ha iniziato un racconto fantasioso, contorto oscuro, ingarbugliato che ha fornito al rappresentante della Pubblica Accusa l'estro di poter confutare le sue asserzioni: «Mentre mangiavo alla mensa della prigione trovai sotto il piatto un messaggio firmato da Kienesberger, sulla base del quale feci le mie dichiarazioni alla Polizia. Mi accorsi in un secondo tempo che quel messaggio era una trappola: era falso, era stato messo sotto il mio piatto apposta»

P. M.: «Rimane il fatto che voi avete fornito alla Polizia i particolari di una azione a cui asserite di non aver preso parte». E Mueller cita a questo punto la dichiarazione del perito balistico Alois Masak, il quale afferma che «la descrizione fornita alla Polizia è stata fatta da uno come se l'attentato fosse stato effettuato da lui stesso».

L'imputato ha poi detto di essere sicuro che a Cima Vallona non morì nessuno. Ad una contestazione del P. M. ha risposto: «Io non ci sono stato, ma lo so». Il P. M. ha quindi chiesto: «Lei ha riconosciuto di avere offerto a Kienesberger (durante il processo di Linz del maggio dell'anno scorso) di "collaborare attivamente" per il Sudtirolo. Che cosa intendeva per "collaborazione attiva"?».

IMPUTATO: «Intendevo volantini propagandistici lanciati da aerei, altre azioni di propaganda, così...». Egli ha poi ammesso che sarebbe anche giunto a far saltare tralicci, ma mai all'uccisione di persone, ripugnando ciò alla sua coscienza morale.

Il rappresentante della Parte Civile, avv. Philipp, facendo presente di parlare a nome di vedove, di genitori, di feriti, ha quindi rivolto all'imputato una serie di domande alle quali egli come ieri, si è rifiutato di rispondere.

L'avv. Amhof, della Difesa, ha fatto presente, poi, che il 26 giugno l'ispettore di polizia Weiler e un rappresentante della società austriaca di elettricità salirono a Cima Vallona per accertare i danni e rilevarono soltanto l'abbattimento del traliccio, ma anche tracce di altre esplosioni. «Ciò — ha detto — avvenne il giorno dopo la caduta del traliccio, in seguito furono scoperte le mine. Non sappiamo che cosa possa essere avvenuto nel frattempo».

E' stato quindi ascoltato un giovane pastore il quale non ha recato alcun elemento nuovo, avendo semplicemente confermato di aver visto con un binocolo una Volkswagen, dalla quale ad un certo punto discesero tre uomini, che poco dopo si inoltrarono in un bosco e scomparvero.

E' stata quindi la volta di Barbara Percht che ha confermato fatti già esposti nell'atto d'accusa e ha aggiunto altri particolari: la testimone, di 24 anni, impiegata in un ufficio turistico di Innsbruck, fa parte della associazione «Deutsches Kulturwerk». E' conoscente di Widmoser (ex presidente della Berg Isel Bund) ed era amica del tedesco Genck, che chiamava col nomignolo di «Nizzi». In riunioni del «Deutsches Kulturwerk» aveva conosciuto Kienesberger, che il 23 giugno andò a farle visita in ufficio per proporle di fare un viaggio con l'auto di «Nizzi». Barbara Percht credeva che si trattasse di una gita in Carinzia, e ha ricordato che Hartung, quando si cambiò di abiti in un bosco per salire in montagna, voleva indossare un pullover rosso, ma ne fu dissuaso per non dare nell'occhio.

In istruttoria la ragazza ha fornito importanti particolari che sono serviti per costruire l'atto di accusa, ma ora in aula essa appare reticente, tanto da sembrare spaventata. La Percht ammette con riluttanza alcune sue dichiarazioni rilasciate in fase istruttoria; in altri punti dice semplicemente: «Non ricordo». Essa comunque riconosce di avere detto che ad una frase del Genck, Kienesberger rispose: «Ci vuole una bella dose di patriottismo per arrampicarsi per ore su per la montagna solo per far saltare un traliccio; certo io non farei questo soltanto per abbattere un pilone».

Ha poi raccontato che il 26 giugno, quando lei e «Nizzi» appresero la notizia della strage di Cima Vallona, immediatamente la misero in relazione con l'azione del giorno 24-25 e attribuirono il crimine a Kienesberger e complici. Entrambi erano indignati contro Kienesberger, che non li aveva informati del vero scopo del viaggio. Se lei e «Nizzi» lo avessero saputo, non ci sarebbero mai andati. Kienesberger andò poi a trovarla in ufficio per raccomandarle di non dire nulla ed essa lo rimproverò aspramente. Kienesberger cercò comunque di tranquillizzarla, ritornando a raccomandarle di tacere e affermando che così non sarebbe successo nulla.

Il giorno 8 luglio essa aveva un appuntamento con Genck per una partita a tennis, ma «Nizzi» non si fece vedere: le scrisse invece dalla Germania. Si incontrarono nuovamente, ma in Svizzera: lei venne scortata da Herwig Nachtmann e Rudolf Watschinger, della banda Burger, e nel nuovo incontro, Genck le confermò di essere stato minacciato. Nachtmann e Watschinger riaccompagnarono «Nizzi» in Germania e accompagnarono lei nel ritorno in Austria, sino a Linz.

Un giudice a latere ha domandato: «Come mai pensò fossero stati Kienesberger e complici gli autori dell'attentato di Cima Vallona?».

Testimone: «Perchè avevo saputo che Kienesberger aveva eseguito altre azioni del genere».

O. D.

FORSE VITA SU VENERE
secondo tre scienziati

Los Angeles, 5

Tre scienziati dell'Università di California, il dott. William Libby, premio Nobel 1960 per la chimica, e due suoi assistenti, la svizzera Irene Aegerter, laureata in fisica, e il botanico israeliano Joseph Sec Bach ritengono che sul pianeta Venere potrebbe esistere una forma di vita primitiva.

Essi hanno ricostituito in laboratorio condizioni che esisterebbero su Venere secondo i dati raccolti dalla sonda sovietica lanciata l'anno scorso: temperatura di superficie di 288 gradi centigradi, atmosfera comprendente il 90 per 100 di ossido di carbonio e pressione 20 volte più alta della Terra.

Gli scienziati ritengono che la temperatura tanto elevata potrebbe essere concentrata presso l'Equatore di Venere, che i poli potrebbero essere coperti da una spessa calotta glaciale e che il pianeta potrebbe possedere una zona temperata capace di permettere una forma di vita vegetale.

Libby ed i suoi assistenti hanno inoltre stabilito che dei tipi primitivi unicellulari come certe alghe possono non solo sopravvivere ma prosperare in un'atmosfera che possegga fino al 100 per cento d'ossido di carbonio; le piante più evolute invece non lo possono Finora gli esperimenti sono stati compiuti con pressioni varianti da una a due atmosfere; prossimamente saranno realizzati con una pressione di 20 atmosfere.

ANCORA INTERROGATI GLI UOMINI IN DIVISA AL PROCESSO CHE SI SVOLGE A PERUGIA

Continuano a negare le percosse funzionari e agenti di Sassari

Uno degli imputati però ha volontariamente dichiarato di aver udito lamenti a suo dire sospetti
«Nessuno ha mai usato i sistemi per cui siamo accusati» - Oggi deporrà il vicequestore Grappone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perugia, 5

Al processo per i fatti di Sassari dell'estate 1967, si è svolta oggi la penultima udienza dedicata all'interrogatorio degli imputati: domani il Tribunale penale di Perugia ascolterà il vice Questore dott. Giovanni Grappone, accusato di falsa testimonianza e calunnia.

Il Presidente, stamane, ha voluto esaminare a fondo la posizione del dott. Elio Juliano, ex dirigente della Squadra mobile di Sassari, del dott. Giuseppe Balsamo, commissario di Pubblica Sicurezza che era in servizio nella stessa Squadra mobile, del brigadiere Giuseppe Gigliotti e degli agenti di polizia Mario Cinellu e Giuseppe Morea; tutti sono accusati di falso, di calunnia e di lesioni per aver costretto — secondo l'accusa — il pastore sardo Mario Pisano a confessare di essere responsabile di un tentativo di rapina e di altri reati oltre che per aver calunniato Umberto Cossa (detenuto), affermando che avrebbe sparato due colpi di pistola contro di loro in occasione di un'operazione di polizia presso Sassari; Cossa, invece, sostiene che a sparare furono il dott. Juliano e gli altri poliziotti.

Il dott. Balsamo, che all'epoca dei fatti era vice commissario di polizia alla Squadra mobile di Sassari, alle dirette dipendenze del dott. Juliano, ha anzitutto precisato che il dirigente non era tenuto ad informarlo delle sue decisioni; ha anche dichiarato che non conosceva i «confidenti» Biagio Marullo e Vittorio Rovani, che ha detto di aver veduto per la prima volta soltanto nell'aula del Tribunale di Perugia; ha però detto che ne aveva sentito parlare nei momenti che avevano preceduto l'operazione del 14 agosto del 1967.

Entrando nel vivo della causa, il Presidente Mastromatteo ha contestato al dott. Balsamo i reati di falso, calunnia e lesioni, in particolare sulla base delle accuse che Mario Pisano rivolge a lui direttamente e al dott. Juliano, quelle cioè di averlo maltrattato e seviziato negli uffici della Questura di Sassari per indurlo a confessare i reati di associazione per delinquere, rapine, eccetera, reati a lui poi attribuiti e dei quali, insieme con altri, il Pisano è ora imputato dinanzi ai giudici di Perugia.

PRESIDENTE: «Dott. Balsamo, il Pisano parla chiaramente di maltrattamenti, percosse e sevizie. Che ci dice ».

BALSAMO: «Respingo le accuse: ho interrogato per la prima volta Mario Pisano negli uffici della Squadra mobile di Sassari, presenti anche due carabinieri della Polizia investigativa. Interrogai il Pisano con tutte le buone maniere di questo mondo, e egli non ammise alcuna responsabilità, anche se, a mio avviso, aveva un comportamento non molto tranquillo di fronte a talune contestazioni. Io gli feci presente che Antonio Monne lo aveva chiamato come correo di vari reati. L'interrogatorio si protrasse senza esito per circa un'ora e mezzo; poi, ne riferii al dott. Juliano il quale mi disse che non c'era da preoccuparsi perchè Monne aveva già parlato».

Il Presidente rivolgendosi a Pisano, ha chiesto che cosa avesse da aggiungere. «Signor Presidente — ha dichiarato Pisano — in quel primo interrogatorio non subii effettivamente alcuna violenza, ma più tardi fui portato di sopra con l'ascensore, dallo stesso dott. Balsamo e dall'agente Farre, e in quella occasione, come ho già detto, subii le violenze».

Prima di approfondire queste ultime dichiarazioni del Pisano, il Presidente ha ascoltato ancora il dott. Balsamo, il quale ha dichiarato: «Feci leggere il verbale dell'interrogatorio a Pisano e lui lo firmò».

PISANO: «E' vero».

PRESIDENTE: «Finalmente: è la prima volta che esce fuori che la polizia fa leggere il verbale agli imputati».

Tornando poi a parlare del trasferimento da un ufficio all'altro di Pisano in ascensore, il dott. Balsamo ha ripetuto che lui con Pisano non ha mai fatto un passo: «L'ho sempre visto in ufficio, prima nel mio e poi nell'altro».

PISANO: «Insisto nel dichiarare che il dott. Balsamo, che allora non conoscevo di nome ma solo di vista, mi accompagnò in ascensore al piano di sopra, dove appunto fui sottoposto ai maltrattamenti».

Si è giunti, di nuovo, a parlare di quell'interrogatorio, quello cioè contestato ieri e l'altro ieri all'ex dirigente della Squadra mobile dott. Elio Juliano. Anche il dott. Balsamo ha insistito nella versione che Pisano non è stato maltrattato, anche se ha aggiunto che, per un certo tempo, durante l'interrogatorio conclusivo, fu costretto ad assentarsi per cercare la rivoltella di Pisano. Quando tornò — secondo la sua versione — Pisano aveva già firmato il verbale del secondo interrogatorio.

«Nego nella maniera più assoluta — ha concluso il dott. Balsamo — che anche nel secondo interrogatorio Pisano abbia subito qualsiasi violenza e che sia stato bendato. Ho visto, anche quando sono rientrato dall'operazione esterna, Mario Pisano seduto su di una sedia e libero nei suoi movimenti e respingo recisamente l'affermazione che egli sia stato sottoposto a "trattamento di acqua e sale". Egli è stato sempre rispettato; i sistemi che dice Pisano siano stati attuati nei suoi confronti io non li conosco e non credo che li abbia subiti alcuno».

Il dott. Balsamo ha poi raccontato che, alla fine dell'interrogatorio decisivo, accompagnò Mario Pisano al carcere: Pisano aveva la barba lunga, piangeva e si lamentava di aver subito anche in passato altri torti, soprattutto ad Osilo, dove si indagava sull'uccisione di una donna; diceva di pensare alla mamma che lasciava sola ed inferma. «Mi disse — ha continuato il dott. Balsamo — che non aveva nè una lira nè una sigaretta: cercai di dirgli qualche parola di conforto e gli diedi due o tremila lire, non ricordo bene, promettendogli di interessarmi a sua madre; cosa che oggi — ha aggiunto — non posso più fare perchè mi trovo in altra sede».

Alle parole del funzionario, Mario Pisano si è alzato dal suo posto nella gabbia: «Non è vero: il dott. Balsamo — ha esclamato — mi mise in tasca quasi di nascosto i soldi, di sua volontà, e fu lui che chiese a me di mia madre». Le affermazioni del dott. Balsamo hanno provocato una serie di contestazioni.

Gli ultimi ad essere ascoltati (con particolare riferimento alla accusa di maltrattamenti e lesioni, formulata contro di loro da Pisano) sono stati gli agenti Mario Cinellu di 46 anni, di Cagliari, e Giuseppe Morea anche egli di 46, di Monopoli (Bari), ambedue a piede libero; all'epoca dei fatti erano il primo scrivano e l'altro autista nella Squadra Mobile di Sassari.

Il Cinellu ha detto che «Pisano può dire tutto ciò che vuole, ma non è stato bendato e legato ad un tavolo e non gli è stata data da bere acqua con sale. Anzi, durante l'interrogatorio, Pisano ha fumato sigarette e qualcuna gliela diedi anch'io». A questo punto, il Presidente ha ricordato al Cinellu i nomi degli agenti Giuseppe Farre e Salvatore Pepe (che saranno successivamente chiamati a deporre come testi) i quali hanno parlato, appunto, di maltrattamenti a Pisano: «Non so perchè Pepe e Farre ci accusino di essere responsabili di maltrattamenti e violenza», è stata la risposta.

La stessa tesi è stata sostenuta, successivamente, dall'agente Giuseppe Morea il quale ha detto di aver visto Pisano la mattina dell'interrogatorio e di aver notato che era molto nervoso. «Poi ha continuato — non l'ho più visto perchè per il mio lavoro di autista ero chiamato qua e là: stavo praticamente nei corridoi e fui chiamato soltanto per predisporre l'automobile per il trasporto al carcere di Pisano. Nel corso degli interrogatori non ho sentito niente di niente».

Il giovane imputato Serafino Setzi, universitario, ha chiesto a questo punto di parlare: a confronto col dott. Balsamo e con l'agente Morea, ha dichiarato: «Quel giorno, dopo il mio arresto, sostavo in una stanza della Questura e sentii voci lamentose come di gente che viene straziata. C'era anche una radio accesa, forse, ma escludo che quelle voci potessero venire da una radio. Io stesso quando fui portato in auto in Questura, temevo mi massacrassero». Il Presidente lo ha richiamato ad una diversa e più esatta terminologia.

Dante Nocentini

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Perugia — In una pausa dell'udienza di ieri gli avvocati Bugnolo e Orefici (da sinistra) parlano con il commissario Balsamo, che è stato interrogato e con l'avvocato D'Aiello

IN NOME DI UNA TRADIZIONE ANTICA CHE IL PROGRESSO NON HA SMANTELLATO

S. NICOLÒ È GIUNTO CON I DONI PER I BIMBI DI MEZZA EUROPA

Lo accompagna generalmente un aiutante, incaricato di far sparire i più cattivelli
A causa di Freud in Austria ha dovuto mutar assistente - In Olanda un giorno prima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

Questa notte sarà la notte di San Nicola, e porterà a milioni di bambini europei la trepidazione e la gioia di una tradizione che ha resistito alla televisione, a Freud e all'attacco del comunismo. In molti Paesi, compresa la Germania orientale di Walter Ulbricht, è San Nicola, nella leggendaria veste di Babbo Natale, a dare l'avvio alla stagione delle feste natalizie, portando doni e dolci ai bambini buoni.

Il vegliardo dalla tunica rossa bordata di bianco e dalla gran barba candida girerà nella notte per i cieli d'Europa, con la sua slitta trainata da veloci renne, in compagnia del suo assistente, al quale è affidato il compito di ricordare ai bambini cattivi che dovranno ravvedersi sollecitamente, o non avranno il giorno di Natale il regalo più grosso e atteso.

San Nicola visse nel quarto secolo come Vescovo ad Asq Baar; la tradizione per cui la notte della vigilia egli fa il giro del mondo distribuendo regali ai bambini (una tradizione ora spostata nella sua parte più importante alla notte di Natale) accompagnò i primi coloni olandesi negli Stati Uniti. Fu lì che il nome di Sankt Nikolaus fu assoggettato a una corruzione che lo fece diventare Santa Claus. Se la tradizione è comune a molti Paesi ha però assunto forme diverse.

In Austria il santo dalla barba bianca era accompagnato un tempo da Krampus, un diavolo dalle aguzze corna, rosso e nero. Gli psicologi di scuola freudiana avvertirono che la presenza di Krampus avrebbe potuto spaventare i bambini, così il diavolo fu licenziato. Ma l'assistente c'è ancora, con un aspetto meno sinistro: nella pratica egli è spesso uno studente, in tunica rossa e oro; a lui tocca ammonire i bimbi a rigar dritto se vogliono i balocchi di Natale.

In Olanda San Nicola arriva nella veste di Vescovo spagnolo con la grande mitria, e giunge con un giorno di anticipo rispetto agli altri Paesi; l'assistente è un moro, Pedro il negro. E' piuttosto energico, e non si limita ad ammonire i bimbi cattivi ma li prende anche a scappaccioni; quelli particolarmente esasperanti vengono messi, poi, in un enorme sacco nel quale saranno portati in Spagna. A quanto sembra i freudiani non sono ancora riusciti a far licenziare Pedro come hanno fatto invece con il diavolo austriaco.

Quasi dappertutto San Nicola porta con sè un grosso libro, nel quale registra la condotta dei bambini; nella sera del 5 dicembre si cantano inni per dargli il benvenuto; da qualche parte, come appunto in Olanda, arriva su un cavallo bianco, non in slitta (e Pedro il moro lancia noci e nocciole tutto attorno, perchè i più lesti le raccolgano. Sempre in Olanda anche gli adulti si scambiano piccoli doni accompagnati da poesie umoristiche. Quest'anno il giornale «Trouw» ha organizzato una visita del santo al Kibbutz olandese di Galilea, nello Stato di Israele, e lì lo hanno visto per la prima volta i figli degli emigrati ebrei olandesi.

Nelle due Germanie Sankt Nikolaus va in giro invece accompagnato da Knecht Ruprecht, il cavaliere; entrambi portano un sacco, quello del santo è zeppo di regali e dolciumi e quello di Ruprecht è vuoto: ci mette dentro i ragazzi cattivi che nessuno vedrà mai più.

Oggidì ci sono forse i bambini scettici e smaliziati. Ma la gran parte dei bimbi non rinuncia a mettere le scarpe ai piedi del letto, la gran notte, per trovarle al mattino con i regali e le leccornie. Proprio in Germania (anche in quella dell'Est) ogni bambino scrive, o disegna se è troppo piccolo per scrivere, una lista dei regali che desidera. E questa sera i bambini tedeschi avranno un gran daffare a lucidare le scarpe, perchè dalla loro lucentezza San Nicola dedurrà se il proprietario è buono e diligente e in qual misura.

U. P. I.

COPPIA ITALIANA IN TRIBUNALE A LIEGI

PER AMOR DEL MARITO FINSE UNA RELAZIONE

Egli la trascurava - Credendosi tradito tentò di ucciderla: condannato a 5 anni

Bruxelles, 5

La Corte d'Assise di Liegi ha condannato a cinque anni di reclusione il ferrarese Giuseppe Villa, di 46 anni, che il 22 settembre 1967 tentò di uccidere sua moglie Lina Guietti, di 47 anni, colpendola ripetutamente al capo con un martello da carpentiere. La donna, che per alcuni giorni fu tra la vita e la morte, rimase ricoverata in ospedale per oltre un mese.

Con il loro verdetto, i giudici belgi hanno riconosciuto all'italiano le attenuanti della provocazione. In effetti, il Villa era stato spinto da sua moglie a nutrire una profonda gelosia: la donna, infatti, confessò al marito, su consiglio di un'amica, una inesistente relazione extraconiugale, credendo che la bugia valesse a riaccendere nel marito interessi per lei da tempo sopiti. A quanto è stato accertato nel corso del processo, recitò così bene la parte della sposa infedele, che, quando si decise di confessare al marito la verità, questi non le credette.

Così, la notte del 22 settembre dello scorso anno, l'uomo si armò di un martello e, mentre la moglie dormiva, cominciò a colpirla selvaggiamente al capo. La donna deve la vita alla figlia maggiore che dormiva nello stesso letto: la ragazza fece da scudo alla madre, impedendo che la vicenda si concludesse tragicamente. Lina Guietti, che nel frattempo si è riappacificata col marito, ha riconosciuto in Corte d'Assise di aver commesso con la bugia una «imperdonabile sciocchezza».

NON OTTIENE PASSAGGI
allora blocca la strada

Cagliari, 5

Poichè nessuno gli dava un passaggio, un giovane fabbro di Carbonia ha bloccato la strada con massi e sbarre metalliche, a qualche centinaio di metri da San Gregorio ad una trentina di chilometri da Cagliari. I carabinieri hanno trovato il responsabile in un bar; è un fabbro, Renzo Marongiu di 27 anni. E' stato riaccompagnato nella clinica neurologica da dove era stato dimesso un mese fa.

A Ginevra dal 27 novembre 36 minuti di sole

Ginevra, 5

Da otto giorni una spessa nebbia grava mattina e sera su Ginevra. I servizi meteorologici dell'aeroporto hanno registrato soltanto 36 minuti di sole dal 27 novembre a ieri.

Finto mutilato

MENDICANTE RACCOGLIE
75 mila lire in un giorno

Milano, 5

Un giovane, che seduto su un marciapiede in una via del centro chiedeva l'elemosina è stato trovato in possesso di 75 mila lire: egli ha dichiarato di averle raccolte in una sola giornata di «lavoro». Sono stati i vigili urbani che, invitato il mendicante Celestino Fiore, di 31 anni di Sezze (Latina) ad alzarsi hanno scoperto che l'uomo, fingeva di non avere le gambe.

Il Fiore è stato accompagnato in Questura da dove è stato fatto rimpatriare al paese di origine con il foglio di via obbligatorio. Le 75 mila lire sono state sequestrate.

CLAMOROSE RIVELAZIONI AL TRIBUNALE DI ASCOLI PICENO

GRAVI ACCUSE DI UN IMPUTATO AL PROCESSO DEL «VINO FASULLO»

In tre anni avrebbe fornito ai Ferrari 500 mila quintali sofisticati
Un miliardo di guadagno - Qualcuno dubita della sua sanità mentale

Ascoli Piceno, 5

Nell'udienza odierna del «processo dei vini», che si svolge nel Tribunale di Ascoli Piceno, erano in programma gli interrogatori di Vittorio Piancastelli e di Bruno e Franco Ferrari. L'udienza però è cominciata con circa un'ora di ritardo perchè, su richiesta del patrono di Parte civile per lo Stato. avv. Mercatalli, è stato accordato il permesso di incidere le deposizioni. Al momento di fare la registrazione però ci si è accorti che l'apparecchio non funzionava. Riparato il registratore è stato chiamato davanti ai giudici Vittorio Piancastelli di Bagnacavallo (Ravenna), la cui deposizione ha occupato l'intera giornata.

Egli ha detto che, dopo una prima cessione di duemila quintali di vino genuino alla ditta «Ferrari», entrò in trattative per una successiva fornitura di dieci mila quintali, questa volta però di vino zuccherato, cioè di gradazione alcoolica maggiorata in modo artificiale. «Da allora — ha continuato l'imputato — io sono stato un uomo finito: mi hanno messo sotto e non mi sono più ripreso».

Piancastelli ha spiegato che da quella fornitura non fu più pagato regolarmente, ma continuamente invitato a fornire vino sofisticato e fare diversi viaggi con la stessa bolletta di accompagnamento: se tentava di rifiutare le sue autocisterne rimanevano ferme perchè non venivano scaricate nei depositi della «Ferrari». In tal modo, al danno della mancata fornitura si aggiungeva il pericolo di rimanere con le autocisterne ferme e cariche di vino sofisticato. Intanto i Ferrari — sempre secondo l'imputato — continuavano a rifiutare il pagamento regolare dei carichi. In circa tre anni, ha spiegato Piancastelli, la «Ferrari» avrebbe avuto un guadagno di circa un miliardo di lire solo con il vino da lui fornito: circa 500 mila quintali.

Piancastelli ha avuto a questo punto uno scatto ed ha detto ai giudici che non intende salvare nessuno «nonostante — ha aggiunto — riceva continue sollecitazioni» in questo senso. «Ho vuotato il sacco per dire la verità e perchè vengano puniti i responsabili, me compreso».

Il Pubblico Ministero ha chiesto quindi al Piancastelli perchè sia divenuto l'accusatore principale dei Ferrari, ed ha fatto rilevare all'imputato che i Ferrari si difendono affermando che egli non è in possesso di tutte le sue facoltà mentali. L'imputato, nel respingere questa tesi, ha precisato di avere fatto sette anni di servizio militare e di essere stato anche autista del generale Roatta sul fronte greco-albanese, e ciò senza aver mai destato il benchè minimo sospetto di alterazione mentale. «Sono stato ricoverato 52 giorni, nel 1955, in una casa di cura — ha ammesso Piancastelli — ma per ritemprare il fisico profondamente scosso da seri avvenimenti».

Quindi ha affermato: «Non ho mai ricattato i Ferrari, anche se diverse volte mi è stato detto che essi erano disposti a versare 30 milioni di lire a titolo di transazione per una vertenza civile che avevo intentato contro di loro».

CRONACHE SPORTIVE

NUOVO IMPEGNO ORGANIZZATIVO PER SVILUPPARE L'AGONISMO IN ITALIA

IL CONI «POPOLARIZZA» LO SPORT CON I GIOCHI DELLA GIOVENTU' 1969

Disposti notevoli stanziamenti per gli impianti di Firenze: si pensa alle Olimpiadi?

Roma, 5

La giunta esecutiva del CONI, riunita a Roma, ha ascoltato ed approvato una relazione del presidente sulle attività di carattere internazionale svolte nell'ambito dei Giochi di Messico. La giunta si è poi intrattenuta a lungo in una disamina tecnica dei Giochi, sul comportamento agonistico della rappresentativa italiana e sulla passata e futura collaborazione fra Comitato olimpico e Federazioni sportive nazionali. In considerazione dei prossimi Giochi olimpici di Monaco 1972 è stato anche iniziato un primo esame della situazione delle Federazioni sportive.

La giunta ha rivolto un elogio agli atleti vincitori di medaglie, i quali saranno riuniti a Roma, nel prossimo gennaio, in una solenne cerimonia a cui interverranno i decorati di medaglie d'oro al valore atletico dell'anno 1968 e i vincitori dei premi letterari del CONI.

E' stato quindi ripreso il discorso sui prossimi Giochi della gioventù, che avranno luogo nel prossimo anno 1969. Il consenso già manifestato dalle persone e dagli enti che sono stati chiamati a collaborare all'iniziativa, il parere favorevole già espresso dalle autorità della scuola e dai Ministeri interessati, sono elementi positivi già acquisiti. Ovviamente lo sforzo maggiore dovrà essere sopportato dalla organizzazione sportiva nazionale, dalle Federazioni sportive, dagli uffici centrali e periferici e dagli enti di propaganda sportiva invitati ad una stretta cooperazione. Perciò la giunta, dopo aver proceduto alla costituzione dei Comitati centrali e periferici, che saranno preposti alla organizzazione, ha conferito alla presidenza un ampio mandato affinchè la fase operativa dei Giochi venga affrontata con la massima speditezza.

La giunta ha quindi approvato un primo stanziamento di 50 milioni in favore degli impianti sportivi delle zone recentemente alluvionate, dando mandato alla presidenza affinchè gli accertamenti e gli interventi vengano concretati al più presto

La giunta ha approvato i contributi che verranno erogati alle Federazioni sportive nazionali per il 1969 e che prevedono un aumento rispetto a quelli del 1968. In materia di impianti sportivi, la giunta ha deliberato un contributo di circa 300 milioni al Centro per lo sviluppo turistico e sportivo di Firenze per consentire l'ultimazione del complesso sportivo di Campo di Marte.

Sono stati approvati gli appalti per la costruzione di vari impianti sportivi e cioè: i campi sportivi scolastici di Bolzano e di Firenze; la palestra di pugilato di La Spezia; il Centro tennis di Napoli; la palestra di ginnastica di Venezia; la palestra di ginnastica di Firenze.

Sono stati anche approvati gli appalti per le attrezzature complementari del Centro nazionale di addestramento di Tirrenia, del Centro di pentathlon moderno di Passo Corese, del Centro invernale di Madonna di Campiglio.

La giunta ha approvato poi il bando dell'appalto concorso per il velodromo coperto di Milano, che verrà diramato entro il corrente anno. Essa è stata anche informata dell'incontro che il presidente del CONI ha avuto con il Sindaco di Roma per risolvere il problema del palazzetto del ghiaccio di questa città. Si resta in attesa della definitiva risposta del Comune prima di emanare il bando dell'appalto concorso che verrà indetto direttamente dal CONI.

Cassius Clay indebitato tornerebbe a combattere

Rutherford, 5

Muhammed Ali, meglio noto nel mondo come Cassius Clay, ha dichiarato di avere intenzione di riprendere l'attività pugilistica una volta regolata la sua posizione allo scopo di pagare i suoi debiti.

L'ex campione del mondo dei pesi massimi venne privato del titolo dalla World Boxing Association per essere stato condannato per il rifiuto di andare sotto le armi. Contro la condanna Cassius Clay ha interposto appello.

Il pugile ad una conferenza stampa all'Università Fairleigh Dickinson ha affermato di avere debiti per 380 mila dollari (circa 230 milioni di lire), la maggior parte a causa delle spese che ha dovuto sostenere per il processo. Ha detto di avere ricevuto molte offerte d'oltremare ma che le autorità non gli permettono di lasciare il Paese.

Sebbene pieno di debiti, ha affermato di guadagnare settemila dollari la settimana parlando nei «colleges» e scrivendo. Quindi ha tratto fuori dal portafogli un blocco di banconote e le ha agitate trionfalmente di fronte ai presenti.

STANOTTE A LOS ANGELES

Mondiale gallo fra Rose e Castillo

Los Angeles, 5

Domani sera l'australiano Lionel Rose metterà in palio il titolo mondiale della categoria dei pesi gallo affrontando il messicano Chucho Castillo; l'incontro si svolgerà al Forum di Los Angeles capace di contenere oltre 18.000 persone.

Partiti per Val d'Isere gli sciatori azzurrabili

Milano, 5

Sono partiti oggi da Sestriere per Val d'Isere (Francia) gli sciatori delle squadre «A» e «B» maschile e femminile. Si tratta di Stefano Anzi, Franco Berthod, P. Lorenzo Clataud, Carlo Demetz, Claudio De Tassis, Gerardo Mussner, Ilario Pegorari, Helmut Schmalzl, Gustavo Thoeni, Marcello Varallo; Glorianda Cipolla, Susanna Cova, Giustina Demetz, Clotilde Fasolis, Roselda Joux, Lotte Nogler, M. Roberta Schranz, Giovanna Tiezza. Essi continueranno il loro allenamento sulla neve in vista della partecipazione al Criterium della prima neve che si terrà a Val d'Isere nei giorni 14 e 15 dicembre, e poi al III Gran Premio di Natale a Les Contamines il 17 dicembre. Il rientro in Italia è fissato per il 18.

Anche i giovani della squadra «C» sono partiti oggi con destinazione Gaspoggio (Sondrio) dove il giorno 8 parteciperanno al II Trofeo Rolly-Go. Nel frattempo, le ragazze delle squadre «A» e «B» che non parteciperanno alle gare proseguono fino al 7 dicembre il loro allenamento al Sestriere.

TUFFI

Dibiasi e Cagnotto alla Coppa delle Alpi

Bolzano, 5

Una manifestazione internazionale di tuffi si svolgerà nella piscina coperta di Bolzano sabato e domenica prossimi, con la partecipazione degli olimpionici italiani e di una squadra della Germania occidentale. La gara, valevole per l'aggiudicazione della «Coppa delle Alpi», vedrà schierati per l'Italia Klaus Dibiasi (medaglia d'oro dalla piattaforma e medaglia d'argento dal trampolino al Messico), Cagnotto, Calice e Mortera nonchè le ragazze Rossi e Weiss. Alla manifestazione dovevano partecipare anche altre nazioni.

Il Monfalcone ad Alessandria

Assente Ciclitira esordio di Calonaci

Monfalcone, 5

Il Monfalcone sarà privo del «goleador» Ciclitira nella partita di Alessandria, in programma domenica. Zelesnich farà esordire con il n. 6 Calonaci, che lo ha bene impressionato nella partita di allenamento con la settimana; rinviato quindi l'esordio stagionale del rientrato Giordani. Ciclitira sarà sostituito da Medeot, a sua volta rimpiazzato da Zulich, avanzato nel ruolo di ala sinistra. Questa dunque la formazione: Di Davide; Ceschia, Rigonat; Sortino, Baccari, Calonaci; Mian, Barile, Medeot, Cossar, Zulich; secondo portiere Nicoli. Partenza domattina alle 8.30 in pullman.

PELLANERA GIOCA

■ Pellanera giocherà la sua prima partita con la Snaidero di Udine domenica a Padova, nel corso della terza partita di campionato, che vedrà opposto il quintetto friulano a quello del Boario Petrarca. Il giocatore, come noto, è stato acquistato recentemente dalla Snaidero, dopo che l'azzurro aveva chiaramente manifestato il proposito di non giocare più per la Candy Bologna, a causa di disaccordi con capitan Lombardi.

RITORNATA DALLA TRASFERTA DI BIELLA LA TRIESTINA

Serio l'infortunio di Pestrin La formazione non sarà mutata

Positivo l'esperimento di Sigarini ala - Il 18 nuovo recupero

La Triestina ha fatto rientro in sede dall'inutile trasferta di Biella nella tarda nottata di mercoledì. La sospensione causata dalla nebbia non è stata naturalmente gradita dagli alabardati, che dovranno recarsi una terza volta nella città laniera. «Peccato — dice Radio — perchè il punto l'avevamo in tasca e il pareggio a noi andava più che bene».

— Come ha visto la squadra nelle due partite?

«Il mio giudizio può riguardare solo la prima gara, perchè a Biella, a parte una decina di minuti nel secondo tempo, c'era tanta nebbia che la squadra l'ho solo... intravvista. A Piacenza invece si è potuta ammirare una buona Triestina, che ha giocato con intelligenza e concentrazione riuscendo nella ripresa a procurare qualche fastidio ai padroni di casa».

— E l'esperimento di Sigarini ala destra?

«Il ragazzo ha giocato con la consueta generosità e caparbietà, rendendosi utilissimo e puntando spesso a rete. E' stato senza dubbio uno dei migliori, se non il migliore, fra i nostri attaccanti».

— Quali sono le condizioni di Pestrin?

«Non buone, purtroppo. Il colpo al ginocchio sembra più grave del previsto. Non ci voleva proprio questo infortunio, perchè il giocatore stava attraversando un gran momento, ormai si intendeva ad occhi chiusi con Giacomini e assieme erano padroni del centrocampo. A Biella ho fatto giocare Scala, che non è nuovo a compiti di centrocampista. Sull'intelligenza di Scala non si può discutere, come non si può discutere sulla sua volontà, per cui, anche se possiede caratteristiche diverse da Pestrin, sono certo riuscirà a sostituire nel migliore dei modi il titolare».

Gli alabardati si sono ritrovati nel pomeriggio allo stadio per il bagno e massaggio. Non erano presenti Giacomini e Pestrin. Il primo ha ottenuto un breve permesso, mentre Pestrin è rimasto a Milano dove abita la mamma. Il giocatore, in seguito all'infortunio subito al ginocchio destro, ha dovuto rimanere in assoluto riposo per quattro giorni e oggi, sempre a Milano, si farà nuovamente visitare da uno specialista. Solo domani quindi si saprà se si tratta di una lieve distorsione oppure se al fatto distorsivo sono interessati i legamenti.

La formazione per l'incontro casalingo di domenica con la Cremonese dovrebbe essere la stessa che ha giocato a Biella. Rimarrà ancora fuori Tumiati, al quale i sanitari hanno dato il benestare per riprendere la preparazione. A proposito di quest'ultimo l'allenatore ha detto: «Voglio sentire cosa dice il dott. Nuciari, ma è logico che se otto giorni fa non era nemmeno in grado di poter correre, non può essere in condizione di poter giocare».

Per quanto riguarda il recupero con la Biellese, le due società si sono accordate per mercoledì 18 dicembre e sono in attesa di conoscere il parere della Lega».

C. N.

CALCIO UNIVERSITARIO

La Coppa dell'Amicizia agli studenti giuliani

SLOVENIA - FRIULI V. G. 2-2

MARCATORI nel p.t. al 6' Krtaljic, al 22' Sinkovec, al 38' Fornasir; nel s.t. Fuccaro al 31'. **SLOVENIA:** Podobnik; Decleva, Mancec; Krtalijc, Bojovic, Mali; Smon, Sinkovec, Supan, Krtolica, Skerlovaj. **FRIULI - V. G.:** Degrassi (Velinski); Maurich, Zambon; Pivec, Derossi, Lupetin; Fuccaro, Fonda, Fornasir, Modolutti, Lipott. **ARBITRO:** Belic, di Lubiana.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lubiana, 5

Pareggiando a Lubiana contro gli studenti della Slovenia, la rappresentativa universitaria del Friuli - Venezia Giulia si è aggiudicata la prima edizione della «Coppa dell'amicizia» universitaria, patrocinata dall'Ente Regione. E' stata una partita veramente combattuta e interessante sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico per tutto l'arco dei 90 minuti.

Gli sloveni sono partiti subito di slancio e si sono portati in vantaggio al 6' su tiro di punizione dal limite battuto da Krtaljc, e al 22' con Sinkovec.

Dopo il 2-0 i gialloblù del CUS hanno riorganizzato le proprie file e si sono portati al contrattacco, dominando poi per tutto il resto della gara. Al 38' del primo tempo Fornasir riusciva a segnare, anticipando il portiere avversario su un lancio di Modolutti.

Nella ripresa i triestini si ammassavano nell'area avversaria e a' 31' Fuccaro siglava il pareggio, con una magnifica azione personale. Nell'ultimo quarto d'ora i giuliani sfioravano per diverse volte la vittoria.

Un elogio particolare fra i giocatori giuliani va a Fonda e al portiere Velinski, che vestivano per l'ultima volta la divisa gialloblù.

E. L.

Basket Serie «C»

Dietro al Rimini cinque inseguitrici

Dopo i risultati della terza giornata, il Rimini, caduto l'Hausbrandt nel derby, è rimasto solo imbattuto e guida di conseguenza la classifica con alle spalle ben cinque inseguitrici. Prima di archiviare i risultati di domenica scorsa, rileveremo la sfortuna del Vicenza che a Rimini ha ceduto nuovamente nel supplementare, bissando così il risultato di Trieste nella prima giornata. Sfortunata pure l'Hausbrandt, che oltre ad avere perduto il derby dovrà fare a meno per alcuni mesi del suo miglior giocatore e precisamente di D'Angeri. Il valido giocatore è rimasto infortunato contro il Don Bosco ad un dito della mano destra. L'infortunio ha richiesto sia il ricovero ospedaliero che l'intervento chirurgico e conseguente ingessatura della parte lesa.

Ed ora alcune curiosità. Dopo tre giornate l'attacco più prolifico è quello del Vicenza con 64 punti per partita. La difesa più vulnerabile è quella dell'Ardita con 68 punti, mentre il Leacril ne ha subiti solo 42 per incontro. L'attacco più anemico è quello del Castelfranco con 48 punti.

Domenica sono in programma diverse partite interessanti. Ardita e Udine non dovrebbero eccessivamente faticare in casa contro Imola e Brescia, mentre il Don Bosco ha una brutta gatta da pelare a Vicenza. L'Hausbrandt ritorna tra le mura amiche, dopo due trasferte, ospitando il temibile Pierobon Padova ora abbinato Zingalt. Lo scorso anno la squadra di Micol subì due forti rovesci contro i patavini sia a Trieste che a Padova. Anche stavolta l'impresa è difficile per i triestini.

P. B.

DILETTANTI III CATEG.

■ Due incontri del girone «L» del campionato dilettanti di terza categoria di calcio sono stati rinviati al 26 dicembre: Primorec - Libertas Opicina e Primorie - Vesna.

IL PUGILE AMERICANO SI STA AMBIENTANDO IN VISTA DEL CONFRONTO

Fortissimo a parole Fullmer «Metterò Benvenuti k.o.: lo prometto»

Di rincalzo il manager Curley: «Nino negli Stati Uniti sarebbe stato protetto, meglio qui il match»

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Sanremo — Don Fullmer, a passeggio per la Riviera, ha incontrato alcuni bagnanti che gli hanno chiesto un autografo

Sanremo, 5

Dopo dodici ore di sonno, Don Fullmer si è ripreso delle fatiche di tre giorni consecutivi di viaggio per raggiungere Sanremo. Stamane alle 10, dopo un'abbondante colazione nella sala da pranzo dell'hôtel «Astoria» assieme al manager Curley, al fratello e al padre, il pugile americano è stato l'obiettivo di una ripresa televisiva. Fullmer è stato poi in riva al mare, dove ha scherzato con alcuni bagnanti (la giornata è quasi primaverile). Quindi è tornato in città per visitare alcuni negozi.

Ai giornalisti che lo hanno avvicinato, Fullmer ha nuovamente ripetuto di essere sicuro di poter battere Benvenuti: «Lo metterò k.o. — ha detto —; lo prometto». «Attualmente — ha aggiunto Fullmer — sono molto più potente di due anni e mezzo fa quando Benvenuti mi battè a Roma. Del resto lo stesso pugile triestino ha avuto modo di dire poi che quello con me era stato uno degli incontri più duri per lui; era rimasto disorientato dalla mia tattica imprevista».

Il manager Curley ha poi aggiunto, in seguito alla domanda di un giornalista, che preferiva far combattere il suo pugile in Italia che non a New York: «A New York — ha detto Curley — sarebbe stato «protetto» Benvenuti. Del resto era già successo nei tre incontri con Griffith». Il manager ha infine dichiarato che Fullmer riceverà per il suo incontro sanremese il 20 per cento dell'intero incasso, con il minimo garantito di 15.000 dollari.

LA RISPOSTA DI NINO

«Fullmer faccia il bravo altrimenti mi sente»

Santa Vittoria d'Alba, 5

Benvenuti, nel corso della sua carriera, non ha mai finito molti match tanto spaccato come quella volta a Roma contro Fullmer nel 1966. La ferita al naso è la stessa che, dopo essersi ripetutamente aperta, lo costrinse a farsi fare la plastica facciale. Quindi si può ben capire quale simpatia abbia per il mormone. «Sul ring quello lì è una vera peste — continua Benvenuti —: ha lo scatto improvviso e nevrastenico che ti sorprende e la testa che sembra munita di un apriscatole. Come avversario non mi piace proprio, ma dal momento che lo conosco non ci saranno sorprese per me. Io so come batterlo e ci riuscirò anche se sono sicuro di dover fare una faticaccia. Ha parlato di mettermi k.o., ma come farà a farlo? A testate? Con i pugni non ci riesce di certo. Fili dritto perchè anch'io in America ho imparato a stare al mondo. Quando l'ho incontrato la prima volta ero solo un pugile europeo senza malizie. Combatta correttamente, faccia della boxe e io starò buono, ma se si azzarda a fare del gioco sporco, non starò lì a guardarlo».

INCONTRI BOXE

■ Guerrino Scattolin è stato designato sfidante ufficiale del campione d'Italia dei mediomassimi Vittorio Saraudi. L'incontro di campionato tra i due pugili dovrà disputarsi entro il 4 marzo.

SURTEES INGAGGIATO DALL'ALFA ROMEO PER I PROTOTIPI

De Adamich potrebbe risolvere la carenza di piloti alla Ferrari

Se a De Adamich necessitava una prova d'appello, egli l'ha avuta nella prima gara della Temporada risoltasi a tutto suo favore. Il pilota triestino ha ottenuto un brillante secondo posto combattendo ad armi pari con un Rindt collaudato e difendendo la posizione di testa del compagno di scuderia Brambilla.

Enzo Ferrari voleva vedere De Adamich; voleva conoscere i suoi limiti, dopo il forzato riposo e l'exploit del G. P. di Roma. Il costruttore modenese ha avuto, forse per la prima volta in tanti anni, soddisfazione: ha visto la sua «Dino» trionfare in terra straniera con due «suoi» piloti, due uomini italiani verso i quali si nutrivano alcuni dubbi.

Non è che questa corsa abbia risolto i problemi della casa di Maranello, ma ha permesso ai tecnici di valutare concretamente le possibilità dei due piloti impegnati; essi nella prossima stagione automobilistica, potrebbero rappresentare i punti di forza della «rossa» almeno in certe gare. La corsa di El Zonda, che si disputerà domenica e sarà valida quale seconda prova della Temporada, avrà modo di confermare ulteriormente il valore della Dino e le capacità di Brambilla e De Adamich. La pista del Cordoba è molto veloce e, quindi, consona alle vetture e ai piloti italiani, che amano il genere di corse tirate.

De Adamich, che ha dimostrato di aver superato il periodo di riadattamento alle corse dopo la lunga sosta, avrà la possibilità di riconfermare la sua sicurezza, la sua tenacia di guida e, quello che più conta, la fiducia in Enzo Ferrari, che sembra desideroso di trovare due guide nazionali da poter inserire nei prototipi e tra le due litri.

I programmi del cavallino rampante sono ancora da stabilire ma si sa che la casa modenese sarà presente oltre che in formula 1, anche nella categoria inferiore e tra i prototipi. Nelle tre litri ci sarà Amon (Ickx ormai appartiere alla Ford) e qualche altro. La formula 2 dovrebbe comprendere Brambilla, l'inglese Bell e De Adamich; inoltre i prototipi dovrebbero essere pilotati da due coppie, una delle quali potrebbe esser composta da Amon-De Adamich e l'altra da Bell e Rodriguez. Per il triestino, inoltre, rimane attuale la possibilità di correre in formula 1. Si sa che De Adamich ha tutte le carte in regola per ben figurare tra le tre litri e si sa anche che Ferrari sta cercando un pilota valido. Svanita la possibilità di avere Dan Gurney, perchè ritiratosi, e Surtees, perchè passato alla BRM come formula 1 e all'Alfa Romeo come prototipi, il massimo costruttore sportivo italiano è alla ricerca di una prima guida, che potrebbe essere Rindt (Rodriguez) senza togliere nulla però a De Adamich, l'unico italiano in grado di sopportare un intero mondiale e che può godere la fiducia del costruttore.

Per conoscere le decisioni definitive di Ferrari bisognerà attendere la fine della Temporada, anche perchè da essa dipende molto del futuro della marca italiana; un futuro che riguarda, particolarmente, i piloti De Adamich e Brambilla, quest'ultimo per un inserimento definitivo nella formula 2.

G. B.

Nel calendario ippico due Tris a Trieste

Siamo in tempi di stesura dei calendari ippici e all'ENCAT in questi giorni si stanno preparando le date dei grandi premi della prossima stagione. Trieste potrà contare sul Premio Città di Trieste, prova di campionato, con dotazione di 10 milioni che si disputerà il 4 maggio, sul Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni, dotato di 15.750.000 che si disputerà il giorno 1.o giugno e sul «Memorial Jegher» dotato di 12 milioni in programma per il 28 settembre.

Per l'ippodromo triestino sono in programma due corse Tris (rispetto all'unica disputata nel corrente anno) che si effettueranno il 23 maggio e il 28 novembre, mentre l'aumento dei premi (come disposto in questi giorni dall'UNIRE) dovrebbe aggirarsi dal 10 al 12 per cento.

Già nei convegni di gennaio la dotazione dei premi di minima sarà portata a 400.000 lire contro le 350 mila del 1968 e sempre nel primo mese del 1969 saranno ricuperate tre giornate (con le attuali dotazioni però) nei giorni 11, 18 e 25. Anche per il 1969 Montebello conterà su 80 giornate di corse, mentre le date dei rimanenti ricuperi verranno stabilite gradatamente, onde poterli effettuare nelle giornate più adatte nell'interesse generale della comunità ippica triestina.

M. G.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Il Cremcaffè vedetta delle triestine attende la visita del forte Palazzolo

Maniago e Pieris continuano a comandare le classifiche dei due gironi del massimo campionato dilettanti. Da quanto si è potuto constatare nelle ultime settimane, dovrebbe trattarsi della fuga buona, soprattutto per il Maniago che ha già cinque lunghezze di vantaggio sulle inseguitrici. Più stentato, ma non per questo meno deciso, l'allungo operato dal Pieris, che sta sempre alle calcagna il Cremcaffè.

CREMCAFFE'

I giallorossi ospitano il Palazzolo, l'undici cioè che domenica ha bloccato sul pareggio la capolista Pieris. La squadra di Turcino e Birnberg, almeno sino a ora, sembrano aver finalmente imbroccato la stagione buona e tutti gli sforzi sono rivolti a conservare l'attuale posizione di privilegio.

EDERA

Costretti per la prima volta quest'anno alla resa, i rossoneri cercheranno il pronto riscatto sul campo dell'Audax. I goriziani, a tavolino, non sembrano in grado impensierire più di tanto l'undici di Miniussi.

FORTITUDO

Va a Manzano, la squadra granata, su un terreno quanto mai difficile quindi. I muggesani, che nelle ultime domeniche hanno incasellato otto punti, intendono proseguire nella serie utile per inserirsi maggiormente nel gruppetto di testa.

MUGGESANA

Beffata per la seconda volta consecutiva fra le mura di casa la squadra di Suraci si ripresenta ai suoi sostenitori con una grossa volontà di rivincita. L'avversario di turno, il Palmanova, non dovrebbe costituire ostacolo insormontabile, anche se la Muggesana non attraversa un periodo favorevole.

PONZIANA

I biancocelesti, un punto nelle ultime tre settimane, non possono permettersi altre distrazioni se intendono rimanere nel «grande giro». Per la squadra di Covacich non esistono insomma alternative di sorta, e i due punti, contro la Cormonese, sono d'obbligo.

SAN GIOVANNI

All'undici rossonero, che tenta disperatamente di risalire la china della classifica, il calendario non certa proprio di dare una mano. Domenica i ragazzi di Vagaia giocheranno sul campo di una squadra, il Tisana, con rilanciata dal successo esterno di Muggia, non può concedersi il lusso di perdere un solo punto se non vuole compromettere tutta la stagione.

Tempo di neve sciatori in attività

Domenica gli sciatori dello Sci Cai XXX Ottobre parteciperanno al secondo allenamento sulla neve. Gli atleti avranno modo, così, di collaudare ulteriormente la loro forma. Gli sciatori che rimarranno a Trieste parteciperanno, invece, alla consueta preparazione atletica sul Carso, basata esenzialmente sul footing.

* / *

Cima Sappada ospiterà domenica gli atleti delle ACLI, che stanno perfezionando la loro preparazione sotto la guida dell'allenatore Bruno Pachner. Questo sarà il terzo allenamento della stagione. Frattanto gli sciatori continuano la loro attività presciistica che si concluderà a Natale. I dirigenti, dal canto loro, sono già impegnati nella fase organizzativa, poichè quest'anno le Acli saranno chiamate a un notevole lavoro per le gare a carattere zonale, interzonale e nazionale.

* / *

Lo Sci Cai Trieste sta continuando la sua politica di espansione nel settore giovanile. I corsi di ginnastica hanno avuto enorme successo e l'affluenza è sempre maggiore. Gli atleti continuano la preparazione atletica, mentre sono iniziati i primi allenamenti sulla neve. Per il periodo prenatalizio, inoltre, è previsto un raduno collettivo sulla neve per un collaudo definitivo in vista dell'inizio delle gare.

* / *

Anche lo Sci Accademico Italiano sta preparando i suoi sciatori. Le prime uscite in montagna sono già state effettuate e gli atleti hanno dimostrato di aver raggiunto un buon grado di preparazione. Questo anno il SAI, continuando la politica dei giovani, conta di raggiungere ottimi risultati avvalendosi di alcuni ragazzi che hanno già dimostrato un buon grado di maturazione.

IN POCHE RIGHE

Menzione d'onore alla Triestina Nuoto

La FIN ha assegnato recentemente i consueti trofei annuali alle più forti società nazionali distintesi nelle varie specialità agonistiche.

Nella speciale classifica del «Trofeo del Giocatore», trofeo questo riservato alle società pallanuotistiche e vinto dalla R. N. di Napoli, un piazzamento particolarmente lusinghiero è stato conseguito dalla Triestina Nuoto, classificata all'ottavo posto con 15 punti all'attivo, grazie al quinto posto ottenuto nel campionato di pallanuoto cadetto e al brillante secondo posto riportato nella rassegna nazionale degli allievi nel quale la Triestina è riuscita a prevalere nei confronti di varie società blasonate fra le altre, Lazio, Pegli, Bogliasco, Fiat e Camogli. Gran parte del merito per questo piazzamento spetta allo «exploit» realizzato dalla squadra allievi.

Basket minore

CAMPIONATO ALLIEVI

LLOYD ADRIATICO «A» - BOR 50-24 — LLOYD ADRIATICO «A»: Granduzzi 2, Barbotti 8, Trost 4, Tomadin 10, Pison 3, Gottani 6, Sbaizero 4, Bocchini 13. BOR: Bogatez, Carli, Barazzuti, Desco, Ljubez, Segina, Sirca 2, Pertot 4, Corbatti I 8, Corbatti II 10.

SERVOLANA - LLOYD «B» 46-29 — SERVOLANA: Rigutti, Apolonio 6, Comici, Corosez, Pironio 8, Godina 4, Orlando, Ventrice 14, Moratto 8, Parisatto 6. LLOYD ADRIATICO «B»: Sardos 2, Zurch 9, Colli 2, Bibuli 6, Bertetti, Kaucich 2, Scolini 6, Cernn Ricatti 2.

CAMPIONATO ALLIEVE

CALZA BLOCH - FARI GORIZIA 33-11 — CALZA BLOCH: O'Neill 4, Lonzar 4, Ianesic 4, De Gennaro, Matiak 12, Alessio, Giorgini 2, Gerin 2, Bertogna 4, Vardabasso 1. FARI GORIZIA: Savadal 2, Bradot, Leotta, Agosta, Cecatto 1, Miletta 8, Giorgini.

Bernardini confermato presidente della Libertas

I consiglieri della Libertas Trieste, eletti nell'assemblea di lunedì scorso, hanno proceduto alla distribuzione delle cariche. Con voto unanime il Consiglio ha riconfermato il cav. Mario Bernardini alla presidenza del sodalizio biancocrociato. Ecco le altre cariche: vicepresidente dott. Silvio Gentile; segretario Vittorio Maffi; amministratore Guido Paternitti; consiglieri dott. Aldo Beorchia, dott. Luciano Bubula, Giuseppe Curtis, Vittorio Galante, cav. Giusto Nesbeda; direttore tecnico prof. Domenico Devescovi.

CICLOCROSS

■ Per interessamento dell'Enal provinciale, avrà luogo il 26 gennaio 1969 a Gorizia, organizzato dalla Società Ciclistica Libertas-Dormisch, il III campionato italiano ciclocross riservato ai dilettanti e allievi Enal Dace.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SENZA INCIDENTI L'ASTENSIONE DI CINQUANTAMILA OPERAI AUTOMOBILISTICI

PRIMO SCIOPERO IN FRANCIA DOPO LA «RIVOLUZIONE» DI MAGGIO

Approvata una legge che amplia i poteri sindacali - Aspre critiche dei gollisti
Forse un riavvicinamento fra il partito comunista e il movimento studentesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Lo sciopero degli operai delle fabbriche nazionalizzate di automobili Renault si è svolto senza incidenti; la maggioranza dei lavoratori ha seguito gli ordini impartiti dai sindacati, ed ha incrociato le braccia dalle 9 alle 14. Lo sciopero, per la verità non è stato totale: su 70 mila operai impiegati presso le fabbriche Renault, 50 mila hanno cessato il lavoro, gli altri si sono recati regolarmente in fabbrica.

Si temeva che degli incidenti scoppiassero alla periferia di Parigi, a Billancourt, dove si trova lo stabilimento principale della Renault; era infatti stata indetta una manifestazione pubblica, nonostante il divieto (tuttora in vigore) di assembramenti di piazza. La polizia, però, ha preferito lasciar fare, e non si è opposta alla sfilata del corteo di scioperanti che ha percorso questa mattina le strade e le piazze di Billancourt.

Ai lavoratori si erano uniti circa 150 studenti; ma la loro presenza non è stata molto gradita ai sindacalisti che hanno cercato di allontanarli. Il clima sociale rimane dunque agitato in Francia: nei prossimi giorni ci saranno altri scioperi, in particolare nelle aziende nazionalizzate della luce elettrica, del gas e nelle ferrovie.

Questa mattina all'alba l'Assemblea nazionale francese ha adottato un progetto di legge relativo ai diritti sindacali nelle aziende; questa legge dovrebbe essere il primo passo concreto sulla via della «partecipazione», così come l'aveva definita il generale De Gaulle nello scorso giugno. In favore del progetto hanno votato 438 deputati, gollisti, indipendenti, centristi, socialisti e comunisti. Soltanto quattro deputati hanno violato la disciplino di gruppo, un gollista e tre repubblicani indipendenti. 39 deputati si sono astenuti o non erano presenti: 25 gollisti, 12 indipendenti, un centrista e un comunista.

Le critiche più aspre, del resto, sono state quelle formulate da alcuni deputati gollisti, i quali hanno affermato che la nuova legge costituisce un «premio» per coloro che in maggio e in giugno erano insorti contro lo Stato e l'ordine repubblicano. Se la maggior parte dei deputati gollisti e dei repubblicani indipendenti hanno finito per approvare il progetto, lo hanno fatto, più che altro, per disciplina di gruppo.

La legge, infatti, pur non essendo veramente rivoluzionaria, costituisce indubbiamente un successo per le organizzazioni sindacali. Un parlamentare comunista ha dichiarato: «Si tratta di un primo passo e di un mezzo di azione del quale i lavoratori sapranno farne uso». Un gollista di sinistra, David Russet, ha rivelato che il generale De Gaulle gli aveva detto, prima della crisi di maggio: «Bisogna condannare espressamente il regime capitalista».

La legge si applica a tutte le aziende con almeno 50 dipendenti. Il diritto sindacale è riconosciuto e ogni sindacato rappresentativo ha il diritto di costituire in seno all'azienda una propria sezione, di raccogliere le quote sindacali, affiggere e distribuire materiale di propaganda sindacale, ecc. Nelle aziende con più di 200 dipendenti, le sezioni sindacali disporranno di un locale per le riunioni.

Il licenziamento di un delegato sindacale, a meno che si tratti di una colpa grave, dovrà essere subordinato all'avviso dello ispettore del lavoro. Nelle aziende che impegnano da 150 a 300 dipendenti, ciascun delegato sindacale disporrà di dieci ore al mese, pagate dal datore di lavoro, per lo esercizio delle sue funzioni. Nelle aziende con più di 300 dipendenti, il tempo a disposizione dei delegati sindacali sarà di 15 ore al mese.

A Parigi si è diffusa l'opinione che il partito comunista francese si accingesse a rivedere il proprio atteggiamento nei confronti del «movimento studentesco» di cui condannò la azione nel corso degli avvenimenti della scorsa primavera. Tale è l'opinione espressa da numerosi osservatori all'indomani dell'incontro svoltosi fra i dirigenti della confederazione generale del lavoro (la comunista CGT) ed una delegazione della segreteria dell'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) condotta da uno dei personaggi di cui si parlò all'epoca delle barricate del quartiere latino: Jacques Sauvageot.

Come si ricorderà la CGT aveva brutalmente rotto i ponti con l'UNEF in piena crisi di maggio. In un comunicato diramato nella serata del 22 maggio, l'ufficio confederale del sindacato comunista annunciava di avere annullato un incontro ormai «senza scopo» fra i suoi dirigenti e quelli dell'UNEF, denunciava «la pretesa» di Jacques Sauvageot di voler «discutere delle lotte operaie» e rimproverava allo stesso Sauvageot di fare appello ai lavoratori «al di sopra delle loro organizzazioni sindacali» e di avere organizzato «con leggerezza una manifestazione di carattere provocatorio».

Lo stesso giorno, l'espulsione dal territorio francese di Daniel Cohn-Bendit aveva rimesso in effervescenza il Quartiere Latino e l'UNEF aveva subito invitato «studenti e lavoratori» a manifestare, deplorando nel contempo l'azione degli «apparati» mirante a trasporre «il dibattito sul terreno parlamentare». L'appello in questione non fu tuttavia per la CGT che un pretesto. In realtà, fin dall'inizio della crisi di maggio, il sindacato comunista — ancor più della socialista «Force ouvriere» e della cristiana C.F.T.C. — aveva manifestato una viva diffidenza nei confronti della spontaneità del movimento studentesco. E il disaccordo fra studenti e sindacalisti era esploso in piena luce fin dal 13 maggio, al momento della dispersione del gigantesco corteo che aveva sfilato dalla piazza della Repubblica alla piazza Denfert-Rochereau.

Da quel momento, l'UNEF fu appoggiata da un solo grande sindacato la Confederazione democratica del lavoro (CFDT), il cui segretario generale Eugene Descamps non esitò ad affermare il 20 maggio che «la lotta studentesca aveva dato nuova coscienza al movimento operaio».

Il fatto che sei mesi dopo il segretario generale della CGT Georges Seguy abbia accettato di ricevere Jacques Sauvageot e gli altri dirigenti dell'UNEF ha suscitato una ridda di ipotesi. Fra queste prevale tuttavia quella secondo cui, di fronte al rinnovarsi della tensione sociale consecutiva alle misure prese dal Governo per salvaguardare il valore della moneta, la CGT intenderebbe cercare di «controllare» il movimento studentesco, di nuovo in effervescenza, alfine di evitare di essere «superata a sinistra» come nel maggio scorso.

L'U.N.E.F., che ha preso la iniziativa dell'incontro, cerca dal canto suo l'appoggio dei sindacati in favore delle proprie rivendicazioni motivate dal malcontento che si registra fra gli studenti in seguito ai ritardi apportati alla realizzazione della riforma universitaria. Abbastanza bene accolta in un primo tempo, quest'ultima è del resto decisamente criticata a causa delle modifiche subite dal progetto iniziale.

Enrico Molinari

SEI GIORNI SENZA SPARATORIE NEL VIETNAM DEL SUD

TREGUA DEI VIETCONG PER NATALE E CAPODANNO

Domenica arriverebbe a Parigi la delegazione del Governo di Saigon
Incontro tra Harriman e Nixon - Ottimismo sul futuro dei colloqui

Saigon, 5

Il comando militare vietcong ha annunciato oggi che le sue forze osserveranno due tregue di tre giorni ciascuna in occasione del Natale e del Capodanno. L'annuncio è stato diffuso da «Radio liberazione» che ha precisato che le tregue dureranno dal 24 al 27 dicembre e dal 30 al 2 gennaio.

La radio vietcong ha aggiunto che tutti gli attacchi americani durante i sei giorni di tregua saranno considerati violazione della tregua. «Dobbiamo essere pronti a rispondere con la forza adeguata se il nemico violerà le condizioni fissate in questo ordine — ha aggiunto l'emittente — ed essere decisi, se necessario, a punire i crudeli reazionari servitori degli americani...». Il comunicato precisa che i soldati «appartenenti ai dirigenti fantocci del Sud» saranno liberi di partecipare alle cerimonie natalizie se si sposteranno in piccoli gruppi e senza armi.

Come è noto il Governo sudvietnamita tre giorni fa ha annunciato che le forze governative osserveranno 24 ore di tregua per Natale a partire dalle 18 del 24 dicembre.

Mentre nel Sud Vietnam si intensificano i combattimenti, a Parigi si apprende che la delegazione del Governo di Saigon alla conferenza a quattro giungerebbe domenica prossima. E' quanto si afferma in ambienti solitamente bene informati ove si precisa inoltre che la delegazione, la quale viaggerà a bordo di un aereo speciale della compagnia «Air Vietnam», comprenderà in particolare il vicepresidente Nguyen Cao Ky e l'Ambasciatore Pham Daog Lam, Console generale del Sud Vietnam a Parigi.

A New York, frattanto, il Presidente eletto, Richard Nixon ha avuto oggi un colloquio di oltre un'ora con il capo della delegazione americana ai colloqui di Parigi, Averell Harriman, il quale gli ha riferito sui colloqui in corso nella capitale francese in merito al Vietnam. Al termine del colloquio Harriman ha indicato che, unitamente a Cyrus Vance, lascerà la direzione della delegazione americana a Parigi dopo l'insediamento di Nixon a Presidente degli Stati Uniti che avverrà il 20 gennaio prossimo.

Harriman ha detto che per quanto lo riguarda lascerà la delegazione americana il 20 gennaio mentre per ciò che concerne Vance è possibile che quest'ultimo rimanga in carica ancora per breve tempo. Harriman ha detto di non avere discusso con Nixon la scelta del suo successore, ed ha aggiunto di avere l'impressione che Nixon intenda nominare un suo osservatore ai colloqui di Parigi ma ha precisato di non sapere chi sarà designato a tale incarico e quando questo osservatore si recherà a Parigi.

Harriman ha espresso l'opinione che gli altri membri della delegazione americana rimarranno probabilmente ai loro posti.

Tuttavia gli effettivi della delegazione saranno probabilmente rafforzati da alcune personalità designate dal futuro nuovo capo della delegazione. Harriman ha espresso la convinzione che entro il 20 gennaio sia possibile compiere progressi nei negoziati di Parigi ma ha sottolineato che i progressi dipenderanno in gran parte sia dall'atteggiamento della delegazione sudvietnamese sia dalla rapidità con la quale sarà possibile risolvere numerose questioni di procedura tuttora in sospeso.

Harriman ha citato tra le questioni in cui è possibile giungere ad un accordo, quella del ripristino della neutralità della zona smilitarizzata tra il Vietnam del Nord e il Vietnam del Sud, e al riguardo ha detto che il Vietnam del Nord da qualche tempo ha ritirato un considerevole numero di effettivi dal Vietnam del Sud. Egli ha però aggiunto di non essere in grado di dire se il ritiro delle truppe nordvietnamesi proseguirà nelle prossime settimane.

L'E.N.I. RICERCHERA' uranio in Somalia

Mogadiscio, 5

Il Governo della Repubblica somala e la «Somiren», società del gruppo ENI, hanno firmato oggi un accordo per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti di uranio in Somalia. In vista di questo accordo, il Governo somalo ha concesso alla società del gruppo ENI due permessi di ricerca, uno nella regione dei Bur che copre otto aree per complessivi 8.256 chilometri quadrati e uno nella Somalia del Nord su una superficie globale di circa 45 mila chilometri quadrati. Non appena l'accordo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale somala la «Somiren» costituirà una società per azioni con sede a Mogadiscio.

UNA SENSAZIONALE DICHIARAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE CECOSLOVACCO

Considerato illegale a Praga il giornale diffuso dai russi

Ma il Ministero degli Interni si affretta a precisare che non può far nulla
Attacchi al Governo: verrebbero intercettate le linee telefoniche private

Praga, 5

«La pubblicazione e il contenuto del giornale "Zpravy", che viene diffuso nel territorio della Repubblica cecoslovacca, sono in contrasto con le leggi cecoslovacche»: così è detto in una dichiarazione di funzionari dell'ufficio del Procuratore generale cecoslovacco, pubblicata oggi dai giornali, tra cui il «Rude Pravo», organo del partito.

Come è noto, «Zpravy» è un settimanale in lingua céca diffuso dalle truppe sovietiche in Cecoslovacchia senza l'autorizzazione delle autorità cecoslovacche. La sua pubblicazione e diffusione, come pure il fatto che esso contiene spesso attacchi contro personalità cecoslovacche e commenti alla situazione interna cecoslovacca, hanno suscitato numerose proteste da molte parti.

La settimana scorsa, la presidenza dell'Assemblea nazionale ha chiesto un intervento governativo, al pari della commissione culturale del Parlamento e di organizzazioni del partito. L'ufficio governativo per la stampa e le informazioni ha chiesto pertanto alla Procura generale di aprire un'inchiesta, mettendo in rilievo che «Zpravy» non è registrato contrariamente a quanto è stabilito dalla legge sulle pubblicazioni periodiche.

In seguito all'inchiesta, la Procura generale ha ora comunicato che la pubblicazione e il contenuto di «Zpravy» costituiscono un reato conformemente alle leggi cecoslovacche. Se «Zpravy» è stampato in territorio cecoslovacco, l'ufficio per la stampa e le informazioni ha il diritto di vietarlo perchè esso non è registrato nè autorizzato ad essere diffuso, se la redazione e la tipografia si trovano invece fuori della Cecoslovacchia, occorre tener conto degli accordi sul libero scambio di informazioni ma naturalmente purchè il contenuto non violi le leggi cecoslovacche. Gli attacchi di «Zpravy» contro determinate personalità cecoslovacche rappresentano una violazione delle leggi cecoslovacche.

A quanto sembra con l'approvazione ufficiale, i giornalisti cecoslovacchi hanno aspramente attaccato il Ministero degli Interni attraverso i giornali, le riviste, la radio e la televisione criticandolo, oltre che per quanto riguarda la faccenda di «Zpravy», anche per il fatto che esso farebbe uso di intercettazioni telefoniche. Il fatto che tutti i mezzi di informazione del Paese si siano uniti a queste critiche, indica che l'iniziativa è stata presa con il consenso della direzione del partito e del Governo.

Tra l'altro «Prace» pubblica alcune informazioni che, esso afferma, indicano che il Ministero degli Interni intercetta linee telefoniche private. Citando un funzionario della centrale telefonica il giornale afferma che «nell'edificio della centrale telefonica di Praga vi sono alcune stanze riservate al Ministero degli Interni, nelle quali possono accedere funzionari di questo Ministero. Cosa essi fanno là, noi non lo sappiamo».

Il Ministero degli Interni ha questa sera risposto solo alle critiche rivoltegli per la questione del giornale «Zpravy». Una dichiarazione trasmessa dalla televisione cecoslovacca afferma che questo giornale è pubblicato dall'esercito sovietico e il Ministero degli Interni non può fare nulla al riguardo. La dichiarazione precisa: «Tutti sanno, incluso l'ufficio della Procura generale, quale sia la origine di questo giornale: la redazione proviene dall'esercito sovietico. Soltanto l'autorità competente al riguardo può agire».

Infine il settimanale «Listy» riferisce un altro episodio, un incidente avvenuto in un «edificio ufficiale». Il settimanale afferma che un automezzo pieno di agenti di polizia in uniforme si è fermato a mezzanotte qualche giorno fa dinanzi a questo edificio; gli agenti vi sono entrati e, ignorando le proteste di un impiegato, hanno strappato i cartelli e le copie delle risoluzioni affisse sui muri che esprimevano appoggio per i dirigenti liberali cecoslovacchi.

Uno degli agenti avrebbe detto all'impiegato che protestava: «Ritenetevi fortunato che ci portiamo via soltanto le risoluzioni e non anche voi». L'ente che occupava questo edificio ha protestato e la polizia è stata costretta a restituire il materiale che aveva sequestrato.

Violenza a Barcellona

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Barcellona — Studenti vogliono penetrare con la forza nella facoltà di medicina, chiusa dalle autorità spagnole in seguito ai violenti disordini avvenuti nei giorni scorsi a Barcellona

RIUSCITO LANCIO DALLA BASE DI CAPO KENNEDY

IN ORBITA «HEOS A» PRIMO SATELLITE EUROPEO

Serve per lo studio dello spazio interplanetario
Apparecchiature italiane per alcuni esperimenti

Capo Kennedy, 5

Il satellite europeo «Heos A» è stato lanciato oggi in perfetto orario da Capo Kennedy, dando inizio a una complessa missione di studio e rilevamento che dovrebbe offrire agli scienziati di tutto il mondo nuovi dati sulle radiazioni interplanetarie e sul campo magnetico della Terra.

Stando alle prime indicazioni, la missione dell'«Heos» è cominciata nel modo migliore. Installato in cima a un razzo americano Delta, il satellite si è staccato da terra alle 13.55 locali (19.55 italiane). Un'ora dopo il lancio il satellite è entrato in una prima orbita. Poi l'«Heos» ha lasciato l'orbita di parcheggio, il terzo stadio si è staccato e il satellite è entrato nella sua vera orbita.

Una vita «utile» in orbita di almeno un anno per studiare le condizioni dello spazio interplanetario, ed in particolare il cosiddetto «vento solare», costituisce la missione scientifica del satellite «Heos A», messo a punto dalla organizzazione di ricerche spaziali «Esro». Anche se il lancio di un satellite è ormai un avvenimento quasi normale, il caso di «Heos A» riveste una importanza particolare, in quanto si tratta di un veicolo spaziale di grande complessità, destinato a fornire preziose conoscenze scientifiche sia sul sistema solare, sia sui fenomeni che influenzano direttamente la Terra.

Per l'Italia, poi, c'è un notevole interesse in quanto per la prima volta a bordo di un satellite europeo funzioneranno apparecchiature scientifiche preparate da scienziati del nostro Paese. Infatti le Università di Milano, Firenze, Bari e Roma hanno collaborato, insieme con analoghi centri di ricerca stranieri, per due degli otto esperimenti scientifici che sono stati affidati ad «Heos A».

La tecnica del lancio è particolarmente complessa, in quanto è necessario che il satellite si stabilizzi su orbita ellittica fortemente allungata che, nel punto più lontano dalla Terra, toccherà i 225 mila chilometri (oltre la metà della distanza Terra-Luna). Per la riuscita degli esperimenti scientifici buona parte dell'orbita deve svolgersi al di fuori della cosiddetta «onda d'urto» terrestre, cioè della zona dove il «vento solare» urta contro il campo magnetico terrestre. Ciò che gli scienziati chiamano «vento solare» è un flusso continuo di particelle ad alta energia emesse dall'astro e che si propagano nel sistema solare: la velocità di questo vento è di alcune centinaia di chilometri al secondo ed aumenta in coincidenza con i periodi di maggiore attività dell'astro.

Quando il flusso di particelle investe il campo magnetico che circonda la Terra, si forma un'«onda d'urto», simile a quelle che provocano nell'aria gli aerei supersonici; quest'onda si trova a circa 70 mila chilometri dalla Terra, dalla parte del Sole.

Perciò «Heos A», per studiare lo spazio interplanetario deve oltrepassare di parecchio la zona dell'onda d'urto e si spingerà infatti ad oltre 200 mila chilometri dalla Terra. In tal modo, almeno nei primi quattro mesi di operazioni, il satellite si troverà per almeno 80 ore ogni orbita (che dura circa cinque giorni) fuori dello ambiente terrestre.

DUE NUOVI SUICIDI agli Esteri di Bonn

Bonn, 5

Il Ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca ha annunciato oggi che due suoi impiegati si sono tolti la vita, uno a Bonn e l'altro all'Aia. Si tratta dell'ottava e nona persona in relazione con il Governo che si sono tolte la vita da quando, in ottobre, si suicidò il contramm. Hermann Luedke, provocando un'inchiesta tuttora in corso su una rete spionistica.

Un portavoce del Ministero ha affermato che gli ultimi due casi non hanno nulla a che vedere con questioni riguardanti la sicurezza, e che entrambi i suicidi soffrivano di depressione psichica.

Uno dei suicidi è Bernhard Dudek, di 47 anni, che prestava servizio presso il Ministero degli Esteri; l'altro è Ruediger Herold della sezione consolare dell'Ambasciata tedesca all'Aia.

OMICIDIO-SUICIDIO IN UN ELEGANTE QUARTIERE DI MONACO

Una giovane attrice cecoslovacca uccisa dall'anziano marito geloso

Accertato il motivo passionale: ma anche il controspionaggio sta indagando

Monaco, 5

L'attrice cinematografica cecoslovacca Jana Novakova, di [illegible] anni, è stata uccisa nella notte tra martedì e mercoledì scorso dal marito tedesco, Eugen Grueber, un ricco esportatore di Monaco, di 40 anni più vecchio di lei. L'omicida si è quindi suicidato. Dai primi risultati della inchiesta, sembra che la causa della tragedia sia da attribuirsi alla morbosa gelosia del vecchio marito. Tuttavia il «Sued-Deutsche Zeitung» di Monaco annuncia che certi servizi del controspionaggio si sono anche essi interessati alla vicenda. Il giornale non dà altre precisazioni a questo riguardo.

Il dramma è avvenuto nel lussuoso appartamento in cui i coniugi abitavano, in un elegante quartiere di Monaco. I corpi sono stati trovati in camera da letto. La giovane donna, in abbigliamento notturno, era stata colpita da parecchi proiettili, alla testa e al petto. Grueber, in pigiama, giaceva presso il letto. Al suo fianco era una pistola. L'esportatore ha lasciato alcune lettere d'addio per i figli avuti dal suo primo matrimonio. Questi, un ragazzo ed una ragazza, di 21 e di 18 anni, vivono con la loro madre, da quando è stato pronunciato il divorzio dei genitori, nel 1967.

E' stato il figlio di Grueber a conoscere l'attrice uccisa, in un centro di sport invernali, in Cecoslovacchia. Egli l'aveva presentata alla famiglia senza evidentemente immaginare che la giovane donna, la quale aveva già raggiunto la notorietà nel suo Paese, doveva divenire la sua matrigna. Infatti Eugen Grueber aveva approfittato del fatto di dover compiere viaggi per affari a Praga, per fare numerose visite a Jana.

Essi alla fine si sposarono il 24 luglio 1967, in un castello nei dintorni della capitale cecoslovacca. Tornata nella Repubblica federale con il marito, l'attrice cominciò la sua carriera artistica in Germania, soprattutto alla televisione. Ella apparirà così un'ultima volta, il 28 dicembre prossimo, sugli schermi, come interprete principale di un grande film.

Stando ai giornali, Grueber si era presto mostrato contrario alla professione esercitata dalla sua giovane moglie, che idolatrava. Egli sorvegliava con occhio geloso il lavoro della moglie, specie quando ella doveva girare «scene intime». L'uomo avrebbe vissuto nel costante terrore che un uomo più giovane potesse portargli via la donna.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Immaturamente ha perso la vita il nostro caro

Franco Walter

La mamma, il fratello GIORGIO e i parenti tutti ne danno l'annuncio con immenso dolore.
Le esequie avverranno oggi a Merano alle ore 14.30 dal Cimitero di Merano.
La presente vale come partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Merano - Trieste

FRANCO, JINDRA, MISCIA e ROBY VALTA partecipano con profondo dolore all'improvvisa perdita del loro caro nipote e cugino

Franco Walter

I dipendenti della PRAGOTECNA - Soc. a r. l. si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Walter per la perdita del caro

Franco

LEO MARZINI e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Franco Walter

†

Giuseppina Distefano in Sanzini

non è più.

Ne danno il triste annuncio il marito RODOLFO, i figli ELVIO e ITALO con le mogli e i nipoti, la sorella MARIA e il fratello TOTO'.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto:
— la famiglia MILOCCO e LORENZA SANZIN
— la famiglia PAZIENZA
— la famiglia RASSOLI - LOMBRONI

Il CIRCOLO DIDATTICO della Scuola Elementare di via Ruggero Manna partecipa con profondo dolore la dipartita della stimata collega

Giuseppina Sanzini
insegnante a riposo

insignita della Medaglia d'Oro al merito Educativo.

† Il giorno 4 dicembre, munita dei conforti religiosi, ha lasciato questa vita terrena

Stefania Ferretti nata Valentinotti

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio a quanti Le vollero bene il marito MARIANO, il figlio LUCIO con la moglie GRAZIELLA PASE e il figlioletto MASSIMO e BRUNA NOVI ved. DEARCANGELI.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancata improvvisamente

Maria Stocovich ved. Andreassi

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la piazza Marconi a Muggia.

Muggia, 6 dicembre 1968

† Il 4 dicembre si è spenta serenamente la nostra cara

Carla Cuban ved. Pellan

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO con la moglie ANITA, la mamma, la sorella, il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento alla dottoressa Bertoli.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero di Barcola.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Addì 5 dicembre 1968 è mancato

Cirillo Gojca

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani sabato 7 dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luigi Nibbio

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Oggi ricorre il terzo anniversario della scomparsa del nostro caro

Stefano Piccini

I familiari Lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.
La S. Messa verrà celebrata domani alle ore 8 nella Chiesa della B. V. Marcelliana.

Monfalcone, 6 dicembre 1968

† Il 3 dicembre è mancata ai suoi cari

Maria Giachin ved. Castro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ANDREA con la fidanzata RITA RAVALICO e famiglia, i cognati MARIA e ANDREA CASTRO, i nipoti MARIA e ANTONIO de CASTRO e MARIA e GREGORIO FABRIS.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— on.le BARTOLE
— prof. DIEGO de CASTRO
— dott. GUIDO LION
— IVETTE e CLAUDIO POLONIO
— famiglie VIDENI POLONIO
— ANITA e CARLO ROMMEL

Prendono parte al lutto:
— GIORGIO BRUSSI
— NICOLA e ROSANNA de CACA
— CARLO FRITSCH

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Mauro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PAOLA, i figli, le nuore, i generi e i nipoti.
Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate vada ai Medici e al personale della IV Medica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore.

Muggia, 6 dicembre 1968

† Il 5 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa ved. Vecchiet nata Baric

Ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO e BRUNO, il fratello GIUSTO, le nuore, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 dicembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Luigi Codrini**

si è spento il 4 dicembre.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli e i nipoti tutti.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Nel trigesimo della morte della nostra cara

Geny

una S. Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie:
BERETTINI
VERBANO
RUSTIA - TRAINE

†

Si è spenta serenamente il 4 dicembre la nostra cara

Ida Valentinis in Vusio

Ne danno il triste annuncio il marito ROMUALDO, i figli cap. RENATO (assente) e GIANCARLO, le nuore MIRELLA e MONA, gli adorati nipotini MASSIMO e VALENTINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto:
— EGO MAYER e famiglia
— famiglia VISINTIN
— famiglia TOMASETTI

Prendono parte al dolore RENATO e GEMMA ARCO.

†

Il 3 dicembre si è spenta a Padova

Guerrina Rodighiero nata Leban

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito PINO, la mamma, i figli LUCIANA e PAOLO e i parenti tutti.

Un grazie ai chiar. prof. Campanacci, Corsi e Fiaschi per le cure e l'assistenza prestate all'Estinta e a tutti coloro che hanno preso parte al dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 6 dicembre 1968

Si associano al lutto MARIA e ADRIANO TONINI.

† Il 3 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Picherle

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NINA, la figlia ORNELLA con il marito SERGIO ZANELLI, gli adorati nipoti, il fratello, la sorella, le cognate e i cognati.

Un grazie particolare al Primario prof. Esposito, ai sigg. Medici, al personale della Divisione Oncologica per le solerti e amorevoli cure prestate e a quanti hanno preso parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo anni d'infermità è morta a Milano

Elda Gnot nata Cian

lasciando nel dolore il figlio dott. MARIO assieme alla moglie BRUNA, i nipotini FABIO e MAURIZIO e i cognati GIOVANNI e TIZIANO.
I funerali avranno luogo domani sabato 7 dicembre alle ore 10.30 dal Cimitero di Cormons.

Milano - Trieste - Cormons
6 dicembre 1968

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse, ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la scomparsa della cara mamma e nonna

Giovanna Samez ved. Loredan

Un grazie particolare vada al dott. Enzo Visintin per le amorevoli cure prestate.

Famiglie: LOREDAN - PARMA - ULIVETI - RIZZI - TARLAO

Oggi ricorre il V triste anniversario della perdita di

Jolanda Rocco

La mamma con immutato dolore la ricorda a chi la stimava e le volle bene.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

A.A. DOMESTICA jugoslava capace volonterosa giovane offresi. Cassetta 36494 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica capace cucinare stabile anche dormire referenziata ottima retribuzione. Telefonare 17-19 n. 724345. 57216 B

DOMESTICA tutto il giorno escluso domenica cercasi. Telefonare dalle 10 al n. 69215. 57194 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE patente D offresi. Telefonare 764972. 57282 C

GIOVANI ventenni volonterosi offronsi lavoro straordinario periodo natalizio. Tel. 746798. 36468 C

REFERENZIATA offresi custodia bambini singole ore ambulatorio medico. Cassetta 57238 C SPI.

SIGNORINA presenza offresi ambulatorio medico o cassiera farmacia. Telefonare oggi e sabato n. 57256 dalle 14 alle 18. 57258 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. RASCHIATURA verniciatura riparazioni, garanzia lavoro, massima puntualità. Di Toro tel. 50390, 744717. 36458 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmittoni in plastica. Abatangelo & Gaspari - Gambini 27 tel. 90497. 57268 CC

ARTIGIANO decoratore tappezziere esegue lavori accurati in stile e moderno carta gessi pitturazioni generali prezzi onesti. Tel. pomeriggio 765479. 57234 CC

MANCINELLI PARCHEETI: riparazioni raschiature verniciature sintetiche. PREVENTIVI GRATUITI! Via Gambini n. 55, tel. 765255. 57186 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 57284 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 56881 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. SOCIETA' commerciale offre iniziali 70.000 a giovani embosessi 10-12 - 15-17. Feruglio via Trento 15 - TS. 57224 D

A signore signorine aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili, rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 35883 D, SPI.

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 8
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

APPRENDISTA serio volonteroso cercasi per officina installazioni. Telefonare 723739. 57266 D

CERCANSI installatore, bandaio, tubista apprendista. Telefonare 37292. 57178 D

CERCASI apprendista per supermercato massimo diciottenne; presentarsi dalle 8 alle 10 via Donatello 14. 10 D

CERCASI ragazza 16-19 anni per latteria caffè D'Annunzio 41. 57182 D

CERCASI ragazzo massimo 17 anni praticante ufficio. Scrivere cassetta 57204 D SPI.

CERCASI signorina referenziata pratica bambini 2-4 anni disposta trasferirsi mese febbraio Cortina. Telefonare 90469. 57198 D

CERCASI stenodattilografa capace bella presenza studio legale. Scrivere cassetta 57218 D SPI.

COMMESSA per negozio articoli sanitari cerca ditta Lorenzi, via Ginnastica 32. 11 D

DATTILOGRAFA celere precisa cerca per trenta giorni eventualmente prorogabili. Offerte cassetta 97 D SPI.

PANTALONAIA o sarta per modifiche riparazioni lavoro continuo negozio cerca. Telefonare 24034. 57214 D

H Oggetti smarriti L. 60

MANCIA L. 10.000 rinvenitore bracciale oro giallo cinque fili fermaglio fiore zaffiri caro ricordo. Telefonare 70684 ore pasti. 57230 H

SMARRITA valigia pelle scura soprabito - Interessano particolarmente libri scatoletta bianca. Buona ricompensa. Salone «Severina» pl. Gioberti 8 telef. 90307. 57248 H

I Off. appart. e bott L. 60

A. COLOGNA appartamento 2 stanze stanzetta cucinino bagno ascensore autoriscaldamento nafta. Borgo S. SERGIO prontingresso nuovo 2 stanze soggiorno cucinino bagno tutti comforts. Largo MIONI saloncino 2 stanze stanzino cucina poggioli doppi servizi ascensore centralnafta. Zona REVOLTELLA 2-3 stanze cucina bagno ripostiglio tutti comforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 56851 I

A. FLAVIA 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 57212 I

A. GRETTA appartamento in palazzina signorile zona verde salone 2 stanze stanzetta doppi servizi poggioli tutti comforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 56851 I

AFFITTANZA cedesi 2 camere soggiorno tutti servizi primo ingresso casa nuova. Altri 3-4 camere cucina centrale. Altro due camere cucina affitto 18.000. Altri San Luigi camera cameretta cucina 10.000; camera cucina 5.000 affittansi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 57254 I

AFFITTANSI camera cucina L. 8.000; camera con focolaio L. 6.000. «La Commerciale», Torrebianca 24. 57260 I

AFFITTASI camera cucina gabinetto comune; visita Matteotti 9 - III, 11.30-12. 57226 I

AFFITTASI camera cucina gabinetto Roiano Sangiacomo Perugino poche spese. Amm.ne Crispi 9. 57250 I

APPARTAMENTINO modesto, stanza stanzetta cucina wc L. 16.000 affitta Immobiliare, Carducci 28 tel. 734257. 57272 I

APPARTAMENTO centrale adatto ufficio 5 stanze cucina. ALTRO via Flavia stanza soggiorno cucinino bagno primingresso affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 57274 I

APPARTAMENTO MARINA, 2 stanze stanzetta cucina gabinetto affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 57262 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 stanze bagno cucina riscaldamento affittasi. Telefonare 38638 36566 I

APPARTAMENTO MONTEBELLO 2 stanze cucina bagno centralnafta affitta 32.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 57262 I

APPARTAMENTO NAVALI, completamente rinnovato stanza stanzetta cucina gabinetto affitta 20.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 57262 I

BAIAMONTI stanza soggiorno cucinino tutti comforts 26.000 affitta Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 57272 I

LOCALINO uso calzolaio affittasi prontamente zona S. Giusto. Rivolgersi Brunetti piazza Borsa 4. 36492 I

MOLINO a Vento 10/1, V affittasi 2 stanze cucinino bagno ascensore. Visite 15.30-16.30. 57244 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cercasi in affitto. Telefonare 61712. 57262 L

CONIUGI distinti cercano affitto appartamentino zona teresiana o vicine. Telefonare 38250 - 29243. 57252 L

LOCALE circa 20 mq. cerca affitto zona porto industriale studio Esse Ginnastica 32. 36480 L

M Vendite d'occasione L. 60

A prezzo di occasione lavorazione prima qualità oro 18 carati. Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 36739 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 36703 M

SPARHERD 6.000. Altro grande seminuovi occasione vendo. Bosco 12, magazzino. 57256 M

STUFA Zoppas Warm Morning. Altra 4.000 vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 57256 M

STUFA gas 3.000. Altra bombola carrello kerosene 10.000 vendo. Bosco 12, magazzino. 57256 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 57208 M

VENDONSI tavolini, sedie legno, ferro, vinilpelle, coppe e piatti dessert tutto per bar. Telefonare 61513. 36913 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi pendolo pianoforti salotti mobili antichi stanze letto pranzo per Veneto. Telefono 31428. 57242 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 36811 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli pronte ordinazione. Fabbrica, Fonderia 3 Filiale Ballarin, viale XX Settembre 53. 36488 NN

MATRIMONIALE cucina ottimo stato vendonsi occasione privati. Tel. 35091. 57192 NN

ROSSETTI appartamento signorile due camere salone doppi servizi cucina atrio balcone ascensore riscaldamento centrale garage zona verde tranquilla vende privato. Telefono 57860 dalle 15-17. 57200 S

SETTEFONTANE 52: appartamenti 3 stanze cucina bagno 2 poggioli piani IV e VI. Telefonare 38102. 66 S

TESA 21: 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo servizi centralizzati massimi comforts piani alti. Acconto minimo rimanente mutuo 10-20 anni. Ufficio III piano. Visite ininterrottamente 10-17. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 66 S

TESA 22: accettansi prenotazioni costruzioni iniziate: stanza soggiorno cucina. Pagamenti agevolatissimi e dilazionati. Informazioni via della Tesa 21, III piano od IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 66 S

VENDONSI locali affari zona Campi Elisi - S. Marco. Altro via Settefontane 52/1. Telefonare 38102. 66 S

ZONA ROZZOL. Palazzine residenziali: appartamenti 1-2-3 stanze cucina rip. terrazza poggiolo cantina doppi servizi ogni comforts. Informazioni 38102. 66 S

ZONA verde vista golfo a 1200 metri da piazza Dalmazia in palazzina lusso ultimo appartamento salone tristanze box vende Impresa Ermagora, telefono 765235, pomeriggio. 57280 S

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in mo' da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

O Commerciali L. 60

PREZZI convenienti vendonsi abeti per alberi Natale. Telefonare 81322 Tricesimo. 6441 O

Q Auto, moto, cicli L. 80

ALFA Romeo SAVRA, Fabio Severo 111. Giulia Super '67 '66 '65, Giulia 1300 TI '66, Giulia 1300 '65 normale. 94 Q

AUTOSALONE Fiegl, Crispi, 32/a, dispone vetture usate selezionate. Permute, facilitazioni fino 30 mesi con assicurazione, minimo acconto contanti. 36947 Q

FIAT 124 Coupè '67 occasione SAVRA, Fabio Severo 111. 94 Q

FIAT 500 D-F, 600 60, 1500 64, Bianchina Panoramica 67, Primula 65, NSU Prinz 65, 14 IM3 visibili garage Severo 42. 36476 Q

VENDO 850 Coupè. Rivolgersi garage via Zovenzoni dalle 19 alle 20. 57206 Q

VENDONSI Fiat 1500 '64, 850 '66 '65 '64, 750 '65 '64 '63. Autosalone Zagaria, piazza Sansovino, tel. 725390. 57276/1 Q

VENDONSI Fiat 850 Familiare (pullmino) unico proprietario nov. 1967. Autosalone Zagaria, piazza Sansovino, tel. 725390. 57276/2 Q

VENDONSI o permutansi Fiat 2300 '66, 1500 C, 124, 1100 D '65, Primula 750, 600, 500 F, 850 '67, 125 '68. Facilitazioni di pagamento fino 29 mesi. Rosano, via Gatteri n. 34, tel. 765201. 57278 Q

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CONCEDONSI prestiti proprietari autoveicoli massima riservatezza. Telefonare 35904.

PONTEBBA affittasi subito arredato Albergo alla Stazione ristorante-bar, 25 camere, strada nazionale. Informazioni Consorzio Vicinale, Pontebba (Udine). 6411 R

TRATTORIA con cucina paraggi stazione vendesi. Tel. 24938.

APPARTAMENTI box negozi pronti oppure costruendi posizioni centrali mutui agevolati vendita diretta. Ing. Battara, S. Nicolò 33, ore 11-13, 17-20, compreso sabato. 56449 S

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento vende 5.600.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 57262 S

APPARTAMENTO Strada di Fiume 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore ripostiglio poggioli vista mare possibilità MUTUO VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, telefono 730344. 57274 S

CAMERA cucina poggiolo costruzione recente massimi comforts pagamento condizionato vendesi. Telefonare 93090. 57228 S

LARGO ROIANO: due stanze stanzetta cucina comforts già affittato vendesi contanti. Telefonare 38102. 66 S

MAGAZZINO due fori centrale servibile qualsiasi uso vendesi. Telefonare 93090. 57222 S

ROIANO: due camere cucina orto libero vendesi 3.500.000 trattabili. Telefonare 93090. 57222 S

S Case, ville, terreni L. 90

A. ZONA Coroneo appartamento 3 stanze cucina doppi servizi ammezzato centralnafta vende IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3. 56851 S

APPARTAMENTO Campi ELISI magnifica vista mare salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi armadio muro terrazza poggiolo centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 57262 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.15	12.15
Brindisi	07.15	12.55
Cagliari (v. Milano)	08.30	14.25
Catania	07.15	16.45
Genova (v. Milano)	08.30	11.55
Genova	21.30	23.10
Marsala	07.15	13.00
Milano	08.30	09.40
Napoli	07.15	10.40
Palermo	07.15	10.15
Pantelleria	07.15	13.50
R. Calabria	07.15	10.45
Sassari (v. Milano)	08.30	12.50
Roma	07.15	08.45
Taranto	07.15	10.40
Torino	08.30	10.55
Trapani	07.15	13.00
Venezia	21.30	21.55

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal ALITALIA, piazza Sant'Antonio 1, alle 5.50 se diretti a Roma; alle 7.10 per Milano-Torino e alle 20.10 per Venezia-Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	19.00	22.20
Brindisi	16.35	22.20
Cagliari	18.35	22.20
Catania	17.25	22.20
Genova	06.30	08.15
Genova (v. Milano)	17.35	21.10
Marsala	17.00	22.20
Milano	20.00	21.10
Napoli	19.10	22.20
Palermo	18.50	22.20
Pantelleria	16.10	22.20
R. Calabria	11.05	22.20
Sassari (v. Milano)	16.55	21.10
Roma	20.45	22.20
Taranto	18.30	22.20
Torino	18.45	21.10
Trapani	17.00	22.20
Venezia	07.50	08.15

A FIUME

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Trieste). ma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
14.30 DD Parigi Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) - Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina - Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria Belgrado Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L Villa Opicina Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L Villa Opicina
19.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Belgrado Skoplje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene Istanbul - Sofia)
20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.